PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

QUADRO CONOSCITIVO STRUTTURALE
QUADRO PROPOSITIVO STRATEGICO

RELAZIONE GENERALE

PRIMA PARTE
INTRODUZIONE - CONTENUTI E PERCORSI METODOLOGICI

SECONDA PARTE
QUADRO CONOSCITIVO SISTEMA AMBIENTALE

TERZA PARTE
QUADRO CONOSCITIVO SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

QUARTA PARTE
QUADRO PROPOSITIVO CON VALENZA STRATEGICA

QUARTA PARTE

QUADRO STRATEGICO- PROPOSITIVO
MESSINA PROVINCIA DEI PARCHI

INDIRIZZI E STRATEGIE D' INNOVAZIONE TERRITORIALE

CAPITOLO 13

VISION DEL PIANO E LA STRATEGIA PROPOSTA

UN PATRIMONIO DI NATURALITÀ E DI CENTRI STORICI

LA FORZA DEL TERRITORIO NELLE SUE SPECIFICITÀ' FISICHE E CULTURALI

Costituito da una fascia di terra che si sviluppa lungo le coste del Tirreno e dello Jonico e dai sistemi dei Nebrodi e dei Peloritani, estesi sino al confine con le province di Catania ed Enna, il territorio della provincia si presenta con una diffusione e varietà di valori ambientali e qualità naturalistiche ed antropiche uniche e specifiche nella Sicilia. E' il territorio dei due mari, ma anche delle due catene montuose più rilevanti nell'isola.

I processi storici dell'insediamento umano, le sue forme, le sue vicende si sono connaturate e hanno condiviso per secoli ostacoli e opportunità del tessuto fisico naturale in cui si sono insediati. Nell'articolarsi delle vicende e dei destini storici messinesi, diversi e staccati spesso dal resto della Sicilia, fondamentale è stata la presenza delle opportunità offerte dal territorio, delle sue capacità di offrire immediato rifugio alle popolazioni, di utilizzare i territori agricoli a ridosso della costa, di insediare con facilità le fortificazioni sui dorsi montani Peloritani e Nebroidei; la via della seta, la via del grano, le campagna agricola costiera, sono tutte peculiarità che la storia ci consegna come testimonianza di questo forte rapporto con il territorio, improntato forse più alla concezione insediativa della cultura classica greca che a quella romana: accettare le forma del territorio e non imporre su di essa le proprie geometrie.

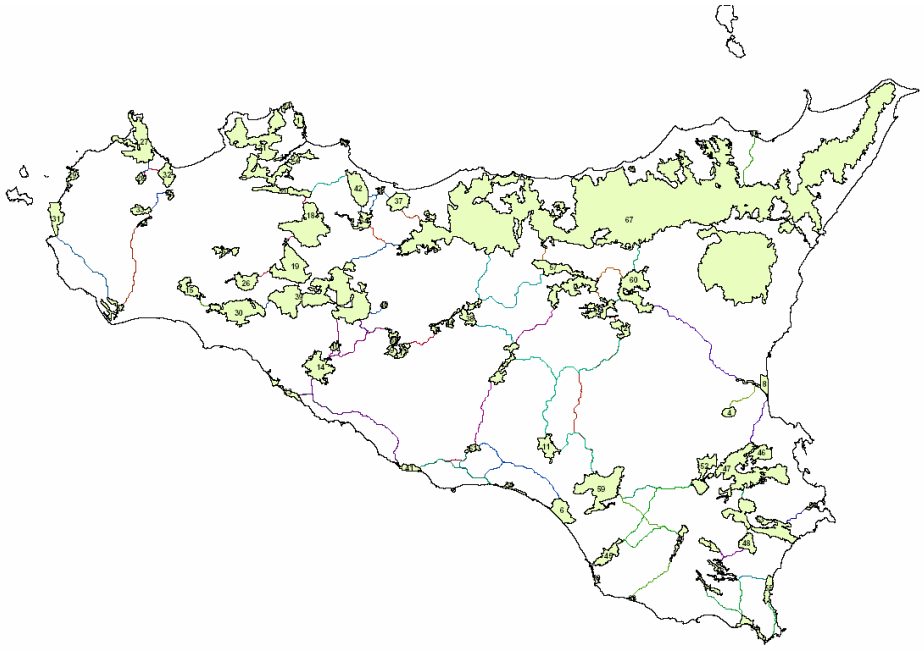
Questa specificità costituisce forse la migliore ispirazione ad una ***Vision*** del Piano per la quale le opportunità che il secolo presente offre vanno interpretate dentro queste specificità fisiche, esaltandone i valori e le tante occasioni di beni e oggetti consegnati dalla storia e spesso occultati dalla indifferenza dei piani e delle politiche del secolo appena trascorso. Sono valori che si esplicitano nelle rilevante patrimonio naturalistico ed antropico che ha convissuto in forte coerenza; i boschi di latifoglie, di conifere e di bosco misto, si sono intrecciati con la macchia mediterranea e le vaste aree a pascolo determinando un ambiente con un alto grado di naturalità. Tale condivisione, tra spazio fisico e la sua utilizzazione umana nasce dalle favorevoli condizioni climatiche, ambientali, di difesa e di dominio di un

interessante contesto produttivo delle zone collinari sottostanti; ciò favorendo nel corso della storia, la formazione di quella miriade di piccoli centri urbani collinari, oggi patrimonio storico di prezioso valore, ma di incerta prospettiva.
Il Piano dovrà dunque interrogarsi su come invertire la inarrestabile tendenza all'abbandono di questo patrimonio abitativo e ricondurlo verso le prospettive del mercato turistico in continuo sviluppo. Sono centri in cui la morfologia dei luoghi ne ha determinato lo sviluppo spontaneo, complesso ma equilibrato, in cui i promontori collinari che si affacciano sulla fascia litoranea e le vallate fertili, diventavano sedi naturali per gli insediamenti.
Il Piano dovrà interrogarsi, ancora, sulla mancanza di specializzazione funzionale dei singoli centri collinari, che ha determinato eccessive interdipendenze con la costa, dovrà interpretare con intelligenza la crisi demografica di queste comunità e tentare di arrestare quel fenomeno a clessidra di riversamento costiero. Ed insieme a questo dato dovrà confrontarsi con il congestionamento costiero e l'affollamento multifunzionale delle relative fasce urbane.
Le coordinate strategiche del Piano, dunque, si dovranno confrontare con le peculiarità dell''organizzazione dello spazio antropizzato modellato sulla struttura, dell'idrografia, del clima e sviluppato lungo le vie di penetrazione, in modo da entrare in contatto con il maggior numero delle risorse locali, ma anche con un rapporto coerente di beni, cultura e popolazione.
In questa visione ispiratrice del territorio, nella sua connotazione fisica e nella sua struttura insediativa, il Piano farà dunque riferimento ai seguenti valori fondativi dell'area come valori e punti di forza del progetto:

1. la risorsa rappresentata dalla intervallività costiera, come peculiarità e complementarietà della presenza dei due mari e delle due coste, complementarità legata alla dinamiche meteomarine che consentono la diversificazione dei paesaggi e degli usi delle coste;
2. La alternanza di un tessuto costiero con presenza di valori di alta naturalità come le dune sabbiose e le coste rocciose;
3. La altrettanta articolazione di risorse e peculiarità rappresentata dai due sistemi montuosi, diversi per natura e geomorfologia, e altrettanto diversi per caratteri e storia delle popolazioni e delle relative piccole città e produzioni;
4. La grande naturalità delle due aree naturali interne ai due crinali Nebroidei e Peloritani configurate all'atto nell'istituzione del parco del Nebrodi;
5. La presenza dei grandi sistemi torrentizi portatori di prospettive paesaggistiche non riscontrabili se non nella struttura morfologica ed idrogeologica del versante calabro, che pone in comune caratteri e temi ambientali di Sicilia e punta Calabra;
6. La forza culturale, oltre che intermodale, dello Stretto e del futuro Ponte, identificata nel mito e nella forza paesaggistica e ambientale dell'area dello stretto.

Al Piano va consegnato il compito strategico di dare respiro alla forza culturale e storica dello Stretto e alla stessa tradizione dell'intermodalità, della cultura mercantile e terziaria della città capoluogo. Una peculiarità quest' ultima, che va difesa dai rischi di scavalcamento dei flussi della mobilità conseguenti alla realizzazione del Ponte. Il disegno territoriale che la città capoluogo dovrà darsi, insieme al tessuto insediativo dell'Area Metropolitana sarà pertanto fortemente legato all'accoglimento, non pervasivo, degli arrivi e della partenze verso e dalla regione.
I caratteri multifunzionali e multusettoriali dell'ambito dell'Area Metropolitana, istituita per legge, ma mai attuata, sono da considerarsi un elemento di arricchimento, da valorizzare seppur insieme alle forti criticità ambientali del suo versante tirrenico. Il Ponte ridisegnerà pesi, polarità e vocazioni all'interno dell'area metropolitana, ridefinirà funzioni e specializzazioni e soprattutto sposterà l'asse verso la città dello stretto e verso le prospettive di rilancio dell'idea dell'**Area Integrata dello Stretto**. Il Piano pertanto dovrà re-intepretare il riequilibrio dei valori e delle forze in gioco nell'area dello stretto e gli ormai superati confini dell'area metropolitana, ridefinendone il suo assetto territoriale nel quadro del rilancio della stessa Area dello Stretto.

Messina. terra dei Parchi



L'INCIDENZA DEI PARCHI E DELLE AREE NATURALI RISPETTO AL RESTO DEL TERRITORIO REGIONALE

LE CRITICITÀ' DEL TERRITORIO
TRA PERDITA D'IDENTITÀ E DEGRADO AMBIENTALE

Agli elementi forti, ispiratori delle strategie del Piano, appena indicati, occorrerà intersecare le valutazioni intorno alle emergenze e alle forti criticità che il territorio denuncia con urgenza. Il dato strutturale che si pone come causa delle emergenze e delle problematiche ambientali oggi acuitesi, è certamente da individuarsi nella tendenza storica, acceleratasi nel secolo appena trascorso, di quel fenomeno, *a clessidra*, di riversamento delle popolazioni, dalla montagna alla costa, che ha indebolito quel ricco tessuto di piccoli centri urbani di origine medievale con il tempo ulteriormente frammentati dalle vicende dei secoli storici successivi.
La tendenza all'insediamento costiero, seguendo il corso del ricco sistema dei torrenti che incidono entrambi i versanti della provincia messinese, ha fatto si che prevalesse una direttrice di sviluppo degli elementi morfologici trasversali, in contrasto con lo sviluppo aderente alla morfologia longitudinale. La suddivisione amministrativa in lunghe strisce da monte verso mare, ha poi strutturato in maniera irreversibile l'assetto insediativo e le relazioni costa-montagna. Così la striscia di costa tirrenica, come quella Ionica, si trova a costituirsi di nuclei sparsi. E buona parte della popolazione si trova concentrata nei centri urbani costieri, nati come propaggini dei centri montani.
L'ulteriore sviluppo lungo il mare delle attività turistiche, la presenza di poli industriali, ma soprattutto la presenza delle grandi infrastrutture viarie e di trasporto, hanno accelerato lo svuotamento delle realtà territoriali e produttive dei comuni più interni e più deboli, dove l'orografia ha determinato condizioni culturali meno favorevoli e collegamenti più impervi con un distacco forte tra costa e montagna.
A tutt' oggi questo distacco è oggetto di dibattito e su di esso si organizzano iniziative consortile e si pongono in essere politiche locali per combatterne questa tendenza. Tali politiche però non si trovano incanalate verso una strategia forte e diffusa ordinatamente. Il Piano dovrà affrontare questo fattore di criticità, intervenendo quanto più possibile sulle cosiddette variabili di rottura territoriali, nella consapevolezza che il fenomeno va interpretato tenendo presente le seguenti considerazioni:
la tendenza al riversamento costiero non va pensata solo come fattore di criticità, ma vano individuate ed analizzate le opportunità tutt'oggi ancora presenti in tale fenomeno;

- Il fenomeno e di portata storica e pervade tutto il sistema insediativo siciliano, anche se qui si presenta con più forza;
- Le politiche di riassetto territoriale che il PTP può proporre vanno condivise e coordinate con le politiche sociali e di sviluppo, rispetto alle quali la Provincia può assumere un ruolo di coordinamento con la condivisione delle

forze sociali ed economiche che vanno coinvolte in una visione di lungo termine.

- Le politiche di pianificazione del sistema insediativo-strutturale dovranno porsi in coordinamento con il dimensionamento dei Piani urbanistici comunali e con i loro obiettivi progettuali.
- La stagione delle comunicazioni su rete telematica rappresenta un elemento di arresto del fenomeno generale di occupazione delle grandi città. Molte attività e molte informazioni viaggiano per rete e gli spostamenti umani si rendono meno frequenti, ciò favorendo la stanzialità delle attività direzionali e terziarie nelle città di residenza.

L'emergenza dell'abbandono collinare, va di pari passo con il disordine insediativo costiero e con una serie di fattori di squilibrio interno allo stesso tessuto territoriale della costa. Il fenomeno della speculazione edilizia generatasi negli anni '60, '70 e '80, non è da considerarsi il solo elemento si disordine ed inquinamento paesaggistico delle coste. Tra l'altro esso, come già dimostrato nel quadro conoscitivo, non si è mai presentato in misura esasperata ed irreversibile, come in altre parti del territorio costiero siciliano ad eccezione delle aree più a ridosso delle città maggiori della provincia.
Il disordine costiero è anch'esso generale nel resto del territorio siciliano, sebbene nella provincia messinese si presenta con più gravità nel contesto industriale dell'ASI dove una piccola città industriale che si sviluppa lungo la costa, occupa l'affaccio a mare dei centri minori dell'area peloritana. In questa che va considerata l'area con le maggiori criticità ambientali e urbanistiche, si riversano più emergenze e più fattori di rischio ambientale. La interpretazione delle soluzioni e delle risposte di riassetto e riequilibrio va operata collocando l'area nel quadro più ampio del contesto territoriale dello Stretto e nella ri-configurazione delle funzioni e delle discipline settoriali produttive che si dovranno operare nel quadro della re-interpretazione dei confini e degli obiettivi di una rinnovata delimitazione dell'Area Metropolitana. In questa prospettiva occorre re-interpretare gli assunti degli studi geografici riconducibili alla conurbazione dell'area dello stretto operati negli anni '60

La fitta rete di piccole città interne che dialogano con il loro diretto riferimento costiero e la lontananza dalle aree direzionali dei centri urbani nebroidei ha determinato nel tempo una strutturazione del sistema viario intercomunale oggi di difficile e dispendiosa gestione e con fenomeni di obsolescenza strutturale e tipologica di estesa dimensione. Questa condizione critica non può essere affrontata con i mezzi tradizionali degli interventi dispendiosi e continui di manutenzione della rete viaria provinciale, ma richiede risposte strutturali di portata più ampia, legate all'avvicinamento negli ambiti territoriali più lontani dei servizi sovraccomunali di primaria importanza e alla razionalizzazione della stessa rete viaria racchiudendola in un tessuto viario concentrato dentro una rete più essenziale e allo stesso tempo più efficace.

L'assetto geografico della provincia, fatto da molti e piccoli centri urbani, da poche città intermedie e da un luogo territorio, ha determinato, soprattutto negli ultimi decenni, una tendenza centrifuga di alcune aree, le più lontane dal capoluogo, verso forme di dialogo con centri gravitazionali più forti o con più prospettive di condivisione di interessi delle municipalità interessate.
E' il caso del polo turistico taorminese che per ragioni legate soprattutto alla presenza dello scalo aeroportuale di Fontanarossa e alla attrazioni delle aree produttive della Piana Calatina, tende a costruire relazioni sociali ed economiche con la città di Catania, relazioni che si estendono anche sul piano culturale. E' una tendenza che da sola non costituisce elemento di crisi dell'identità provinciale a condizione che vada comunque governata e controllata. Inoltre più recente è la tendenza dei territori estremi del versante tirrenico verso un processo di aggregazione con le città dell'entroterra siciliano ed in particolare con i centri montani del nord della provincia ennese e con la stessa Enna. E' una tendenza che ad un certo momento si è quasi istituzionalizzata, in occasione della proposta di alcuni comuni di quell'area, con in testa Tusa, di *trasportarsi* dentro la provincia di Enna per fornire ad essa un affaccio a mare e per sentirsi in questo processo più centrali nelle politiche di sviluppo di quella provincia. Anche questo fenomeno va governato avvicinando il sistema dei servizi sovracomunali in quelle aree e coordinando le politiche di pianificazione territoriale con la stessa provincia ennese. In questa prospettiva ricade il progetto di iniziativa comunitaria Urbacost nel quadro del programma INTERREG III, patrocinato dall'università degli studi di Palermo e dall'ARTA Sicilia, e che vede come partner locali le Province di Enna, Caltanissetta e Messina, per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-archeologiche dell'ambito occidentale della provincia di Messina in coordinamento con le prospettive di sviluppo turistico culturale dell'ambito settentrionale agro-pastorale della provincia di Enna, cosi come individuato dal quadro propositivo del PTP di quella provincia.

Il congestionamento dei traffici urbani della città capoluogo dovuto alla presenza dentro le aree centrali della città dei servizi di scala soraccomunale, rappresenta un altro elemento di criticità la cui risposta sta nel decentramento delle funzioni. Se il Ponte, insieme al nuovo approdo di Tremestieri, affrancherà, infatti, la città dal congestinamento veicolare interregionale, rimarranno comunque irrisolti i nodi dell'affollamento dentro le aree centrali con i relativi problemi dei parcheggi e del dei traffici automobilistici. Al Piano Territoriale Provinciale saranno affidate le soluzioni relative all'individuazione delle aree fuori dalla città, dove localizzare le funzioni e le attività direzionali, sulle quali si riversano i flussi e le utenze della provincia. Le politiche di decentramento non potranno comunque indebolire le specificità terziarie della città capoluogo.

Il tema del riassetto insediativo sarà inoltre confrontato con le problematiche di difesa del precario equilibrio idrogeologico del territorio. A causa della sua struttura geomorfologia ed orografica, la provincia di Messina soffre più degli altri territori

siciliani il fenomeno del dissesto idrogeologico e dell' erosione costiera, accentuato anche da un non pianificato controllo degli interventi sugli argini torrentizi e di modificazione antropica delle dune e falesie costiere. Le azioni di ripasciamento delle coste e di protezione degli nuclei abitativi litorali sono state condotte negli anni '70e 80 con interventi spesso rilevatisi peggiorativi. Il Piano dovrà affondare la pianificazione delle protezioni costiere nel solco delle politiche di investimento a protezione della costa operate dalla provincia negli ultimi decenni con soluzioni tecnologiche meno invasive. Ma la condizione per il successo di tali interventi di tutela e prevenzione dovrà essere seguita da una collaborazione attiva delle municipalità locali finalizzata alla manutenzione delle opere di protezione già attuate e soprattutto di controllo e disciplina delle modificazioni degli alvei fluviali e delle coste da parte delle municipalità. In tale direzione il Piano indicherà le aree e gli ambiti fluviali e costieri sui quali predisporre piani d'ambito specialistici del settore idrogeologico.

Il dato conclusivo che può essere tratto dalle analisi delle criticità del territorio può racchiudersi pertanto nei seguenti aspetti tra di essi confluenti e compenetrati:

1. uno smarrimento delle identità del territorio nella sua integrità amministrativa e funzionale; riscontrabile nella assenza di vocazioni complementari tra territori comunali, consorzi intercomunali, ambiti ambientali e fisico-naturali, riscontrabile inoltre nell' affollamento di funzioni concentrate su aree eccessivamente sovraccariche di popolazione e assieme allo spopolamento di altri territori.

2. Un degrado ambientale degli stessi territori causato, per alcuni ambiti, dal congestionamento multisettoriale di attività conflittuali tra esse, e dall'altro, dall'abbandono dei processi di controllo e pianificazione di aree ed ambiti nei quali sono assenti motivazioni ed interessi di rendite e nei quali non si trasferiscono investimenti alternativi rispetto alle tradizionali operazioni immobiliari residenziali.

3. la frammentarietà amministrativa che pone difficoltà di ordine economico –finanziario alle politiche di mobilità e viabilità dell'intero territorio provinciale e che, inoltre, indebolisce le politiche di sostegno economico e sociale delle piccole realtà urbane interne, chiamate a ridisegnarsi una prospettiva socio-economica al di fuori della economia agricola intesa nella sua tradizionale conduzione. Tali piccoli centri interni, nei quali si insedia un tessuto demografico ancora forte e che incide per oltre il 50% dell'intera popolazione provinciale, sono chiamati a ridiscutere e rinnovare una ormai obsoleta concezione amministrativa chiusa dentro il governo dei quotidiano, per abbracciare politiche di aggregazione nella gestione dei servizi e nelle strategie di valorizzazione

delle proprie risorse. Una tendenza che già comunque è in atto e che il PTP e chiamato ad agevolare ed incentivare.

4. una assenza di politiche di pianificazione del territorio per settori strategici che abbracci un respiro unitario e condiviso tutto il territorio provinciale e che , soprattutto contribuisca a governare io coordinamento ed il dialogo tra i diversi programmi e piani di sviluppo posti in essere nella attuale stagione delle programmazione negoziata.

5. una conseguente assenza di politiche di pianificazione nei settori strategici del Turismo e del Commercio che abbracci l'intero territorio provinciale e che dialoghi con la grande forza attrattiva del paesaggio fisico-naturale e dei grandi parchi (in essere e potenziali) e che coinvolga il patrimonio dei beni culturali puntuali e urbanistici di cui questa provincia detiene il primato di presenze insieme a Palermo.

Tali elementi di criticità determinano e suggeriscono le opportunità sui quali costruire il quadro strategico propositivo e annunciano pertanto i temi fondativi del Piano.

I TEMI DEL PIANO. DIFFERENZE, SPECIFICITÀ E VOCAZIONI

IL SISTEMA DEI PARCHI COME PROGETTO CONDIVISO PER INTEGRARE LE COMUNITÀ COSTIERE E MONTANE ED APRIRE LA PROVINCIA AL MEDITERRANEO

Alle specificità ed alle criticità strutturali descritte precedentemente si affiancano, dunque, con forza dirompente i temi infrastrutturali ed ambientali, sempre presenti in quella che la storia ci consegna come provincia intermodale ma anche come territorio di naturalità e di parchi. Temi che si impongono con forza nel quadro del progetto del Ponte sullo stretto e delle nuove tematiche ecologiche e paesaggistiche connesse alle politiche turistiche sui quali si costruisce io portato strategico dei o programmi di sviluppo della Provincia. Al ponte (e con il ponte) si accompagnano con altrettanta forza le problematiche propriamente e le emergenze ambientali non risolte (il rischio idrogeologico, e l'inquinamento costiero, l'area ad elevato rischio ambientale di Milazzo) e che rischiano di acuirsi ancor di più nell'assenza di una prospettiva di ridefinizione delle politiche territoriali e soprattutto nel perdurare dell'assenza di un atto condiviso di pianificazione territoriale di area vasta.
I temi strategici che si dispongono di fronte e gli scenari che si aprono alla provincia messinese sono, pertanto, il risultato di un interrelazione forte tra:

a. gli elementi e risorse del paesaggio con la tradizione, la cultura e la storia dei diversi e variegati segmenti storico-antropici e culturali di cui è composta la Provincia, (terra dei due mari ma anche terra delle due montagne);
b. le forti opportunità connesse all'innovazione tecnologica materiale ed immateriale delle infrastrutture di comunicazione, delle relazioni tra territori comunali e tra Provincia e scenario comunitario, dove il Ponte ne rappresenta il simbolo, ma non il solo elemento;
c. le forti prospettive di sviluppo del turismo e delle varie forme che esso ha assunto in relazione alla domanda e all'offerta turistica del mercato mondiale e rispetto alle quali la provincia di Messina dovrà saper articolare e ridistribuire le offerte oltre i tradizionali poli turistici delle Eolie e di Taormina, oltre che a implementare con intelligenza l'offerta ricettiva;
d. i nuovi temi culturali posti in essere dalle politiche comunitarie, quali la individuazione delle reti e dei corridoi ecologici e delle reti cultural e in seno alla quale Messina si propone come appunto provincia dei Parchi;
e. la specializzazione funzionale di alcuni ambiti del territorio provinciale, derivata dagli atti di aggregazione territoriale delle municipalità locali per l'intercettazione dei fondi di agenda 2000, con riferimento particolare agli ambiti dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e che vedranno gli stessi territori impegnati nella riformulazione del POR 2007/2013.

Nel quadro di queste forti temi il Piano si pone, dunque, l'obiettivo di **(ri)-comporre le differenze** in un unico progetto territoriale condiviso, nel quale ogni parte del territorio, sia essa interna o costiera, sia essa industriale o agricola, fatta di medie, piccole città o di villaggi, potrà immettere la propria identità ed i propri valori e rispetto al quale potrà sentirsi dotata di quegli strumenti di sostenibilità dello sviluppo capaci di attrarre autonomamente risorse ed economie endogene.
Attraverso gli atti formativi e propostivi ed i suoi strumenti d'attuazione il PTP si propone di ricostituire pertanto **il quadro delle identità territoriali** e di consentire così che la comunità provinciale possa intercettare le forti opportunità che si affacciano nei prossimi decenni. Ciò non può che avvenire dentro un quadro territoriale unitario, ma allo stesso tempo dinamico ed autonomo, capace di adeguarsi ai continui mutamenti culturali ed economici in corso.
In questa cornice progettuale Il PTP si propone così di ridefinire il rapporto tra Città Capoluogo, la sua area metropolitana e il territorio vasto ricco di naturalità e di paesaggio, proponendo di rendere elemento attivo e condiviso il sistema dei Parchi naturali e di ampliarne la cornice tipologica e gli ambiti interessati.

La proposta di Messina come **Terra dei Parchi** va intesa nei termini di una sostenibile fruibilità della risorsa naturale e di una condivisione e coscienza della loro tutela. E in questa accezione i Parchi vanno intesi come elemento di unione *tra* città e centri minori, *tra* mare e montagna, *tra* Tirreno e Ionio, *tra* natura e storia. E vanno intesi come luogo di relazioni umane indirizzate alla consapevolezza delle radici storiche che ci consegnano.
La strategia posta cosi in essere si inquadra in un processo di innovazione territoriale che dovrà invertire il rapporto tra queste tre identità: non più da gerarchico, nel quale le azioni e le comunicazioni fisiche materiali ed immateriali si spostano passivamente a cascata tra punta dello stretto, aree costiere peloritane e aree interne, ma fondato su una trasversalità di relazioni tra i tre grandi ambiti e nel quale il sistema dei parchi collinari fluviali, ma anche costieri contribuiscono si inseriscono.
In questo ricostruito disegno territoriale la città capoluogo dovrà proporsi come centro capace di porgere lo sguardo verso **l'Area dello Stretto**, ricoprendone un ruolo di centralità e, allo stesso tempo, essere cerniera tra questa e la provincia con un disegno infrastrutturale predisposto in maniera da intercettare i flussi del Ponte senza accettarli passivamente per re-distribuire le opportunità in arrivo con esso verso quello che dovrà sentire il suo retroterra storico-culturale e paesaggistico. Nella rinnovata idea di Città dello Stretto, la storica visione strategica degli anni '60 di Lucio Gambi potrà essere riproposta a condizione che si risolvano i problemi della conurbazione tirrenica e si introspetti uno scenario innovato in cui risorse naturali e paesaggio, compreso quello che offrirà il Ponte, saranno elementi fondativi e non passivi. Nel nuovo scenario del PTP si configura, quindi,un' assetto territoriale non più fatto dall'area metropolitana e dal resto del territorio, ma dalla città dello stretto, con la sua dimensione interregionale e mediterranea, e da un sistema articolato di territori, città e centri storici, tra loro complementari per vocazioni e identità, e che comporranno quella che in altri termini definiremo **PROVINCIA METROPOLITANA**. In tale scenario il PTP individua gli ambiti strategici su cui fare emergere le vocazioni e recuperare in esse le tradizioni economiche e insediative per ridefinirli nel nuovo assetto proposto.
Quest'ultimo potrà con forza e certezza di strategie assolvere al futuro disegno politico-programmatico pensato per la Provincia che si può esplicitare nel:

- rafforzare la sua tradizione millanaria di luogo e sito di scambi e relazioni nel nuovo scenario geografico, che anche con il Ponte, tenderà a spostare il baricentro nel mediterraneo e vedrà Messina al centro di questo processo;
- proporsi in questo scenario di ritrovata centralità nel mediterraneo, come territorio attrattore dei mercati del turismo internazionale ed implementare la visibilità del proprio entroterra e del proprio paesaggio in coerenza con quel disegno politco-strategico di **Messina Provincia turistica**.

In coerenza, pertanto, con questa Visione del territorio gli obiettivi e le tematiche prevalenti del PTP possono riassumersi come di seguito:

1

La individuazione ed il rafforzamento spaziale e organizzativo della **rete ecologica provinciale**, attraverso la prescrizione, il riordino e il coordinamento di un sistema di nuovi *parchi naturali tematici* da integrare ed affiancare ad una rete di *Parchi a tema* in ordine alle politiche dei servizi, della ricettività e dell' offerta turistica all'interno della cornice del quadro ambientale di riferimento. Il PTP si occuperà pertanto delle previsioni e prescrizioni di coordinamento delle discipline d'uso dei Siti d'Interesse Comunitario, delle Zone di Tutela Speciali, della rete delle riserve naturali direttamente gestite dall'Ente intermedio, delle aree poste a vincolo di tutela dalla normativa del Testo Unico sui beni ambientali, tra cui i boschi e le aste fluviali torrentizie e le fasce costiere, il Parco dei Nebrodi e le altre aree ambientali che il Piano individuerà. Insieme alla rete ecologica indicherà le politiche territoriali per Il coordinamento della ristrutturazione e all'implementazione della rete tecnologica per la tutela ambientale delle città.

2

La intercettazione dei benefici che il Ponte potrà determinare nell'area ed il conseguente contenimento degli impatti sul tessuto urbanistico territoriale, attraverso la ridefinizione del **disegno infrastrutturale dell'area dello stretto**. Le opere connesse individuate nell'accordo di programma alcune delle quali sono emerse dalle indicazioni dello schema di massima del PTP, vanno a loro volta connesse con la nuova Vision del Piano per l'Area Metropolitana nel quadro di un processo relazionale non solo tra città capoluogo e fronte calabro dello stretto, ma tra queste realtà e l'abbraccio territoriale dell'area metropolitana messinese nella ridefinizione dei suoi limiti e delle sue peculiarità urbanistiche. Occorre tener presente in tale prospettiva, soprattutto la interdipendenza tra funzioni, vocazioni e specializzazioni tra città e territorio peloritano e dunque dell'intero impalcato territoriale dell'area metropolitana.

3

Come per la rete ecologica i nuovi temi culturali del Piano saranno legati alla necessità di costruire una **rete di circuiti e dei parchi tematici culturali** e delle memorie storiche ed etnostoriche Integrate tra di esse e relazionate con la rete ecologica e le reti turistico-ricettive che possono essere individuate all'interno dell'offerta turistica. La rete culturale cosi definita rappresenta un tema strategico in ordine agli obbiettivi di re-distribuzione delle offerte di turismo differenziato e agli obiettivi prefissati di distribuire l'offerta turistica sull'intero territorio provinciale riconnettendo in essa la rete dei centri storici e delle comunità montane. La strategia posta in essere si inquadra dentro l'obiettivo prioritario di alimentare le economie dentro le aree interne.

4

La ridefinizione del **disegno infrastrutturale** e della armatura della mobilità fisica e spaziale, rimodellando la struttura lineare delle mobilità costiera in struttura *circolare* al fine di unire in un quadro di soluzioni viarie stradali le due coste, i sistemi dei crinali peloritani e nebroiedei, i due poli turistici delle Eolie e di Taormina, per integrarli alle altre offerte di turismo culturale, relazionale, naturalistico ed eno-gastronomico dell'entroterra. Ridefinire inoltre il quadro dell'accessibilità dall'esterno verso il territorio provinciale, in maniera da favorire le relazioni commerciali e culturali con il mediterraneo e soprattutto incoraggiare la realizzazione del progetto di *MESSINA Provincia turistica* attraverso un autonomo scalo aeroportuale che avvicini i siti interessati alle aree europee ricche nelle quali si sviluppa e organizza la domanda di turismo.

5

Incrementare, attraverso un **riordino urbanistico delle attività commerciali e turistiche**, la dotazione delle attrezzature complementari alla ricettività turistica e pianificare le iniziative della cosiddetta ricettività turistica extra-alberghiera e relazionale, dentro un quadro di coerenza con le offerta delle risorse della rete culturale ed ecologica già indicata.

6

Avvicinare i territorio del retroterra collinare e montano alle nuove opportunità poste in essere con l'accelerazione dei processi di comunicazione materiale ed immateriale, spostando l'asse delle dotazioni e dell'offerta dei servizi sovraccomunali verso le aree interne, in una prospettiva di mantenimento della struttura demografica delle stesse, oggi fortemente minacciata e proporre così **nuove centralità urbane** attrattori e erogatori di servizi. Nel quadro di politiche di specializzazione delle professionalità che il territorio richiede, organizzare e localizzare, di conseguenza, l'offerta dell'istruzione superiore nelle aree interne e favorire la localizzazione dei centri universitari satelliti dell'ateneo messinese. Tendenza già in atto, ma non del tutto pianificata in relazione ai bacini demografici e alle domande di formazione universitaria che da quest'ultimi provengono. La carenza strutturale della disponibilità e offerta di aule scolastiche che affligge l'amministrazione provinciale, soprattutto nei centri costieri, dovrà essere affrontata ripensando alle politiche di localizzazione e decentramento dei siti scolastici, attraverso la re-interpretazione e ri-proposizione delle attrezzature per l'istruzione per campus studenteschi dentro cui ospitare le scuole secondarie le attività di formazione professionale e le sedi distaccate universitarie, proponendo soluzioni di facile gestione e facile accessibilità. E' una soluzione che può allargare i confini dei relativi bacini d'utenza e non disperdere cosi risorse per la manutenzione di strutture non idonee e per la ricerca continua di nuovi siti.

CAPITOLO 14

ATTUAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

GLI STRUMENTI D'ATTUAZIONE DEL PIANO

La configurazione progettuale del PTP sarà contenuta all'interno del Quadro Strategico Propositivo. In tale quadro sono indicate le strategie di sviluppo del territorio e conseguentemente le relazioni e le verifiche di coerenza delle azioni e della progettualità in corso d'opera e in programma, rispetto alle condizioni strutturali e alle prerogative di indirizzo politico-programmatico che il PTP è chiamato ad interpretare e a tradurre nelle proprie scelte di assetto territoriale. In tale direzione il Quadro Propositivo si struttura in maniera da rappresentare, nei suoi elaborati, le interpretazioni dei punti di forza e di debolezza scaturiti dalla analisi critica delle fonti complesse che definiscono la struttura generale del quadro conoscitivo. I due momenti strutturanti dello stesso PTP, il Quadro Conoscitivo Strutturale e il quadro strategico propositivo, vanno pensati dunque come diverse fasi formative, ma confluenti dentro un'unica struttura del Piano. La metodologia adottata è pertanto, non quella della interpretazione di una sequenza temporale causa -effetto che produce da un lato la conoscenza dello stato di fatto del territorio e, dall'altro, le soluzioni progettuali da proporre in maniera rigida, ma di un approccio dinamico ed interattivo rispetto ai due momenti, in cui sarà lo stesso quadro conoscitivo a fornire gli imput del progetto del Piano. Il quadro conoscitivo rappresenterà esso stesso un patrimonio di progettualità e si configurerà pertanto come progetto della interpretazione dei fenomeni territoriali. Esso va dunque considerato elemento costitutivo degli strumenti per perseguire la tutela dei valori territoriali e la valorizzazione di tutte quelle componenti che definiscono la *struttura* del territorio e dentro questo quadro proporre le soluzioni di recupero e potenziamento e riqualificazione della rete insediativa ed infrastrutturale.
Il Quadro Strategico Propositivo è articolato, come descritto successivamente, in *sistemi strutturanti* che avranno proprio la funzione di ordinare criticamente i dati del quadro conoscitivo.

Gli strumenti d'attuazione del Piano comprenderanno sia quelli discendenti dalle prerogative operative della provincia, riguardanti le strette competenze dell'ente intermedio, sia il sistema delle azioni che il PTP prevedrà e renderà coerenti con la

propria strategia. L'insieme di tali strumenti, insieme al Quadro Conoscitivo Strutturale, definirà il Quadro Operativo del Piano che verrà predisposto nella fese definitiva della sua formazione. Lo stesso, insieme al Quadro Conoscitivo e Propositivo, verrà così approvato in sede regionale. Il PTP nella sua versione definitiva ed operativa si articolerà pertanto in:

Quadro Conoscitivo Strutturale
(dell'intero territorio provinciale)

Indirizzi di coordinamento sulle politiche di sistema
(per sistemi strutturanti)

Piani Operativi di Sistema
(dei sistemi strutturanti, per Ambiti Strategici di Piano)

Programmi Strategici e Piani d'Area
(per Unità o contesti ambientali)

Progetti Speciali
(per aree specifiche o puntuali)

Il **quadro conoscitivo strutturale** definisce il sistema delle *invarianti strutturali* del Piano in ordine: al quadro delle politiche di tutela ambientale e della griglia legislativa di riferimento; al quadro della progettualità strategica in corso d'attuazione; al quadro delle politiche di programmazione degli investimenti sui servizi e sulle infrastrutture di parte pubblica e privata. Esso pertanto rappresenta, nella sua evoluzione dinamica, il riferimento operativo per la pianificazione urbanistica locale e di settore, e va inteso come contenitore dinamico delle conoscenze dentro cui si riversano tutte le azioni di trasformazione del territorio provinciale e i relativi atti di pianificazione (Piani Urbanistici comunali). Il Quadro Conoscitivo va dunque inteso come vero e proprio strumento d'attuazione nell'esercizio delle competenze di coordinamento, controllo e monitoraggio relative alle politiche di tutela ambientale e della organizzazione dei servizi d'area vasta. Assume, pertanto, valenza operativa, attraverso il Sistema Informativo Territoriale, che è chiamato a gestirlo, implementarlo e a divulgarlo attraverso il sito Web della rete civica. Il Quadro Conoscitivo strutturale, in ultima analisi, rappresenta la struttura stessa del SIT. Le attività di implementazione del Quadro Conoscitivo riguarderanno inoltre la introspezione e la territorializzazione *ex-post* delle prescrizioni previste dagli altri strumenti d'attuazione del PTP così come proposti nel quadro propositivo.

I contenuti del Quadro Conoscitivo sono individuati nel dettaglio dai tematismi elaborati nelle relative tavole e nelle modalità di aggregazione indicati dall'ARTA. E' strutturato tenendo conto della necessità di:

1. un aggiornamento continuo dei dati quantitativi, spaziali e cartografici relativamente al sistema funzionale-insediativo in ragione alle trasformazioni territoriali in continua evoluzione;
2. un aggiornamento dell'intero quadro normativo istituzionale, onde territorializzare costantemente il regime vincolistico da esso discendente, soprattutto in riferimento al quadro delle tutele dei Siti d'Interesse Comunitari e della Zone di Protezione Speciale (SIC E ZPS) e al monitoragio a livello cartografico dello stato di attuazione e tutela della Rete Ecologica Provinciale;
3. un aggiornamento del quadro della pianificazione delle municipalità locali onde fornire il supporto conoscitivo e cartografico e informatico per la redazione dei nuovi Piani Urbanistici che dovranno eventualmente essere redatti nel quadro della nuova Legge urbanistica regionale;
4. de coordinamento per ambiti strategici delle iniziative di aggregazione dei territori comunali, legati all'intercettazione ai fondi strutturali del prossimo Quadro di Sostegno Comunitario 2007/2013.
5. recepire al suo interno le interrelazioni con il patrimonio di conoscenze disponibile presso l'ARTA e sincronizzare così le informazioni e le relative attività di implementazione dei dati, sia in termini temporali, che nelle operazioni di geo-riferimento, in maniera da ottenere una interfacciabilità tra le informazioni di livello regionale e quelle di livello provinciale.

Il quadro conoscitivo, pertanto è già predisposto per essere trasportato all'interno del nodo provinciale del Sistema Informativo Territoriale che la Provincia sta realizzando con l'ausilio dei fondi del POR 2000-2006.
L'implementazione del quadro conoscitivo ha inoltre riservato una parte esclusiva alle prospettive di trasformazione che il territorio accoglierà ed innescherà a cascata con la realizzazione del ponte sullo stretto. L'individuazione degli ambiti territoriali interessati alla realizzazione del ponte è stata condotta in maniera da consentire una chiara e concreta esposizione delle proposte di riassetto territoriale che il PTP produrrà in relazione al Ponte. In tale quadro e stato individuato tra gli ambiti strategici del Piano che saranno descritti successivamente, l'ambito del Ponte o dell'area dello stretto.

Gli **INDIRIZZI DI COORDINAMENTO** sulle politiche di settore o dei sistemi strutturanti costituiscono il corpo normativo del Piano e ne definiscono l'assetto territoriale in ordine ai sistemi strutturanti. Ne indicano l'assetto ed il disegno territoriale ad interpretazione delle relative politiche di settore. I contenuti sono rappresentati negli elaborati del Quadro Propositivo ed all'interno delle norme d'attuazione che si espliciteranno nel Quadro Operativo. Gli indirizzi d coordinamento indicano inoltre per ogni sistema strutturante i relativi strumenti operativi (piani operativi, programmi strategici e/o piani d'area, progetti speciali). I contenuti degli indirizzi di

coordinamento sono individuati nel dettaglio dai tematismi elaborati nelle relative tavole del dei Sistemi Strutturanti. Pertanto riguardano:

1. Gli indirizzi per il **sistema ambientale** e la formazione della Rete Ecologica Provinciale in adempimento alle politiche comunitarie (rete life, natura 2000), con riguardo alla indicazione delle politiche di tutela delle aree protette, di rilancio e valorizzazione dei nuovi parchi naturali e tematici, di tutela delle aree che richiedono prioritariamente interventi di riqualificazione e rigenerazione ambientale; delle politiche di valorizzazione dei beni della rete antropico-culturale, con riguardo prioritario al recupero e al rilancio dei centri storici, dei beni urbanistici e architettonici puntuali e delle infrastrutture storiche.

2. Gli indirizzi relativi al sistema **insediativo – strutturale,** con riguardo alle reti delle città e dei centri minori, dei servizi istituzionali e delle attrezzature di interesse sovraccomunale. Negli indirizzi insediativo-strutturali si propongono strategie relative agli interventi per il riassetto e il riequilibrio delle centralità urbane e degli ambiti costieri e collinari.

3. Gli indirizzi relativi al **sistema relazionale - infrastrutturale** che riguardano il sistema della mobilità e quindi l'assetto della rete viaria stradale, ferroviaria, portuale ed aeroportuale e delle altre modalità e infrastrutture legate alle relazioni fisiche e spaziali materiali, ai collegamenti all'accessibilità e alle infrastrutture tecnologiche.

4. Gli indirizzi relativi al **sistema produttivo** legati alla rete commerciale e produttiva con riguardo alle politiche di coordinamento tra le attività dell'ASI e delle altre realtà industriali e produttive, finalizzate a favorire ed intercettare l'imprenditoria e i flussi d'investimento comunitario. Tali indirizzi dovranno essere sostenuti dagli appositi Piani di Comunicazione e dalle iniziative di marketing territoriale che la Provincia intende avviare con il contributo degli appositi dipartimenti e assessorati. Gli indirizzi sulla rete produttiva e commerciale si confronteranno ulteriormente con le politiche settoriali e con le strategie indotte nei PIT a contenuto produttivo.

5. Gli indirizzi relativi al sistema **turistico-ricettivo** con riguardo alle rete ricettiva e alla valorizzazione turistica della provincia e quindi alla specifiche individuazione dei circuiti e delle reti ambientali e culturali *dentro e verso* cui indirizzare localizzazioni ricettive, articolare la tipologia d'offerta, organizzare e pianificare i circuiti turistici e le politiche di rilancio, valorizzazione e rifunzionalizzazione dei contenitori storici, architettonici, culturali e infrastrutturali presenti nel territorio. Gli indirizzi sulla rete ricettiva si confronteranno ulteriormente con le politiche settoriali e con le strategie indotte nei PIT a contenuto turistico.

I **PIANI OPERATIVI** conteranno le prescrizioni di cui all'art. 12 della LR 9/86 o altri piani operativi di altri reti e sistemi strutturali limitatamente alle indicazioni di contenuti e obiettivi previsti da quest'ultimi. Si attueranno in ordine agli indirizzi di cui ai sistemi strutturanti del Piano. Il loro ambito e l'intero territorio provinciale con una partizione territoriale per ambiti strategici. In altri termini il Piano Operativo riguarderà, ad esempio, una rete intera infrastrutturale, che sarà poi organizzata ed approfondita in relazione ai bacini e ai fabbisogni definiti in seno agli ambiti strategici del Piano. Il quadro propositivo del piano indica il tipo di piani operativi che prioritariamente saranno redatti e approvati nel Quadro Operativo e quelli demandati ad altri soggetti e ad altre fasi di attuazione del Piano stesso.

I PROGRAMMI STRATEGICI E I PIANI D'AREA saranno individuati all'interno dei contesti territoriali e delle unità ambientali o degli ambiti costieri individuati negli Indirizzi di coordinamento del Piano per il sistema ambientale e/o che verranno eventualmente incrementati nelle conferenza di Co-Pianificazione. Riguarderanno iniziative specifiche di livello strategico che possono scaturire da altre attività di programmazione e pianificazione consorziata e negoziata o da opportunità di intercettazione di flussi di finanziamento pubblici. La Provincia potrà farsi promotrice di quest'ultimi. La individuazione di tali strumenti ha pertanto valore d'indirizzo per i soggetti chiamati ad operarli.

I **PROGETTI SPECIALI** interesseranno ambiti specifici e temi strategici di particolare rilievo quali ad esempio quello legato all'eventuale nuova infrastruttura aeroportuale o alle opere connesse al ponte etc,, Tali progetti avranno una immediata operatività e si attueranno attraverso specifici progetti esecutivi. Nella stesura del Quadro Propositivo si indicano gli strumenti e i soggetti e i documenti preliminari attuativi per la redazione dei progetti speciali.

UNITÀ D'INTERVENTO

Le unità d'intervento dentro cui si attuerà il Piano si articolano in:

Intero territorio provinciale
ambito d'interesse del Piano e del quadro conoscitivo strutturale;

Ambiti strategici del piano
Individuati al capitolo 12 della relazione, utilizzati come unità territoriali d'intervento per il dimensionamento dei fabbisogni rispetto a cui misurare la portata strutturale dei Piani Operativi;

contesti o unità ambientali come si definiranno al capitolo relativo agli indirizzi del Sistema Ambientale attraverso la redazione di quella che si intende definire *matrice delle identità e delle opportunità*. Le unità ambientali prendono corpo dal portato fisico-naturale del territorio provinciale e sono pertanto desunte ed articolate in relazione alle Regioni Fisiche.

In relazione a quanto indicato, il Quadro Propositivo contiene pertanto:

- le proposte strategiche propositive del Piano;
- gli indirizzi di coordinamento per Sistemi Strutturanti del Piano.

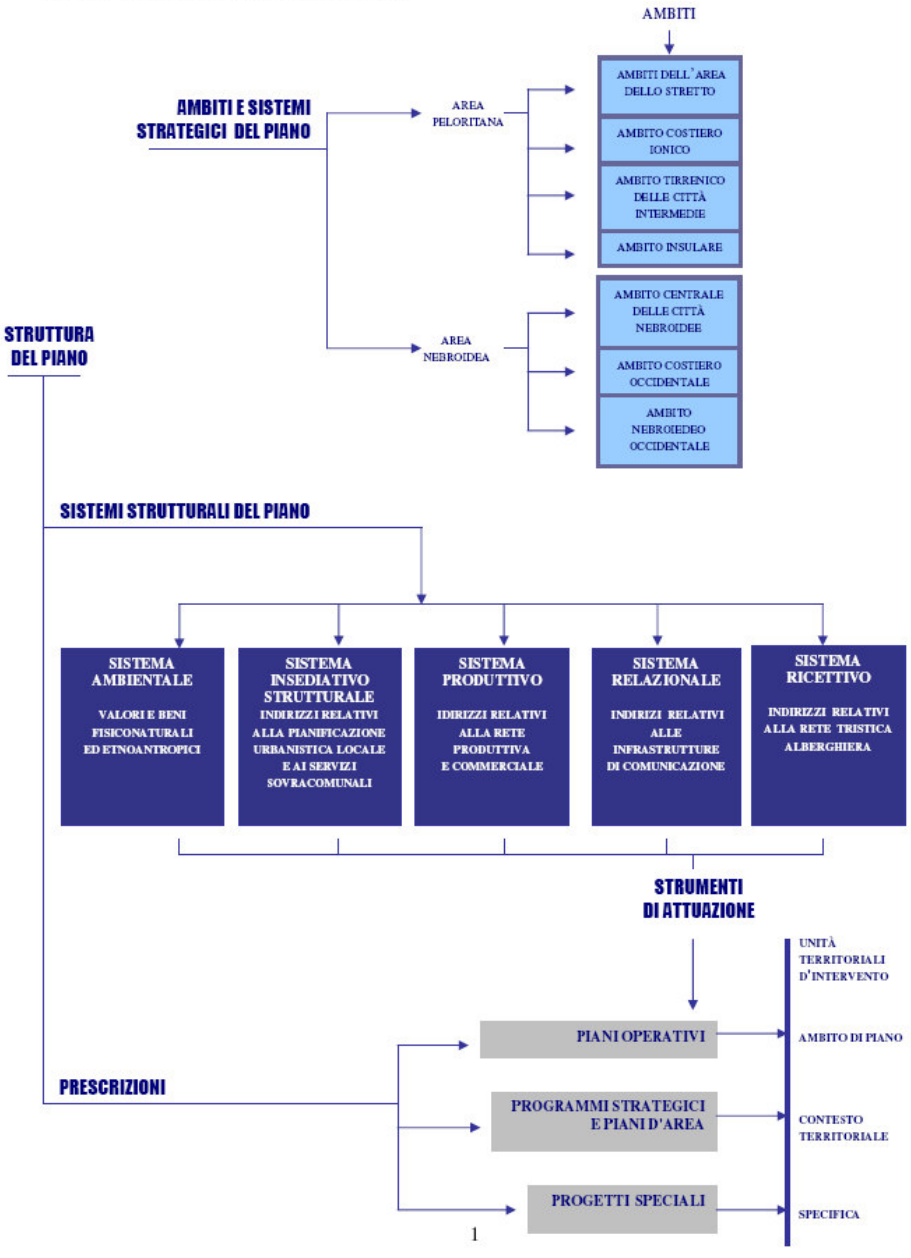
Il quadro propositivo è rappresentato in scala 1/100.000

Il Quadro operativo conterrà:

- le norme d'attuazione per i sistemi strutturanti
- gli ambiti dei programmi e dei piani d'area dei piani operativi e dei progetti speciali ritenuti prioritari dal quadro propositivo ed i piani operativi ed i preliminari dei progetti speciali ritenuti prioritari.

Il quadro operativo viene rappresentato in un elaborato unico nel rapporto 1/25.000, contenente la visione d'insieme degli indirizzi e delle prescrizioni e la perimetrazione degli ambiti dei Piani d'area e dei Pprogetti Speciali la cui attuazione è demandata ad altri soggetti secondo le prescrizioni contenute nelle norme d'attuazione.

STRUTTURA DEL QUADRO PROPOSITIVO



1

CAPITOLO 15

INDIRIZZI PER IL SISTEMA AMBIENTALE

CARATTERI E OPPORTUNITÀ DEI VALORI FISICO-NATURALI

Rilevabile dalla lettura della carta dell'uso e dai tematismi del quadro conoscitivo, il patrimonio ambientale provinciale é costituito dai numerosi ettari di boschi di conifere e latifoglie della zona dei Nebrodi nonché dalle aree boschive dei Peloritani dove però la mancanza di una tutela efficace ha consentito il progressivo depauperamento della macchia arborea, attorno ai boschi una sorta di cortina difensiva é costituita da una zona arbustiva con specie tipiche della macchia mediterranea alternata ad aree a pascolo; i limiti posti dall'istituzione delle riserve, che restano ancora senza normativa per la gestione ed utilizzo delle stesse, hanno fatto si che le aree a pascolo vadano sempre più estendendosi, e a danno delle zone arbustive, e a danno delle zone coltivate, sono sempre più vaste, infatti, le aree incolte vicino alle zone coltivate a frutteto e oliveto, ormai quasi non più produttive, se si escludono zone ad alta specializzazione.
Un patrimonio agricolo ancora consistente é rappresentato dalle piane di Barcellona, Milazzo e Patti nel versante tirrenico e dalla zona di Giardini, Francavilla e tutta la valle dell'Alcantara nel versante jonico. Molto interessante é cogliere la relazione tra l'uso del suolo e le possibilità colturali legate alla pedologia.
Dal punto di vista pedologico la provincia di Messina é caratterizzata dalla presenza di suoli bruni tipici delle aree montane e collinari della zona dei Nebrodi la cui caratteristica é quella dei suoli mediamente o poco profondi granulo-sabbiosi, acidi, o subacidi sciolti, con coltura con colture prevalentemente arboree, castagneti, boschi a fustaie cedui di querce, castagno e faggio.
I monti Peloritani sono invece caratterizzati da suoli bruni acidi e podzolici tipici della montagna meridionale a rocce silicate, caratterizzati da suoli sabbiosi e grandi, mediamente profondi, acidi con foreste di conifere e latifoglie con, a più bassa quota elementi mediterranei, praterie e pascoli montani.
La piana di Milazzo e Barcellona é costituita da suoli alluvionali idromorfi, suoli bruni e torbosi tipici delle pianure alluvionali recenti caratterizzati da suoli profondi a varia granulometria, talora a drenaggio difficile o con bonifica idraulica, a tratti

organici. Tali aree sono adatti a colture erbacee (cereali, colture industriali e foraggiere) nelle zone più drenate frutticoltura intensiva.
E' evidente, come, nel passato, vi sia stato un gran rispetto per il territorio e le sue potenzialità dal punto di vista colturale, ci si é, infatti, adattati alla natura e morfologia dei luoghi; E' solo con la progressiva utilizzazione dei suoli più produttivi per la realizzazione dei centri abitati della costa che si modificano i criteri d'utilizzo colturale.
La propensione per gli insediamenti abitativi sulla costa, unitamente alla realizzazione di tutte le infrastrutture caricate sempre sul territorio costiero, ha determinato una tale congestione. Vi è così in atto una progressiva fusione degli abitati della costa tirrenica che va da Milazzo a Messina, e di quelli della costa jonica, che va da Messina a S. Alessio.
E' evidente la totale assenza d'aree industriali e/o artigianali nell'entroterra, per la cui localizzazione si sono preferite le zone costiere più accessibili con le attuali infrastrutture.
La struttura fisico-naturale della provincia si lega fortemente con l'origine appenninico che caratterizza tutta l'Italia centro meridionale e termina proprio in Sicilia.
Il primo tratto che lo riallaccia alla Calabria é di natura cristallina (Peloritani). Oltre la linea di Taormina, il rilievo si sviluppa con scalinamenti terrigeni dalle forme morbide e franosi (Nebrodi e Madonie), dai quali emergono bruscamente scaglie carbonatiche carsificate, che si trovano, discontinue, fino alla costa occidentale e nelle isole Egadi.
La posizione molto settentrionale della catena montuosa principale, fa sì che i più grandi fiumi siciliani scorrano da Nord e riescano a drenare, con tipico regime torrentizio, tutta la Sicilia centrale occupata da una sterminata successione di basse alture ondulate, in parte composte dalla formazione di gesso solfifera e preda dell'erosione accelerata.
Verso lo Jonio una grande conca in parte occupata dalla piana di Catania e dall'Etna, il gigantesco, strato vulcanico attivo da migliaia di anni, come i vulcani di Stromboli e Vulcano dell'arco Eoliano costituito da "montagne sottomarine", in genere distinte da anomalie magnetiche.
La struttura geologica é costituita da rilievi in rocce cristalline metamorfiche del sistema dei Peloritani e di alcune parti della fascia tirrenica dei Monti Nebrodi aventi le stesse caratteristiche della vicina Calabria. Nella zona dei Nebrodi troviamo, insieme alle rocce cristalline, lungo la dorsale principale che collega il versante Jonico con quello Tirrenico, rilievi in rocce calcaree e dolomitiche.
La rimanente parte del territorio della provincia di Messina é costituito interamente da rilievi in arenarie, calcari, marnosi; marne ed argille ad esclusione delle pianure alluvionali recenti di Barcellona e Patti, oltre alla zona dei laghi di Ganzirri e della città di Messina.
Dal punto di vista geomorfologico le componenti strutturali sono costituite dalle dorsali montuose principali e dal cratere dell'Etna, che disegnano le zone interne della provincia determinando anche il paesaggio costiero segnato dagli impluvi

all'interno dei quali scorrono i fiumi ed i torrenti che caratterizzano fortemente il paesaggio di entrambi i versanti.

Le componenti primarie, strutturanti, identificate nella carta geo-morfologica sono:

- *la linea di costa distinta per tipologia e Morfologica;*
- *gli spartiacque;*
- *i crinali montani;*
- *i crinali collinari;*
- *le cime oltre i 700 metri;*
- *le cime oltre i 1000 metri;*
- *le selle e le aree limitrofe;*
- *le aste fluviali principali;*
- *i rami fluviali secondari;*
- *i laghi salmastri della punta ed i piccoli invasi sui Nebrodi.*

Non vi é dubbio che entrambi i versanti del territorio provinciale di Messina, devono la loro riconoscibilità alla forte connotazione geomorfologica dei luoghi.
Rileviamo che le linee di costa dei due versanti sono, però, ben distinte dal punto di vista morfologico; la costa jonica, ad esclusione del promontorio di S. Alessio e di Capo Taormina, ha le caratteristiche della costa a pianura di fiumara, la costa Tirrenica invece é caratterizzata, in parte dallo stesso tipo di costa, in gran parte da spiagge strette, ampie pochi metri, limitate da rilievi montuosi o collinari, oltre che da falesie e rilievi montuosi che raggiungono direttamente il mare e che hanno le massime espressioni nei promontori di Milazzo e di Tindari.
Numerose le vette che superano i 1000 metri nella zona dei Nebrodi e nei Peloritani, dove il territorio é disegnato da fiumi, torrenti e ruscelli che nascono da essi, in un continuo alternarsi con gli spartiacque, trovando pausa nelle numerose selle e nelle pianure montane che si intercettano nelle parti sommitali, in particolare nella zona dei Nebrodi.

INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ AMBIENTALI

LA MATRICE DELLE IDENTITÀ E OPPORTUNITÀ

Come indicato e raccontato negli elaborati del quadro conoscitivo, gli ambiti dei territori ricoperti da boschi e foreste e da altri valori naturali, sono stati individuati in base alle risultanze dell'uso del suolo, con riferimento alle fonti cartografiche e i tematismi operati in confronto con le fonti dell'ARTA e con le disposizioni discendenti dal testo unico sulla tutela dell'ambiente.
Per la identificazione delle aree paesaggistico-ambientali si e costruita una matrice di valori che le cui valutazioni disciplinari di stretta tutela vanno consegnate alle prescrizioni di dettaglio degli eventuali piani d'ambito paesistici del PTPR.

La carta degli indirizzi del sistema ambientale prodotta dal PTP traccia due ordini di azioni di tutela e valorizzazione attraverso una matrice delle opportunità e delle identità territoriali che individua e definisce nei contesti o unità paesaggistico-ambientali. I due ordini di azioni sono individuati nella legenda del sistema ambientale nelle invarianti ambientali e nelle azioni di progetto.
All'interno di questa matrice sono presi in esame le opportunità territoriali presenti e le interrelazioni tra beni fisico-naturali e etnoantropici. L'obiettivo è connaturato nella ricerca di un sistema di coordinato di valori territoriali dentro cui definire norme e azioni del Piano volti ad attuare le politiche di tutela e valorizzazione delle Unità individuate. Nella stessa carta degli indirizzi si definisce cosi la sintesi delle INVARIANTI AMBIENTALI tese: 1. al controllo e alla valutazione dei valori considerati insostituibili ed irripetibili; 2. ad introspettare e definire azioni ed interventi volti alla valorizzazione e alla conseguente fruibilità di tali risorse nel quadro delle direttive sullo sviluppo sostenibile. Gli indirizzi sul sistema ambientale hanno inoltre lo scopo di orientare le azioni e i piani di comunicazione di cui alle attività di AGENDA 21 già operanti nei territori comunali. La strategia da adottare è indirizzata ad allargare il fronte delle azioni di conoscenza del patrimonio ambientale al di fuori dei perimetri urbani e porre in relazione valori e beni per indirizzarli verso la definizione della rete ecologica provinciale e quindi implementarne la formazione su scala regionale.
Si sono individuati così gli ambiti differenziati per tipologia delle risorse da valorizzare o per modalità di fruizione.
Ogni ambito é costituito da un insieme di beni da fruire e può coincidere con una unità territoriale o può essere formato da elementi distribuiti nell'intero territorio. Fanno parte dello stesso ambito anche la rete infrastrutturale legata alla fruizione dei beni in esso presenti, l'insieme delle attrezzature ricettive e quelle legate ad altre realtà produttive.
Le unità paesaggistico-ambientali sono racchiuse in aree paesaggistiche vaste aventi caratteri unitari per struttura orografica e geomorfologia (cfr. quadro di sintesi delle risorse):

- **I NEBRODI E L'AREA DI CINTURA;**
- **I PELORITANII;**
- **IL SISTEMA VALLIVO DELL'ALCANTARA E DEL PATRÌ;**
- **L'ARCO EOLIANO.**

I Nebrodi si identificano diffusamente con il Parco, istituito con D.A. 4 agosto 1993. E' una riserva ambientale di grande valore con le aree boschive che si aprono verso distese densamente coltivate o a pascolo, le tracce della preistoria conservate da un territorio che cresceva secondo i ritmi e le direttrici naturali, i paesi ricchi di storia spesso arroccati su spuntoni di roccia la cui struttura geologica costituisce da sola

una risorsa, le Regie Trazzere tessuto viario storico che testimonia le relazioni tra le varie cellule funzionali.
Questo paesaggio ricco di sorgenti che creano alla sequenza di fiumi che degradano verso mare, è chiuso da una cintura di colline i cui terreni si adattano alla produzione agricola.
La presenza di piccoli nuclei e di antiche dimore signorili testimoniano un utilizzo in tal senso di questa cintura collinare, ma scelte colturali poco oculate ed antieconomiche hanno causato l'abbandono del suolo che oggi si presenta in gran parte improduttivo.
Un miglioramento degli scambi, ed una seria politica di incentivazione delle produzioni più redditizie, soprattutto per quanto riguarda le colture specializzate, ridarebbe la naturale destinazione economica a questo territorio.
La grande risorsa del Parco, unitamente a quella dei territori circostanti, porta a riflettere sulla possibilità di connessione e di organizzazione del territorio montano e collinare ai fini della ricerca scientifica sull'ambiente, culturale, turistica e produttiva, che potrebbe essere attivata con un coordinamento degli interventi.

I Peloritani. Morfologicamente diversa dai Nebrodi sono caratterizzati da pareti montuose, che non raggiungono le quote della regione nebroidea. Le sue pendici giungono direttamente al mare con una acclività abbastanza elevata.
Il suo territorio, caratterizzato dai castagneti situati nelle zone più alte, ha un'economia tradizionalmente agro-forestale e una storia di formazione degli insediamenti urbani posteriore a quella dei Nebrodi, ma non per questo meno suggestiva, basti ricordare la presenza dei monasteri benedettini.
Esso ha subito negli ultimi decenni un graduale processo di spopolamento dovuto alla vicinanza della città di Messina, che ha prodotto effetti devastanti sul sistema socioeconomico e produttivo originario.

L'Alcantara e il sistema intervallivo. Situata tra le due regioni montuose, quest'area è costituita essenzialmente dal sistema dei bacini imbriferi dell'Alcantara, del Patrì, del Longano , del Mela etc., evidenzia lo squilibrio territoriale causato dalla modifica delle direttrici di crescita del territorio che seguivano la morfologia longitudinale, in quelle aderenti alle linee morfologiche trasversali. Territori ricchi di storia e di valenze paesaggistiche di alto pregio ambientale, basti citare i territori di Novara di Sicilia e di Francavilla, che rappresentavano il naturale scambio tra i due versanti jonico e tirrenico e con un'accessibilità nell'area interna favorita dai bacini imbriferi, lottano contro una rarefazione demografica che rischia di depauperare un ricco patrimonio di usi agricoli e di tradizioni storiche.
Determinante in questo processo di svuotamento la inadeguatezza dei collegamenti viari con i paesi costieri dei due versanti e con gli stessi paesi interni dei Peloritani e dei Nebrodi; una efficiente rete viaria tra i due sistemi costieri, farebbe di quest'area il nodo centrale di un sistema basato sull'equilibrio di ambiti funzionali equivalenti che si sviluppano nel territorio secondo le loro specifiche caratteristiche ambientali e morfologiche.

Elemento di grande rilevanza, all'interno di quest'ambito é il bacino fluviale dell'Alcantara. Dalla sorgente nel territorio di Floresta, il fiume Alcantara percorre sino al mare la vallata variegata dai corsi d'acqua che lo arricchiscono disegnando un paesaggio ricco di valori ambientali, con alcuni luoghi di concentrazione di valori naturalistici che trovano una delle massime espressioni nelle spettacolari gole o nel suggestivo corso del torrente San Paolo; il paesaggio boschivo lascia il posto al paesaggio agrario costituito da colture intensive e specializzate, per riapparire subito sotto forma di macchia mediterranea.
Il sistema insediativo del bacino é ubicato in prevalenza sull'altoPiano di deposito. E' costituito da piccoli centri di origine storica, la cui economia é legata essenzialmente all'uso agricolo della valle. La polverizzazione della proprietà e l'assenza di imprese agricole consistenti, frustrano tali vocazioni naturali e lo stato di abbandono é spesso evidente anche nelle colture tradizionali in essere.
L'istituzione della riserva non ancora attivata, ha ulteriormente accentuato le problematiche connesse al corretto sfruttamento delle potenzialità produttive, scientifiche e turistiche dei luoghi.
Il bacino dell'Alcantara é un'importante riserva di risorse idropotabili; le sorgenti naturali costituiscono, insieme con altre di più recente captazione, la fondamentale fonte di rifornimento idrico per molti comuni della provincia.

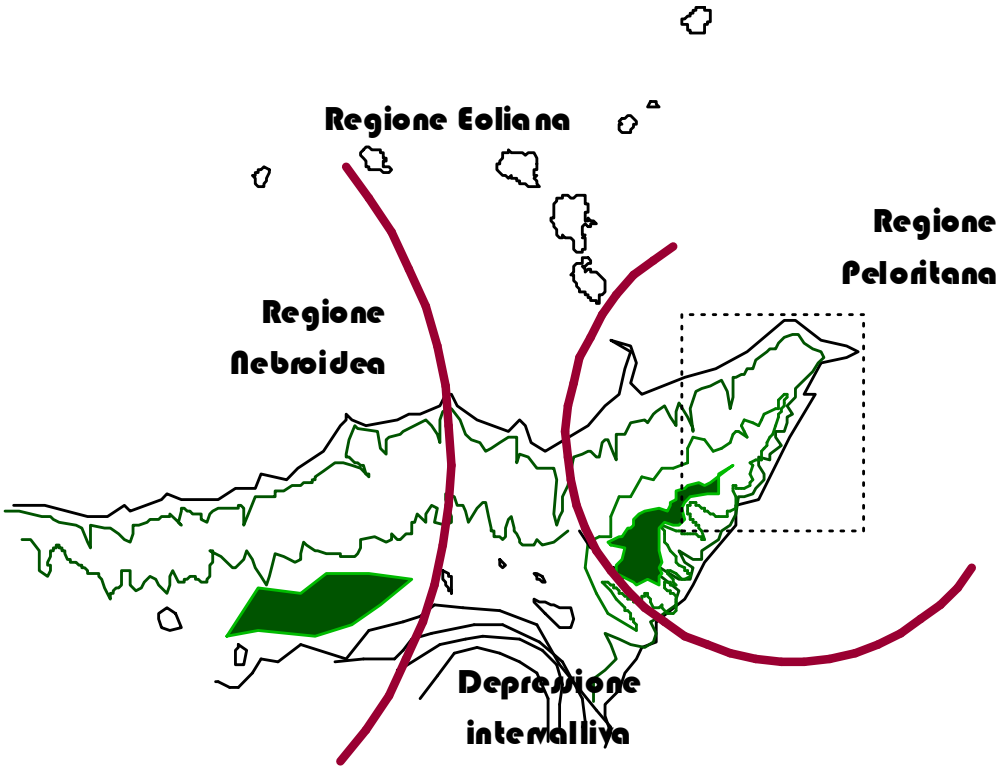
La aree costiere. L'inurbamento delle coste Joniche e Tirreniche, dovuto nella maggioranza dei casi ad una logica di sviluppo territoriale in contrasto con quello naturale, non ha portato certo contributi positivi al miglioramento della situazione socio-economica dell'area, ma al contrario, ha provocato consumo di suolo pregiato ed inquinamento ambientale, oltre alla rottura degli equilibri territoriali.
I consistenti insediamenti residenziali, legati al fabbisogno della seconda casa, hanno poi ulteriormente aggredito un territorio che aveva di per sé dei forti limiti di estensione, costretto sia sul versante tirrenico ed ancor più su quello jonico dai sistemi montuosi.
Il carico edilizio si é poi aggiunto a scelte di localizzazione di infrastrutture che trovano esemplificazione nel territorio di Milazzo e negli inurbamenti della costa che si estende sino a Messina. Da una parte l'area industrializzata di Milazzo, ben collegata con l'autostrada, gli elettrodotti, la linea ferroviaria nazionale, il porto commerciale e di traffico turistico, dall'altra la città di Messina con i servizi sociali, amministrativi e direzionali, esercitano una naturale influenza sui comuni vicini, nell'ambito di una accettabile accessibilità, innanzi tutto come fornitori di forza lavoro.
I comuni compresi nell'Area Metropolitana di Messina, sono ancorati a specializzazioni terziarie ed il loro rapporto con i due centri suddetti determina una pendolarità in queste direzioni.
Si identificano tre diverse fasce territoriali tra cui quella gravitante su Messina riveste un ruolo centrale più forte per la maggiore dotazione di centri di servizio; una seconda di gravitazione periferica e cioè un'area di influenza meno servita, ma facente parte del sistema dei servizi esistenti; una terza corrispondente alle aree di

maggiore concentrazione delle attività produttive, con la tendenza a formare un sistema lineare lungo tutto l'asse industriale di Milazzo e quello di Tremestieri.
Lo squilibrato rapporto tra quest'area ed il territorio a margine di esso, non viene colmato nemmeno dai servizi turistici che si dispongono nel territorio in modo prevalentemente concentrico ed insufficiente a sfruttare adeguatamente il patrimonio di risorse presenti nel sistema costiero ed il suo immediato retroterra.
A fronte di insufficienti attrezzature ricettive e servizi alberghieri di supporto allo sviluppo turistico, si contrappone un patrimonio di seconde case sproporzionato e di scarsa qualità.
Questa situazione si verifica nell'area tra Milazzo e Barcellona, nell'area tra Patti e Capo D'Orlando e lungo tutta la costa del versante tirrenico sino al confine con la provincia di Palermo, e nell'area compresa tra Scaletta e S. Alessio, per il versante jonico.
Un esempio di equilibrato sviluppo turistico che coinvolge intere parti del territorio è rappresentato dal polo turistico di Taormina. Questo centro con grandi valenze storiche, paesaggistiche e naturalistiche ha esteso la sua economia turistica ai territori dei comuni circostanti. Questi interagiscono svolgendo ruoli diversi e complementari costituendo dei poli funzionali dell'unico sistema turistico dove il nucleo urbano storico di Taormina con il carattere di internazionalità dei suoi flussi turistici, ed organizzata con strutture ricettive specializzate a prevalente destinazione culturale svolge un ruolo di centralità. I territori di Giardini e Letojanni, ciascuno con le proprie le proprie peculiarità fisico-naturali, svolgono un ruolo funzionale specifico per il turismo indotto; Giardini offre la sua struttura portuale e le infrastrutture legate allo svago, oltre le attività commerciali ed artigianali, Letojanni offre l'organizzazione dei suoi impianti balneari.
Una appropriata politica di sviluppo della seconda casa integrata alle forme del territorio ha salvaguardato il già consolidato patrimonio storico esistente, e la grande valenza paesaggistica di Isola Bella. I territori di Giardini e Letojanni hanno consentito di accogliere quel carico edilizio legato ai flussi turistici che Taormina non riesce a soddisfare, cosicché Taormina, Giardini e Letojanni costituiscono un contesto territoriale con una forte identità economica legata al turismo.
Tale contesto sente il bisogno di estendere la propria capacità attrattiva distribuendo i flussi turistici ai territori limitrofi, consentendo di realizzare una economia turistica organizzata in un sistema di ambiti equivalenti, nella diversità funzionale.

l'arcipelago Un ruolo predominante è quello svolto dalle Isole Eolie nell'ambito del settore turistico per il ricchissimo e diversificato patrimonio naturale, ambientale, archeologico e storico testimoniale che esse rappresentano.

L'attività eruttiva, che ha dato origine agli apparati vulcanici delle Isole, ha determinato un paesaggio unico fatto di scenari diversi tra loro ma ugualmente suggestivi. Le piroclastiti disegnano il territorio con i coni vulcanici e gli orli craterici lo colorano in un gioco cromatico che va dai neri dell'ossidiana ai gialli delle calcareniti ai rossi delle andesiti al bianco luminoso della pomice.
E' proprio alla sua natura vulcanica che é legata la storia delle sette Isole, nelle quali una colonia proveniente dall'Anatolia, popolo abilissimo nella lavorazione dell'ossidiana, trova la sua naturale dimora. Numerosissime le testimonianze del passato preistorico che hanno una delle massime espressioni nell'insediamento neolitico di Calajunco, nell'Isola di Panarea.
Da quest'epoca in poi troviamo disseminate nel territorio tracce di storia che documentano la continua presenza umana nelle Isole; l'ambiente naturale é influenzato dalla natura acida del suolo vulcanico e dall'umidità del mare, che favoriscono la fertilità del suolo e lo sviluppo di boschi rigogliosi nelle parti sommitali.
L'uomo sfrutta queste ricchezze e sin dai tempi della preistoria disegna i coni vulcanici con i terrazzamenti che si spingono sino alla sommità dei crateri e vi impianta colture per la propria sopravvivenza e per il commercio, specializzandosi, nel settecento, nella coltivazione di vigneti. La monocoltura della vite determina però, con l'invasione della fillossera alla fine del secolo successivo, una paralisi economica che ebbe come conseguenza l'abbandono delle Isole che vengono ripopolate solo verso la seconda metà di questo secolo.
Negli anni sessanta le Eolie diventano meta di un turismo elitario che le sceglie come luogo ideale per la vacanza e per il quale le attrattive principali sono il mare pulito ed un ambiente naturale non compromesso dal turismo di massa. Ma come inesorabilmente é avvenuto in altre realtà turistiche, anche le Eolie conoscono negli anni settanta il boom turistico che aggredirà il territorio per farne oggetto di speculazione edilizia.
Si innesca così un processo economico basato nuovamente sulla monocoltura, questa volta turistica, che ha determinato l'abbandono del territorio interno per riversarsi lungo le coste determinando, prima il sovraffollamento dei piccoli nuclei urbani di origine settecentesca, e successivamente, l'aggressione puntiforme al patrimonio naturale; fenomeno largamente diffuso nelle isole di Lipari e di Vulcano e che tenta di aggredire le Isole minori.
La monocoltura si é rivelata ancora una volta perdente, infatti, pur essendo una delle mete turistiche preferite, le Isole risentono della carenza dei servizi ed attrezzature di supporto alle strutture alberghiere e di una politica speculativa volta a preferire lo sviluppo della seconda casa che, se in una prima fase costituisce una fonte economica di sicuro rendimento, si trasforma nel tempo in una forma di depauperamento del territorio. Quando quest'ultimo giunge ai livelli della costa Tirrenica, diventa quasi irreversibile.
La grande importanza ed appetibilità delle risorse ambientali e storico archeologiche, nonché la capacità produttiva del territorio agricolo delle Isole Eolie, devono essere considerate, nel loro complesso, come la più importante risorsa territoriale non solo dal punto di vista culturale, ma anche economico; una risorsa

da utilizzare, in particolare, ai fini di uno sviluppo economico dell'intero arcipelago, la potenzialità e la vocazione prioritarie per il suo futuro e pertanto, un tipo di turismo orientato verso interessi culturali e naturalistici che passa per la salvaguardia del territorio, nella quale il bene da preservare ha una sua destinazione economica attiva.



IDEOGRAMMA DELLE REGIONI FISICHE DEL PIANO

MATRICE DELLE IDENTITÀ E DELLE OPPORTUNITÀ

REGIONI FISICHE E CONTESTI TERRITORIALI Matrice delle identità e delle opportunità ambientali - Unità Ambientali				
Regione fisica	**Unità ambientali**	**Elementi dell'identità fisico/naturale**		**Elementi dell'identità antropico/funzionale**
Peloritana	Conurbazione costiera tirrenica	bacino idrografico del Niceto bacino idrografico del Mela sistema delle cave promontorio del Capo baie della Penisola Litorali disponibili alla balneazione		estrazione delle cave insediamento lineare costiero insediamento industriale ASI centro storico di Milazzo sistema dei castelli polo petrolchimico porto di Milazzo
	Crinale intervallivo	Cascate del Cataolo sistema montuoso dei Peloritani boschi del versante ionico boschi del versante tirrenico punti panoramici Riserva di Fiumedinisi e M. Scuderi		centri Storici collinari e montani regie trazzere e sentieristica Boschi del versante tirrenico santuari e conventi abbazie della cultura benedettina
	Conurbazione della fascia costiera ionica	Valle del Nisi e dell'Agrò sistema delle fiumare arco peloritano sistema litorale delle foci punti panoramici spiagge ed arenili promontorio di S. Alessio S. crinale Spartiacque Litorali disponibili alla balneazione		torri semaforiche castelli e forti terme di Alì punti panoramici complessi conventuali abbazie della cultura benedettina percorsi del Crinale spartiacque riserva del Monte Scuderi
	Conurbazione costiera di Capo Peloro	punta di Capo Peloro laghi di Ganzirri torrenti porto naturale (zona falcata) colli di San Rizzo Litorali disponibili alla balneazione		città di Messina sistema delle fortificazioni beni etno-antropologici della città villaggi storici di Messina intermodalità di attraversamento Ponte sullo stretto porto di Messina e naviglio dismesso

Regione fisica	Contesti territoriali	Elementi d'identità fisico/naturale		Elementi d'identità antropico/funzionale
DEPRESSIONE PELORITANA/NEBRODEA	Conurbazione della Piana Milazzo Barcellona	promontorio di Ponente spiaggia di Ponente promontorio del Tindari spiagge e vegetazioni costiere torrente Patrì ed aree di contesto sistema boschivo collinare torrente Longano rocca di Salvatesta		santuario del Tindari tonnara del Capo scavi archeologici di Rodì Milici Centro storico di Milazzo patrimonio edilizio rurale della Piana porto turistico di Portorosa tonnara di Oliveri teatro greco di Tindari vivaistica centro storico di Novara di Sicilia
	Costiera tirrenica orientale ed insediamenti collinari di contesto	grotte di Capo Calavà spiaggia di Brolo promontorio di Capo d'Orlando spiaggia di S. Giorgio foci della fiumara Naso boschi dei bassi Nebrodi Litorali disponibili alla balneazione		Torri semaforiche centro storico di Montalbano E. centro storico di Gioiosa Marea centro storico di Castell'umberto alberghi turistici di capo Calavà centro storico di Patti torre delle Ciavole villa Piccolo di Calanovella approdo di Marina di Patti scavi archeologici di Tripi (Abacenum) scavi archeologici di Patti stazione di Posta di Piraino
	Sistema delle pendici dell'Etna (Valle dell'Alcantara)	bacino idrografico dell'Alcantara pendici etnee gole dell'Alcantara torrente San Paolo vulcanetto di Moio		ferrovia circumetnea ville delle pendici etnee centri storici etnei villaggi della riforma agraria laghi artificiali dell'Alcantara
	Sistema della fascia costiera Ionica Giardini Naxos - Letoianni	valle dell'Agrò Etna e pendici settentrionali Isola Bella sistema costiero roccioso rocche di Giardini Naxos		teatro greco-romano centro storico di Taormina centro storico di Castelmola beni etno-antropologici patrimonio alberghiero aree turistiche di Naxos centri congressuali di Taormina attr. complementari turistiche porto di Giardini Naxos parco sub-urbano

Regione fisica	Contesti territoriali	Elementi d'identità fisico/naturale		Elementi d'identità antropico/funzionale
Nebroidea	Sistema degli insediamenti costieri e di cintura dei Nebrodi	foce del fiume Furiano Monte Furci spiagge di Tusa e S.Stefano Boschi dei bassi Nebrodi Rocche del Crasto fiume Tortorici torrente Rosmarino e contesti spiaggia di San Gregorio promontorio di C.D'Orlando		accessi al Parco dei Nebrodi torri semaforiche ruderi medievali colonia IRIA Centro Storico di Tortorici Centro Storico di Galati M. Centro Storico di Ucria Centro Storico di S.Marco d'Alunzio Centro Storico di Alcara Li Fusi Castello di Longi Casino del Duca
	Sistema interno dei Nebrodi orientali	bosco di Mangalaviti Monte Soro Lago di Biviere Bosco di Scavioli rocche di Drago rocche di Treora rocca Rapiti		Baracche e rifugi di Floresta Masserie e Maneggi Centro Storico di Floresta Centro Storico di San Fratello
	Sistema dei Nebrodi occidentali	Monte Castelli rocca di Mistretta torrente Samperi versante nord del L. Ancipa valico del Contrasto passo della Miraglia		Parco dei Nebrodi sentieristica del Parco Centro Storico di Mistretta Centro Storico di Castel di Lucio Centro Storico di Caronia Centro Storico di Pettineo Centro Storico di Tusa Masserie della pastorizia Centro Storico di S.Stefano di C. fiumara d'arte di Tusa

Regione fisica	Contesti territoriali	Elementi d'identità fisico/naturale		Elementi d'identità antropico/funzionale
Eolie		insularita' struttura geologica sistema dei crateri vulcanici timponi riserve naturali e boschi cave di pomice colate di ossidiana terme Vulcanello sistema delle sciare formazione rocciosa delle costa sistema dei promontori sistema degli scogli vulcanici fondali marini specie endemiche faunistiche specie endemiche della flora calette naturali punti panoramici		insediamenti preistorici terrazzamenti preistorici usi agricoli storici insediamenti di difesa torri semaforiche cittadella di Lipari acropoli della Cittadella grotte di Vulcano insediamenti abitativi architettura eoliana viabilita' storica rimboschimenti porti e approdi tradizioni produttive eoliane osservatorio vulcanologico GNV osservatorio di Lipari attivita' estrattiva della pomice patrimonio rurale edicole votive

La lettura della metrici esposte di seguito pone in relazione i valori fisico naturali e antropici che identificano e conferiscono opportunità di valorizzazione e di riqualificazione alle rispettive unità individuate. Occorre rilevare che la sintesi qui esposta pone in risalto gli elementi areali e puntuali più evidenti. Nello sviluppo cartografica in scala 1/50.000 e 1/10.000 del PTP del quadro conoscitivo sono individuati con dettaglio tutti gli elementi presenti. La matrice dei valori è la fonte di riferimento delle analisi e delle strategie per il sistema ambientale. Va da se che la prospettiva del Ponte rappresenterà un forte elemento configurabile da se come un autonoma, ma interdipendente, unità paesaggistica correlata alla dimensione e al valore del sub-strato fisico e storico-culturale rappresentato dallo Stretto. La matrice delle opportunità rappresenta la base di riferimento per le conferenze di co-pianificazione ed ha lo scopo di rilevare i valori e le opportunità da cui scaturiscono le azioni del Quadro Operativo. Nel corso delle conferenze di co-pianificazione la matrice sarà implementata e opportunamente valorizzata.

POLITICHE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FISICO-NATURALE

Il Ptp articola la strategia di riequilibrio delle risorse ambientali in un insieme di proposte e tipologie di intervento che hanno i caratteri di individuare azioni e norme capaci di porre in un'unica sintesi le azioni di tutela, valorizzazione e fruibilità degli elementi posti in essere. Le tipologie prevalenti che in questa rappresentazione di sintesi riportata negli elaborati grafici sono:

a) la stipula di un abaco normativo unitario relativo alla struttura normativa di cui al testo unico sull'ambiente e la salvaguardia dei beni culturali e paesistici, che possa consentire di individuare , coordinare e configurare attori categorie e beni chiamati e coinvolti nelle attività di tutela. Gli elaborati cartografici indicano e localizzano nella sintesi e nel dettaglio di scala le invarianti ambientali interessate.

b) La individuazione di un programma di valorizzazione di particolari elementi della matrice delle opportunità individuata nel quadro delle unità paesaggistico-ambientali esposte, attraverso la esposizione e perimetrazione dei seguenti elementi e reti :

1. LA RETE DEI PARCHI DELLE FIUMARE E DEI FIUMI

Si configurano come primi elementi della rete ecologica che va posta in essere e rispetto alla quale il PTP ne indica le linee di azione. La loro perimetrazione va estesa in alcuni casi all'ambito vallivo delle aste torrentizie. La rete del parchi fluviali individua in via prioritaria azioni di valorizzazione turistico-escursionistica con elementi di ricettività rurale attraverso il riuso del patrimonio dei casali e dei villaggi rurali ad essi contestuali, dei seguenti elementi:

- **IL PARCO DELL' ALCANTARA**
- **IL PARCO DEL MELA**
- **IL PARCO DEL PATRÌ**
- **IL BACINO DEL TUSA**

La rinaturalizzazione dei corsi torrenti e la realizzazione di parchi fluviali costituiscono l'occasione per garantire da un lato una continuità ecologica sul territorio e dall'altro la sua fruizione, nel rispetto e compatibilmente alle caratteristiche dell'ambiente, promuovendone la conoscenza. L'obiettivo del Parco fluviale è quello di favorire e potenziare le funzioni di regimazione idraulica ed idrogeologica dei corsi d'acqua e indicarne gli elementi di valorizzazione paesistica dei beni e delle risorse ivi presenti.

Il Parco dell'Alcantara è già attivato nel suo modello gestionale. La Provincia Regionale interviene come soggetto coordinatore per la panificazione degli usi e delle destinazioni in concerto con le municipalità del comprese nel Parco attraverso la redazione di un Piano d'area del Parco. I contenuti del Piano saranno esplicitati attraverso la conferenze di co-pianificazione con le associazioni ambientaliste, le autorità forestali, i comuni interessati e la Provincia. I contenuti del Piano sono indicati come di seguito:

- indicare le azioni per garantire il regime delle acque minimo vitale da consentire un corretto mantenimento dell'ecosistema fluviale, una sufficiente capacità autodepurativa ed un uso sociale del fiume secondo tradizioni e culture locali.
- garantire alle acque dei fiumi una qualità conforme ai principi ed ai parametri fissati dalle norme più avanzate sotto l'aspetto chimico, biologico e sanitario.
- intraprendere ed appoggiare tutte le misure che consentano ai fiumi di mantenere un elevato indice di funzionalità dal punto di vista ecologico, un assetto idrogeologico che garantisca in caso di piene la sicurezza del territorio attraverso esondazioni morbide in aree di contenimento naturale, una qualità elevata degli habitat fluviali ed un uso sociale appropriato.
- individuazione delle gerarchie dei percorsi escursionistici nel territorio del Parco;
- tipologie d'intervento sulla rete viaria storica e individuazione di piste ciclabili nei territori del Parco;
- Usi e destinazioni ammissibili degli interventi privati, usi agricoli e agro-pastorali nel territorio del Parco;
- Individuazione di prescrizioni specifiche sulla pianificazione urbanistica locale comunale finalizzata al recupero dei villaggi e dei centri storici, ala salvaguardia e alla disciplina d'uso di specifiche categorie di beni e immobili interferenti e interessate alle finalità di promozione e valorizzazione delle attività del Parco.

All'interno del Piano d'area sono inoltre definite le attività relative agli studi di ex-ante per la valutazione d'incidenza sui SIC e ZPS presenti.
La redazione del Piano d'Area per il Parco del Tusa sarà definita nel quadro operativo con il coordinamento del gruppo di progettazione del PTP.

Il Parco del Tusa è attivato di concerto con i comuni interessati secondo la perimetrazione definita negli elaborati. La sua istituzione va operata in coerenza con quanto definito nelle azioni di cui agli indirizzi sui sistemi costieri individuati nella rete della naturalità costiera e con la rete dei beni culturali di cui alla Valle archeologica dell'Halesa e della fiumara d'arte. I contenuti del relativo Piano d'area assumono tali strategie ad integrazione delle prescrizioni di tutela del bacino torrentizio e con il Parco territoriale archeologico della valle dell'Halaesa dei comuni di Motta d'Affermo, Castel di Lucio, Pettineo e Tusa e con le iniziate connesse al progetto *Urbacost* nel quadro del programma Interregg III.

Il Parco del Patrì riguarda i territori compresi nel Bacino del Torrente Patri ed in particolare: Terme Vigliatore, Rodi Milici, Castroreale, Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia. Il bacino interessato da un elevato livello di naturalità con estese dimensioni del letto. Presenta una forte qualità paesaggistica ed è attualmente interessato da un percorso arginale che conduce alle diverse località del comune di Fondachelli Fantina. Sono presenti grandi valori paesaggistici antropici legati alla distribuzione di coltivazioni sugli arginali inserite con coerenza con gli agglomerati rurali posti sugli argini e protetti da relativi muri e rilevati. Alcuni tra questi sono in stato completo d'abbandono in seguito all'alluvione degli anni '70. Il greto torrentizio subisce fenomeni di prelievo incontrollato con le conseguenze sull'erosione costiera già riportate nella rete della naturalità costiera.
La Provincia Regionale interviene come soggetto coordinatore per la panificazione degli usi e delle destinazioni in concerto con le municipalità del comprese nel Parco attraverso la redazione di un Piano d'area del Parco fliviale. I contenuti del Piano saranno esplicitati attraverso la conferenze di co-pianificazione con le associazioni ambientaliste, le autorità forestali, i comuni interessati e la Provincia. I contenuti del Piano sono indicati come di seguito:

- indicare le azioni per garantire il regime delle acque minimo vitale da consentire un corretto mantenimento dell'ecosistema fluviale, una sufficiente capacità autodepurativa ed un uso sociale del fiume secondo tradizioni e culture locali.
- garantire alle acque dei fiumi una qualità conforme ai principi ed ai parametri fissati dalle norme più avanzate sotto l'aspetto chimico, biologico e sanitario.
- intraprendere ed appoggiare tutte le misure che consentano al torrente di mantenere un elevato indice di funzionalità dal punto di vista ecologico, un assetto idrogeologico che garantisca in caso di piene la sicurezza del territorio attraverso esondazioni morbide in aree di contenimento naturale, una qualità elevata degli habitat fluviali ed un uso sociale appropriato.
- individuazione delle gerarchie dei percorsi escursionistici nel territorio del Parco e disciplinare l'uso delle piste sterrate sul torrente;
- individuare tipologie d'intervento sul patrimonio dei villaggi rurali abbandonati;
- disciplinare gli usi e destinazioni ammissibili degli interventi privati, usi agricoli e agro-pastorali nel territorio del Parco;
- Individuazione di prescrizioni specifiche sulla pianificazione urbanistica locale comunale finalizzata al recupero dei villaggi e dei centri storici, alla salvaguardia e alla disciplina d'uso di specifiche categorie di beni e immobili interferenti e interessate alle finalità di promozione e valorizzazione delle attività del Parco.
- Disciplinare le azioni di mitigazione relative alla ampliamento e all'ammodernamento del percorso intervallivo previsto dal Piano.

All'interno del Piano d'area sono inoltre definite le attività relative agli studi di ex-ante per la valutazione d'incidenza sui SIC e ZPS presenti.

La redazione del Piano d'Area per il Parco del Patrì sarà definita nel Quadro Operativo con il coordinamento del gruppo di progettazione del PTP.

Il Parco del Mela sarà inserito all'interno del Piano per il risanamento dell'area ad elevato rischio ambientale prevista con Decreto Regionale,
All'interno del Piano d'area sono inoltre definite le attività relative agli studi di ex-ante per la valutazione d'incidenza sui SIC e ZPS presenti.

Il Piano, inoltre, individua azioni di tutela ordinaria gli altri bacini e indica interventi strutturali sulla rete idrografica volti alla predisposizione della rete ecologica provinciale
La scelta degli interventi, sui quali costruire la struttura della rete ecologica , va rivolta alla valorizzazione delle memorie naturali ed umane, al risanamento e recupero delle aree di interesse naturalistico da integrarsi alle politiche di rifunzionalizzazione delle aree golenali, alla tutela del paesaggio agrario tradizionale, alla riattivazione dell'artigianato storico di pregio, alla fruizione polivalente dei bacini idrografici.

Interventi relativi alla tutela del patrimonio costiero e idrografico. La risorsa irrinunciabile e strategica del patrimonio costiero e fluviale va sottoposta a politiche di tutela che riescano a porre in essere interventi di medio e lungo termine che coinvolgano in un quadro di coordinamento e in diversi tempi e livelli d'azione sia la Provincia e che le Municipalità. Se alla provincia spetta il compito di definire priorità e interventi strategici sugli interventi di difesa della costa, ai comuni costieri dovrà competere il livello degli interventi di manutenzione e rinnovo delle azioni e dei sistemi di protezione della costa senza le quali gli interventi operati dalla provincia risulterebbero inefficaci. Occorre pertanto attuare i principi e le strategie connesse alle politiche di tutela preordinate dalla regione.
La manutenzione, attuata in maniera sistematica e diffusa a livello di bacino, costituisce una scelta di governo del territorio e uno strumento essenziale per garantire adeguati livelli di protezione dell'ambiente, di sicurezza del territorio montano e di quello di pianura dai fenomeni di rischio idrogeologico, nonché per la riqualificazione ambientale del territorio.
Il PTP, in coerenza con quanto dettato dagli **indirizzi regionali del programma di tutela delle acque e delle coste**, individua due livelli di manutenzione, ordinaria e straordinaria:
per manutenzione ordinaria si intenderà lo svolgimento di attività periodiche volte ad assicurare l'efficienza dei manufatti, la stabilità delle sponde dei corsi d'acqua senza ricorrere a interventi strutturali di maggiore dimensione.
per manutenzione straordinaria si intendono gli interventi finalizzati alla riparazione, alla ricostruzione, al miglioramento e completamento delle opere nonché al recupero e al ripristino delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua e relative pertinenze e dei versanti.

Le attività di manutenzione principali riguardano gli interventi da effettuarsi direttamente nei corsi d'acqua regimati e non, sulle opere di difesa idraulica e sui versanti. Per quanto riguarda gli interventi sui corsi d'acqua, vengono riportate di seguito le principali tipologie:

a. rimozione dei rifiuti solidi e taglio di alberature in alveo, intesi come eliminazione, dalle sponde e dagli alvei dei corsi d'acqua, dei materiali di rifiuto provenienti dalle varie attività umane e loro collocazione in discarica autorizzata; rimozione dalle sponde e dagli alvei attivi delle alberature che sono causa di ostacolo al regolare deflusso delle piene ricorrenti, con periodo di ritorno orientativamente trentennale, sulla base di misurazioni e/o valutazioni di carattere idraulico e idrologico, tenuto conto dell'influenza delle alberature sul regolare deflusso delle acque, nonché delle alberature pregiudizievoli per la difesa e conservazione delle sponde, salvaguardando, ove possibile, la conservazione dei complessi vegetali che colonizzano in modo permanente gli habitat riparii e le zone di deposito alluvionale adiacenti;
b. rinaturazione delle sponde, intesa come protezione al piede delle sponde dissestate od in frana con strutture flessibili spontaneamente rinaturabili; restauro dell'ecosistema ripariale, compresa l'eventuale piantumazione di essenze autoctone. Per quanto è possibile, gli interventi non devono essere realizzati contemporaneamente su entrambe le sponde, in modo da facilitare la colonizzazione spontanea della sponda opposta e conservare l'ecosistema fluviale preesistente; c. ripristino della sezione di deflusso inteso come eliminazione, nelle tratte critiche per il deflusso delle portate idriche, dei materiali litoidi, trasportati e accumulati in punti isolati dell'alveo, pregiudizievoli al regolare deflusso delle acque; d. sistemazione e protezione spondale, intesa come risagomatura *e sistemazione* di materiale litoide collocato a protezione di erosioni spondali; sostituzione di elementi di gabbionata metallica deteriorata od instabile od altra difesa artificiale deteriorata o in frana, utilizzando tecnologie di ingegneria ambientale; e. ripristino della funzionalità di tratti tombati, tombini stradali, ponticelli *ecc.,* inteso come ripristino del regolare deflusso sotto le luci dei ponti, con rimozione del materiale di sedime e vano accumulato nei sottopassi stradali, nei tombini, nei sifoni, sulle pile od in altre opere d'arte; *f. ripristino della stabilità dei versanti*, inteso come ripristino della stabilità dei versanti prospicienti le sponde di corsi d'acqua, mediante tecniche di ingegneria ambientale; g. manutenzione delle arginature e loro accessori, intesa come taglio di vegetazione sulle scarpate, ripresa di scoscendimenti, ricarica di sommità arginale, interventi di conservazione e ripristino del paramento, manutenzione di opere d'arte e manufatti connessi ai sistema arginale (chiaviche scolmatori, botti a sifone, ecc.), manutenzione e ripristino dei cippi di delimitazione e individuazione topografica delle pertinenze idrauliche e delle aree demaniali per una attiva individuazione dei tratti fluviali.

Le azioni relative ai versanti sono prescrivibili secondo le seguenti categorie:

- riqualificazione del patrimonio forestale;
- sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali sui corsi d'acqua secondari e opere di sostegno a carattere locale;
- rimboschimenti.

È maturata dal quadro conoscitivo, l'idea di un progetto differenziato, con riferimento alla specificità di ogni bacino idrografico, prevedendo anche criteri differenziati di intervento nell'alto, medio e basso tratto del corso della singola fiumara. Si propongono pertanto due livelli d'azione.
Il Piano, in coerenza con quanto indicato degli Indirizzi Regionali del Programma di Tutela delle Acque e delle Coste prevede l'individuazione delle aree che lungo il corso delle fiumare presentano opportuni valori di naturalità e/o antropizzazione.
Le aree golenali, con presenza di entità arboree ed arbustive autoctone, costituiranno **aree ad alta naturalità** che insieme alle cosiddette **buffer aereas,** aree cioè contestuali di filtro, andranno a costituire il sistema di corridoi fluviali. La vegetazione che occupa sia l'ambiente di greto che golenale, è rilevata attraverso indagine fitosociologica preceduta da un'indagine floristica. I risultati saranno riportati sulla carta della vegetazione del Piano operativo.
Si propone pertanto la definizione di una carta degli *habitat relitti delle fiumare* meritevoli di salvaguardia e tutela. La tutela dei corridoi fluviali e conseguentemente delle aree goleniali deve essere indirizzata non solo verso la componente figurativa del paesaggio ma anche verso le componenti naturalistiche (biotiche ed abiotiche), che del paesaggio sono parte integrante attiva. Tutelare queste componenti significa anche preservare la bellezza del paesaggio e lasciare aperte le possibilità di fruirne culturalmente.
Nel perseguire gli scopi prioritari degli interventi, in considerazione delle suscettività naturali dell'area, si possono individuare gli obiettivi di: realizzare la riqualificazione naturalistica estea all'intero corpo idrografico; l'inserimento dell'area in un contesto organico, costituito dall'insieme degli ambienti naturali e seminaturali.

Le fiumare messinesi risentono delle modificazioni indotte dagli interventi di sistemazione idraulica dell'intero territorio, mirante alla regolazione del regime di deflusso delle acque, con la formazione di nuovi ecosistemi.
In coerenza con le indicazioni delle cosiddette reti **econet** proposte nei pesei nord-europei le aree fluviali, la provincia di Messina riflette una condizione di alta naturalità nei Parchi dei Nebrodi, nelle riserve dell'Alcantara, di Fiumedinisi, nei Laghi di Ganzirri, nelle aste fluviali dei Peloritani, le quali rappresentano un buon livello di biodiversità dotate di un elevato numero di aree buffer aereas.
Queste aree cuscinetto, rappresentano quelle situazioni di naturalità diffusa che meritano di un'opportuna connessione attraverso un adeguato sistema di reti e corridoi ecologici (quali appunto i corridoi fluviali delle fiumare), in grado di consentire una buona connettività del paesaggio vegetale, spesso gradevolmente arricchito da talune manifestazioni del paesaggio antropizzato. L'unicità e la singolarità del paesaggio delle fiumare del messinese, la necessità di un loro

collegamento funzionale ai fini della loro tutela e conservazione, suggeriscono quindi di estendere ai bacini idrografici sia del versante ionico, sia del versante tirrenico un organico sistema di corridoi fluviali lungo le 14 fiumare che scendono dai monti Peloritani.

2. LA RETE DEI PARCHI NATURALI E NATURALISTICI

il PTP individua nel **PARCO DEL PELORITANI** l'elemento che connota e configura la propria strategia integrandola con il sistema dei parchi fluviali proposto nel precedente paragrafo. Il Parco del Peloritani viene proposto con i caratteri **di parco naturale e culturale**, disponibile ed attrezzato per la fruizione in chiave eco-sostenibile del turismo escursionistico e naturalistico con una ipotesi di organigramma gestionale nel quale la Provincia Regionale dovrà ricoprire uno ruolo di centralità. Il Parco dei Peloritani si configurerà pertanto come un grande parco della città metropolitana che, in un respiro naturalistico, unirà, i due versanti costieri e consentirà di identificare la comunità dentro le radici e la storia dei Centri Storici Peloritani che ne rappresenteranno la naturale porta d'accesso. Il sentiero dei Peloritani (Sentiero Italia) sarà la naturale infrastruttura del Parco sul quale dovranno potenziarsi gli sforzi di recupero già attivati da parte della Provincia Regionale.
Il Parco dei Peloritani sarà attivato nel Quadro Propositivo attraverso un Piano d'area denominato Piano del Parco Peloritano i contenuti del Piano saranno esplicitati attraverso la conferenze di co-pianificazione con le associazioni ambientaliste, le autorità forestali, i comuni interessati e la Provincia, al fine di istituire la struttura e l'organigramma del modello gestionale. I contenuti del Piano sono indicati come di seguito:

- individuazione delle gerarchie dei percorsi escursionistici;
- tipologie d'intervento sulla rete viaria storica e individuazione di piste ciclabili
- individuazione delle aree di sosta e dei sistemi spaziali con intervisibililità panoramica sui versanti costieri;
- Usi e destinazioni ammissibili degli interventi privati;
- Usi agricoli e agro-pastorali ammissibili;
- Piani particolareggiati di recupero dei villaggi;
- Individuazione dei beni puntuali etno-storici e prescrizioni d'intervento;
- itinerari sui quali attivare gli interventi di qualificazione e di sentieristica;
- itinerari;

All'interno del Piano d'area sono inoltre definite le attività relative agli studi di ex-ante per la valutazione d'incidenza sui SIC e ZPS presenti.
La redazione del Piano d'Area per il Parco dei Peloritani sarà definita nel Quadro Operativo con il coordinamento del gruppo di progettazione del PTP.

3. LA RETE DELLA NATURALITÀ COSTIERA

Le azioni di coordinamento alla pianificazione locale ordinaria delle norme di edificazione e tutela lungo le conurbazioni delle fasce costiere con obiettivi di riordino delle attività umane ivi insediate. In ordine a questo obiettivo sono individuati ambiti e sistemi costieri con caratteri geomorfologici, paesaggistici e criticità insediative ricomponibili in un unico quadro di riferimento normativo. Il PTP individua così sei segmenti o unità costiere come di seguito descritte:

1. la costiera del paesaggio dunale di Tusa - Santo Stefano- Caronia;
2. la costiera nebroidea compresa tra Caronia e Capo d'Orlando;
3. la costiera tirrenica centro-occidentale Capo d'Orlando e Capo Calavà;
4. la costiera centro-occidentale rocciosa Capo Calavà e Capo Tindari Patti;
5. la costiera dunale del golfo Patti-Milazzo;
6. la costiera della penisola Milazzese;
7. la costiera tirrenica meridionale della conurbazione tra Villafranca e Milazzo;
8. la costiera tirrenica del capoluogo;
9. la costiera dello stretto di Messina;
10. la costiera ionica meridionale della provincia

I segmenti costieri individuati sono indicati come elementi normatori di azioni, usi ed interventi volti alla valorizzazione alla tutela e al riordino degli equilibri tra paesaggi naturali, paesaggi storici degli insediamenti, tra azioni di investimento e valorizzazione ai fini turistico- ricettivi e elementi infrastrutturali della mobilità.

Gli Indirizzi normativi di tali strategie di recupero sono indicato come di seguito:

costiera ionica meridionale della provincia

Riqualificazione e riordino delle attività turistico balneari delle falesie costiere

Fascia costiera a vocazione prevalentemente balneare indicata per l'accoglimento di strutture portuali turistiche negli ambiti indicati dal Piano.

Si indicano interventi ed usi tesi a valorizzare il sistema della ricettività e della fruizione balneare con la protezione degli insediamenti e degli turistici volti a ridistribuire l'offerta del polo taorminese.

Si indicano inoltre azioni di recupero della sentieristica collinare, finalizzate alle relazioni tra Costa e Parco del Peloritani in direzione dei percorsi storici di accesso.

Gli interventi di recupero delle erosioni riguarderanno le aree a nord della fascia interessata ed in corrispondenza delle foci fluviali. In queste aree occorrerà

incentivare la tutela dei relativi ambiti paesaggistici in corrispondenza delle foci torrentizie e delle spiagge soggette ai fenomeni erosivi. Le azioni di protezione sono desunte dalle indicazioni provenienti dal Piano Regionale per la protezione costiera e dalle relative unità fisiografiche costiere in corso di definizione.

costiera dello stretto di Messina

Riqualificazione e potenziamento delle attività turistico-diportistiche dello Stretto

Il versante ionico della città capoluogo si presenta con un livello di forte potenzialità paesaggistica nel versante nord, integrato al paesaggio storico antropizzato del fronte costiero. Il Piano indica la redazione coordinata (Comune-Provincia) di Piano d'area che integri le attività di rilancio e riqualificazione delle zone della punta dello stretto, avviate dalla città capoluogo con gli interventi di recupero e valorizzazione delle presenze etno-storiche connesse alla tradizione marinara e al mito dello storia dello stretto e all'area dei laghi di Ganzirri. Il Piano d'area dovrà tutelare l'intero complesso patrimonio territoriale e paesaggistico rispetto alla presenza delle attività di Cantiere del Ponte e dell'impatto dello stesso Ponte. L'area centrale della costa messinese impegna il PTP a proporre soluzioni di riconversione della zona falcata e del porto storico finalizzate alla realizzazione di impianti e strutture legate all'organizzazione del traffico crocieristico che , insieme al diportismo dello stretto, dovrà caratterizzare la funzione prevalente del Porto Storico. Nella strategie proposta dovranno essere incluse le soluzioni di rilancio e ammodernamento del complesso fieristico che dovrò aprirsi ad una prospettiva di attività connessa ala promozione dell'industria navale diportistica e quindi alle attività di riqualificazione della zona falcata.

costiera tirrenica del capoluogo

Tutela e riordino dei valori di naturalità della costiera tirrenica della città capoluogo

E' la fascia costiera con un sensibile livello naturalità del territorio di Messina e che denuncia un'altrettanto alto livello di occupazione costiera privata per sistemi residenziali diffusi sui relativi villaggi costieri messinesi. Il Piano indica interventi di riordino del sistema dunale di liberazione degli accessi per rendere disponibili le attività ricettive turistiche connessi alla balneazione. Il Piano indica inoltre una strategia di recupero dei volumi edilizi ricettivi realizzabili con l'attuazione del Piano Regolatore Generale della città capoluogo per riqualificare ed aprire le spiagge alla pubblica fruizione ed introdurre gli interventi all'interno delle opere connesse al Ponte. La ricettività disponibile e realizzabile può essere proiettata all'interno delle attività residenziali provvisorie per gli addetti occupati nei cantieri e poi essere riconsegnata alla fruizione turistica. Il PTP indica e accoglie le attività di Pianificazione attuativa comunale indicando soluzioni per favorire l'accessibilità da questo versante costiero al Parco dei Peloritani proposto.

costiera tirrenica meridionale della conurbazione Villafranca – Milazzo

Riqualificazione e riordino delle conurbazione e delle antropizzazioni.

E' la fascia costiera a più alto livello di criticità ambientale per l'accentursi costante dei fenomeni di antropizzazione ed industrializzazione che hanno occupato occluso

le fasce dunali alla fruizione turistico-balneare. Si mantengono sensibili livelli di fruizione turistico ricettiva nei tratti compresi tra Spadafora e Villafranca, In questi tratti si presentano fenomeni di antropizzazione legati alla struttura insediativa lineare costiera che caratterizza l'unità e agli elevati livelli di occupazione residenziale traslati dalla città capoluogo. Il Piano indica un Piano d'Area che integri le prescrizioni relative al Piano per l'Area a Rischio Ambientale di Milazzo e disciplini le azioni di recupero dei fronti costieri in rapporto alle localizzazioni industriali e residenziali.

costiera della penisola Milazzese

Tutela e riordino dei valori di naturalità della penisola di Capo Milazzo

E' la fascia costiera rocciosa con alto livello di naturalità, Si configura come l'avamposto naturale delle Eolie e assume i caratteri del suo paesaggio come naturale proiezione delle Isole. Si indica la redazione di un Piano d'Area finalizzato al contenimento dei processi di antropizzazione alla promozione e al controllo delle attività balneari diportistiche attraverso una guida al paesaggio e alle relative escursioni.

costiera dunale del golfo Milazzo -Tindari Patti

Tutela e rinaturalizzazione delle dune. Riordino dell'attività balneare e ricettiva

E' la fascia costiera a più alto livello di criticità ambientale per l'accentursi costante dei fenomeni di erosione e per l'alto livello di antropizzazione legato a fenomeni d'abusivismo costiero consolidati nel tempo. Si prescrive un Piano d'Area per il riordino urbanistico e funzionale finalizzato alla fruibilità balneare e per liberare la costa dalle eccessive occupazioni private del demanio.

costiera tirrenica centro-occidentale rocciosa Capo Calavà e Tindari

Riqualificazione e riordino delle attività turistico balneari delle falesie costiere

Fascia costiera a prevalente vocazione naturalistica. Il Piano prescrive l'ampliamento ad ovest delle attività di tutela della riserva di Marinello. Attraverso la predisposizione di un parco costiero a navigazione e fruizione controllata tra Capo Tindari e Mongiove. Prescrive inoltre la protezione delle dune di sabbia tra Mongiove e San Giorgio di Gioiosa Marea e la tutela delle coste rocciose tra san Giorgio e Calava.

costiera tirrenica centro-occidentale Capo Calavà e Capo d'Orlando

Riqualificazione e riordino delle attività turistico balneari

Fascia costiera a vocazione prevalentemente balneare indicata per l'accoglimento di strutture portuali negli ambiti indicati dal Piano.

In queste aree costiere si indicano vocazioni alle attività turistico-balneari ed il relativo riordino e la riqualificazione delle attività in esse comprese. Sono prescritti interventi di recupero delle erosioni nelle aree a ridosso del centro nebroideo. Gli elementi da valorizzare e tutelare sono indicati nelle spiagge di Gioiosa Marea, nella

costiera rocciosa tra Gioiosa e Piratino, nella spiaggia di San Gregorio all'interno della quale sono indicati interventi di riordino dell'accessibilità e della mobilità veicolare.

costiera nebroidea compresa tra Capo d'Orlando e Caronia

Tutela e rinaturalizzazione delle dune. Riordino dell'attività balneare e ricettiva

Fascia costiera con alto livello di criticità ambientale per l'accentursi costante dei fenomeni di erosione. Sensibile livello di antropizzazione legato a fenomeni d'abusivismo costiero consolidati nel tempo. Si prescrive un Piano d'Area per il riordino urbanistico e funzionale finalizzato alla fruibilità balneare limitatamente al sub-ambito Capo D'Orlando - Torrenova. Tra Acquedolci e Caronia il paesaggio assume i caratteri di naturalità con una migliore riconoscibilità storica dell'insediamento umano. Per Quest'ambito si individua un Piano d'Area indirizzato alla tutela paesaggistica.

costiera del paesaggio dunale di Tusa - Santo Stefano- Caronia;

Tutela e salvaguardia del sistema di alta naturalità Santo Stefano-Tusa

E' la fascia costiera con maggiore livello di naturalità e di conservazione dei suoi caratteri fisici. SI propone la redazione di un Piano d'Area che ne tuteli i caratteri e individui segmenti all'interno dei quali si pianifichino interventi di accesso al mare per incrementare una forma di turismo balnerare di tipo naturalistico con un livello di ricettività concentrato sul riuso del sistema dei villaggi marinari ivi presenti. Il Piano d'area dovrà legare in un unico sistema di rilancio e disegno territoriale le azioni a sostegno di quella vocazione di turismo culturale connessa alle presenze della valle archeologica dell'Halesa, dell'attività artistica artigianale della ceramica e del parco fluviale di Tusa e la relativa Fiumara d'Arte.

4. La rete della sentieristica naturalistica

Rapresenta la naturale infrastruttura dei parchi e dei sistemi fluviali che si struttureranno a Parco. Il PTP individua due grandi reti escursionistiche che costituiscono l'armatura storica connessa alle vicende storiche dell'età classica e medievale della Provincia:

La via della seta che si attestare e contestualizzerà con il sistema dei percorsi si interconnessione della rete secondaria individuata nel sistema relazionale e che rappresenta un elemento di connessione tra i valori e le risorse etnostoriche dei centri collinari del versante tirrenico dei Peloritani;

Il Sentiero italia all'interno del Parco dei Peloritani che percorre il crinale fino a raggiungere sito di Sella Mandrazzi; e che rappresenta il percorso con il più alto livello di panoramicità intercostiera proponendo la possibilista di abbracciare lo sguardo sulle due coste, tirrenca e ionica, dei Peloritani.

Inoltre percorsi escursionistici saranno oggetto di un programma operativo di settore per il censimento e la programmazione di attività di promozione comunicazione e per interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione; Il Piano

Operativo per la rete escursionistica sarà redatto in concertazione con la rete dell'associazionismo ambientalista interessato. La rete generale dei sentieri escursionistici è individuata all'interno degli elaborati del quadro propositivo.

POLITICHE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ANTROPICO

Gli indirizzi per la rete dei beni antropico storici e direttamente integrata all'interno del sistema della valorizzazione e dell'offerta turistico ricettiva e culturale All'interno della stessa sono ricompresi ed integrati gli indirizzi relativi alla valorizzazione ai fini turistici degli elementi del sistema ambientale fisico-naturale così come individuati nei presenti indirizzi.

QUADRO SINOTTICO RIEPILOGATIVO E STRUMENTI ATTUATIVI PER IL SISTEMA AMBIENTALE

indirizzi e strategie	
Ambiti tematici	Temi e contenuti
Politiche ed indirizzi di tutela ambientale	• del sistema costiero • del sistema idrogeologico • di tutela dei siti d'interesse comunitario • di tutela e politiche di gestione delle riserve naturali • di tutela del sistema fluviale • delle aree a rischio geologico
Politiche di valorizzazione delle risorse naturali	• della rete della naturalità dei siti costieri e delle dune balneari • della rete dei parchi naturali e naturalistici dei complessi collinari • delle aree naturali contestuali ai sistemi torrentizi • dei percorsi naturalistici
Politiche di valorizzazione dei sistemi e dei tessuti urbani storici	• della rete dei villaggi rurali dimessi • della rete dei nuclei urbani e dei villaggi costieri • dei centri storici della cintura Peloritana • dei centri storici dei Nebrodi • dei villaggi della marineria storica
Politiche di valorizzazione delle risorse etno-antropiche	• dei parchi archeologici • dei complessi fortificati e dei castelli • dei beni e dei nuclei rurali • dei musei etno-antropici • delle ferrovie storiche dimesse • delle regge trazzere

Prescrizioni e Piani operativi	
Ambiti tematici	Temi e contenuti
Fisico naturale	• Prescrizioni operative della rete ecologica • abaco normativo unitario dei beni culturali e paesistici • Piano operativo dei parchi naturali e naturalistici • Piano operativo dei parchi fluviali • Piano operativo della rete costiera
Sistema antropico	• Piano operativo delle rete dei beni etnoantopici puntuali • Piano operativo per il recupero e la valorizzazione dei centri storici

Piani d'area e progetti speciali	
Contenuti	Soggetti attuatori
• Piano per l'area ad elevato rischio ambientale di Milazzo (1) • Piano d'area per il Parco dei Peloritani • Piano d'area per il recupero e rigenerazione dei caratteri insediativi ed ambientali del fronte costiero del golfo di Patti - Milazzo • Progetto di recupero e rigenerazione dei caratteri insediativi ed ambientali del fronte costiero di Torrenova – Capo D'orlando • Progetto speciale per il recupero e riadattamento funzionale ai fini turistico -culturali dei complessi fortificati dei Peloritani e della cintura intervalliva Nebrodi-Peloritani	Provincia regionale- comuni interessati – enti ed a associazioni ambientaliste (1) già in attuazione

CAPITOLO 16

INDIRIZZI RELATIVI SISTEMA INSEDIATIVO STRUTTURALE

REDISTRIBUZIONE DEGLI ASSETTI URBANI RESIDENZIALI E DEI SERVIZI D''AREA VASTA
SPECIFICITÀ E VOCAZIONI PREVALENTI DEGLI AMBITI

le questioni legate all'assetto insediativo della popolazione e delle relative attività si intersecano fortemente con le problematiche di riequilibrio demografico insediativo e con le questioni irrisolte del congestionamento costiero e con le conseguenziali problematiche ambientali rappresentate nel quadro conoscitivo del sistema ambientale. In coerenza con la strategia del Piano che intende ri-consegnare il territorio ai valori della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale depositato nel paesaggio collinare e nella trama costiera, il PTP indica una sistema di azioni ed indirizzi che tendono pertanto a raggiungere e perseguire le seguenti finalità:

1. liberare il sistema costiero dalla eccessiva antropizzazione e dalla multifunzionalità di usi ed attività;
2. contenere il riversamento costiero intervenendo sulle tendenze in atto dell'abbandono de centri storici minori collinari e montani;
3. intervenire sulle varabili del sistema produttivo favorendo e incentivando attività fondate sull'ecosostenibilità dello sfruttamento delle risorse endogene fisiche e culturali del territorio collinare.
4. legare, attraverso una maglia di comunicazioni materiali ed immateriali, entroterra con costa ed entroterra con entroterra.

I tale direzione le strategie sul sistema insediativo pertanto indicano:

1. lo sviluppo di aree ed usi per attività ricettive e turistiche che captino i flussi turistici, oggi ferme sulla costa, attraverso la predisposizione di un progetto di valorizzazione dell'offerta turistica per circuiti strorico-culturali e naturalistici, cosi come proposti negli indirizzi per il sistema turistico-ricettivo;

2. Il potenziamento della maglia viaria intervalliva secondo quanto indicato nel sistema relazionale infrastrutturale, onde favorire l'uso dei percorsi interni, decongestionando il flusso costiero e assegnando la possibilità ai centri collinari di intercettare le economie indotte da tali flussi.
3. la formazione di una maglia insediativa di servizi di area sovraccomunali distribuita sul territorio collinare e montano, attraverso la individuazione di localizzazioni di aree ed attrezzature che favoriscano la nascita di nuove centralità e di bacini d'utenza con gravitazioni su comuni dell'entroterra potatori di una tradizione storica amministrativa di centri attrattori e che l'hanno perduta nell'ultimo secolo con la nascita e lo sviluppo delle infrastrutture costiere. Il Piano individua preliminarmente in questa fase propositiva le centralità di Montalbano-San Piero Patti e Tortorici Castell'Umberto e Mistretta-Reitano;
4. la conseguente nascita di poli promulgatori di servizi con gradi di specializzazioni tali da connettere le attività degl'interessi alle vocazioni territoriali delle aree individuate negli ambiti strategici del PTP.
5. la localizzazione di poli tecnologici intesi nell'accezione di centri gravitazionali e propulsori delle filiere produttive del settore agrumicolo nell'area nebroidea e nelle Piane di Torrenova e Milazzo; nel settore vivaistico nell'area di Barcellona;
6. In ordine alle politiche di recupero territoriale e ecosostenibilità insediativa il Piano individua azioni di coordinamento delle politiche di Pianificazione comunale attraverso l'introduzione di un quadro normativo strutturale condiviso con le municipalità e gli stakolders coinvolti tale da individuare nella formazione dei piani urbanistici dei meccanismi di premialità tali da poter predisporre nei territori interni opportunità di ricettività residenziale differenziata ed agganciata alle politiche di utilizzazione delle risorse finanziarie comunitarie e nazionali. Tra di esse va ad esempio valutata l'utilizzazione coordinata dei programmi innovativi in ambito urbano quali i contratti di quartiere disciplinando in coordinamento con l'Ente intermedio i parametri di valutazione delle proposte in maniera da favorire i centri collinari che offrono maggiori progettualità indirizzate verso l'intercettazione di nuovi fabbisogni abitativi. Il Piano nella sua esplicitazione normativa operativa proporrà scenari riservati a questo tema.
7. Introdurre nello stesso quadro normativo strutturale meccanismi di premialità edificatoria per il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi che favoriscono la dotazione ed il rispetto di obbiettivi di sostenibilità ambientale attraverso una matrice delle sostenibilità che leghi il dimensionamento dei nuove aree edificatorie alla offerta di aree e parchi e alle capacità di innescare politiche di tutela e valorizzazione delle risorse dei rispettivi territorio comunali.

IDENTITÀ E COMPLEMENTARITÀ DEGLI AMBITI STRATEGICI

In ordine a tali strategie ed in coerenze con gli obiettivi preposti il Piano individua vocazioni ed identità territoriali degli ambiti strategici individuati attraverso un

sistema di indirizzi, azioni ed interventi tra essi coerenti e tali da definire ruoli e complementarità degli ambiti individuati. In tale fase propositiva il PTP indica degli scenari d'identità che vanno verificati con il grado di condivisione dei territori interessati in sede di conferenza di co-pianificazione. Pertanto per gli ambiti strategici individuati si individuano i seguenti scenari di vocazione ed identità:

per l' ambito della **città dello stretto** o della conurbazione metropolitana.
E' Il territorio più direttamente è interessato all'attraversamento stabile dello stretto nel versante siciliano. Comprende la città capoluogo e i comuni della conurbazione tirrenica Peloritana. Si struttura in due grandi sotto-ambiti: Il territorio del Capoluogo;
I territori dei centri collinari peloritani affacciati sul tirreno, compresi tra Villafranca e San Filippo. Racchiude i comuni consorziati nel PIT 22. In essi le vocazioni e le opportunità di sviluppo che si sono manifestate attraverso una fitta rete di iniziative consortili intercomunali, si intersecano tra i valori dei centri storici di origine antica e medievale, con le emergenze ambientali e urbanistiche della conurbazione costiera e dell'area industriale ASI.
Messina e i comuni tirrenici dovranno insieme definirsi una strategia di accoglimento del Ponte in termini di riqualificazione della propria identità urbanistica. Il PTP indica per esso una vocazione di polo amministrativo-produttivo e di identità turistica culturale. In una unica accezione, la sua nuova vocazione sposterà la sua identità da città degli approdi ad "area degli scambi" culturali connessi allo scenario nuovo di centralità geografica mediterranea che sarà acquistato dalla città, integrata con il distretto turistico delle isole Eolie e con l'area dello "Stretto". Le strategie del PTP si articolano i maniera da condividere e rafforzare in un arco temperale ventennale gli obiettivi connaturati nei PIT dei territori interessati. Nel quadro operativo il Piano individua pertanto servizi ed aree tali da sostenere lo sviluppo dell' offerta dei servizi complementari alla ricettività turistica, a favorire l' integrazione turistica nel territorio di Messina e nelle Isole Eolie per la valorizzazione e il potenziamento delle sinergie tra distretto turistico consolidato delle Eolie e del Capoluogo, sviluppare e potenziare le connessioni tra il modello turistico integrato e la cantieristica navale, favorire la riconversione dell'industria cantieristica navale e la espansione della filiera produttiva correlata, riqualificare le aree strategiche della città di Messina per lo svolgimento di nuove funzioni e servizi legati al turismo, riqualificare le aree strategiche della città di Messina per potenziarne le funzioni all'interno dei flussi di merci e persone, nazionali ed internazionali, nell'area dello Stretto.

per l' ambito delle **isole eolie** il PTP recepisce le strategie connaturate alla Pianificazione paesistica e ai PRG in termini di strategie di tutela e di valorizzazione dei valori insulari ed ambientali dell'arcipelago oliano. Il PTP tuttavia individua il rafforzamento del sistema dei servizi della pubblica istruzione superiore all'obbligo attraverso la individuazione di un polo all'interno del quale rafforzare l'offerta per l'istruzione alberghiera e per la qualificazione professionale legata alla tutela

ambientale. Tali indirizzi si coordinano con le azioni di valorizzazione e promozione della tutela della riserva orientata di Salina gestita dalla Provincia Regionale. Le prescrizioni del PTP nel quadro operativo individueranno, pertanto, aree e localizzazioni strettamente connesse al rafforzamento della presenza dell'Ente nella riserva. Tra le azioni infrastrutturali si individua la realizzazione del percorso di collegamento tra Leni e Santa Marina con tipologie da percorso naturalistico escursionistico con carrabilità limitata.
Inoltre per la stessa isola di Salina si prescrive la necessità di un atto di pianificazione unitario trai tre comuni.

per l' ambito delle **citta' intermedie tirreniche.** Comprende i territori di Barcellona e Milazzo, insieme ai centri del relativo Interland, le maggiori città, dopo Messina, per peso demografico e socio/economico; rappresenta il sistema territoriale con la più alta densità di popolazione e il più alto tasso di produttività nel settore terziario e della produzione agro/industriale. Come già indicato nel quadro conoscitivo è l'ambito che si configura come centro attrattore ed erogatore dei servizi complementari al turismo ed al comparto agroalimentare. Le due città maggiori stanno approntando una serie di azioni programmatiche riassumibili all'interno dei Piani Strategici (finanziati con i Fondi per le aree sottoutilizzate – FAS) che stanno per essere approntati. Per la città di Barcellona il documento di avvio alla formazione del piano strategico assegna alla città del Longano un ruolo di parco dei Servizi inserito all'interno delle attività e vocazionalità turistiche dei poli di Taormina-Alcantara, Milazzo-Eolie e Furnari Patti. Mentre Milazzo si innesta come avamposto di polo culturale inserito dentro questo circuito, pur confrontandosi con l'eredità di polo industriale assegnata ad essa negli anni '60.
L'area delle città intermedie assumerà nel quadro del nuovo scenario del Ponte il ruolo di nodo di scambio intermodale ed infrastrutturale e di parco dei servizi dell'Area Metropolitana. In questo quadro si innestano gli scenari configurabili con il nuovo aeroporto del tirreno e con il percorso intervallivo che chiude ad anello la stessa area metropolitana. L'ambito, pertanto, rappresenterà una strategica cerniera tra poli turistici delle Eolie e Taormina e tra il polo produttivo e direzionale della città dello stretto ed inoltre avamposto infrastrutturale e relazionale delle aree agro-alimentari dei bassi Nebrodi e dei Peloritani. Le politiche di rilancio della sua identità devono necessariamente passare attraverso la ridefinizione del polo petrolifero di Milazzo.

Per L'ambito **centrale delle città nebroidee** che individua i piccoli centri collinari e in parte montani dei Nebrodi orientali, tra i quali Montalbano e San Piero Patti, sino a toccare il versante dell'alto Alcantara con Moio e Francavilla Se in essa si registrano tendenze di indebolimento demografico legate alla caduta della competitività della produzione agricola tradizionale ed un processo lento di riconversione delle tradizionali filiere produttive verso le ricettività agrituristica, il PTP individua pertanto una vocazione turistica culturale e agrituristica sostenuta dalla individuazione di un'area di centralità di servizi attinenti il comparto della promozione del turismo culturale e la relativa nascita di una parco ì universitario nel comune di Montalbano con una serie di

attività amministrative indotte e con la promozione di una ricettiva alberghiere legata al recupero del patrimonio abitativo dei centri storici e dei nuclei rurali presenti. Questa si configurerà come territorio della cultura rurale e della tradizione enogastronomia con l'integrazione di politiche di promozione e produzione culturale che dovranno centrarsi intorno alla recupero e alla rifunzionalizzazione del Castello federiciano di Montalbano, dei complessi rurali dimessi della riforma agraria nel territorio di Francavilla, del patrimonio abitativo storico di Novanta di Sicilia e dei villaggi abbandonati di Fondachelli Fantina che potranno ridefinire la propria identità e recupero all'interno del Parco fluviale del Patrì.

per l'ambito **costiero nebroideo** che comprende la fascia litorale turistico-balnerare di Patti, Capo d'Orlando, S.Agata con i comuni minori della fascia costiera. Come già indicato nel quadro conoscitivo, costituiscono centri di servizi per l'entroterra dei Nebrodi, oltre a registrare una continua tendenza allo spostamento verso il terziario turistico balneare connesso alla presenza delle spiagge e delle costiere rocciose. L'incremento della offerta turistico-balneare registra un intensificarsi delle relazioni di mobilità con l'arcipelago eoliano ed una aumento delle iniziative connesse alla offerta ricettiva sia in termini di posti letto, sia in termini di servizi di ristorazione tendenti alla valorizzazione dei prodotti eno-gastromomici della tradizione locale. Tra i comuni interessati i più importanti hanno individuato una condivisione di azioni nel quadro del PIT - polo turistico tirreno centrale. Il PTP individua una vocazione coerente con la creazione di un polo turistico che rafforzi la ricettività ed un turismo connesso alla balneazione ma che sia strettamente relazionato al patrimonio storico culturale. La strategia deve individuare con maggiore forza l'obiettivo di integrazione delle zone dell'entroterra e le zone della fascia costiera al fine di potenziare l'attuale flusso turistico di tipo balneare e di sviluppare tipologie di turismo complementare.

Per l'ambito dei **nebrodi occidentali** che si struttura intorno alla dorsale stradale di Santo Stefano di Camastra - Mistretta - Nicosia, con una fitta e consistente tendenza alle relazioni con le regioni interne della Sicilia. Una tendenza che registrerà un incremento nella prospettiva della realizzazione della dorsale stradale Santo Stefano – Gela, la cosiddetta strada dei due Mari. La presenza di iniziative culturali legate alla tradizione artigianale della ceramica di Santo Stefano, al bacino archeologico della Valle dell'Halesa e alle sculture della fiumara d'Arte configurano in quest'area una tendenza a proporsi come polmone turistico-culturale ad alta naturalità. Il PTP individua pertanto la localizzazione di aree che incrementino l'offerta di servizi per l'artigianato con un polo d'eccellenza della ceramica ed una articolazione di itinerari culturali legati alla fiumara d'arte e al polo archeologico di Halesa. Mentre indica in Mistretta un bacino di servizi direzionali ed amministrativi che soddisfino le strategie di decentramento ed allo stesso tempo di centralità dell'area nei confronti dell'entroterrra ennese. le strategie socio-economiche sono strettamente connesse alle politiche del Piano del Parco dei Nebrodi.

Per l'ambito **costiero ionico** comprende i comuni della fascia costiera ionica e dei sistemi vallivi su di essa proiettati. In esso si registra una forte interdipendenza dalle attività turistico-ricettive del polo taorminese ed una tendenza alla diversificazione dell'offerta turistica connessa alla presenza delle risorse ambientali delle valli del Nisi dell'Acantara, dell'Agrò. Il PTP individua interventi ed azioni che configurino l'aperturta delle politiche turistiche ricettive verso i centri interni e costiero ionici ridistribuendo il perso ricettivo e dei servizi attraverso il rafforzamento del polo delle città costiere di Roccalumera Santa Teresa di Riva.

Per l'ambito delle **aree interne nebroidee** che comprende l'addensamento dei piccoli centri nebroidei, tra i quali Tortorici ,Naso, Galati, San Teodoro Cesarò etc.. E' l'area che presenta una maggiore concentrazione di piccoli centri collinari e montani di origine medievale. Si registra una tendenza alla riconversione delle aziende agricole in agrituristiche con una forte tendenza verso la ricettività orientata ad intercettare il turismo eno-gastronomico ed a utilizzare le opportunità connesse al Parco dei Nebrodi e alle politiche di investimento pubblico connesse al PIT 33 che individuano per parte di quest'area la nascita di un Distretto Turistico Rurale che si rivolge fortemente alle attività di promozione del Parco e ad interventi di riqualificazione del patrimonio rurale. Il PTP individua nelle aree interne di Tortorici e Castell'Umberto un polo si servizi multifunzionale legato alle iniziative e alle strategie connesse con la nascita del distretto turistico rurale ed al il rilancio delle tradizioni agro-alimentari e pastorali dell'area. SI individua inoltre nel nucleo urbano storico archeologico dei Castania il centro di servizi culturali connessi alla promozione della tradizione urbana e rurale dell'area.

APPENDICE; GLOSSARIO TERMINOLOGICO UTILIZZATO PER L'INDIVIDUAZIONE E LA VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI ED INDICATORI DI EFFICIENZA FUNZIONALE DEGLI AMBITI.

Negli elaborati grafici sono individuati alle tavole del sistema insediativo strutturale del quadro conoscitivo le metodologie adottate per l'individuazione dei fabbisogni relativi agli ambiti di seguito si introducono elementi di lettura della metodologia adoperata per la valutazione dei fabbisogni dell'istruzione superiore all'obbligo rappresentata nei prospetti dei relativi ambiti:

a) Indicatori sintetici di efficienza funzionale interna, di contenuto prevalentemente strutturale e relativi alla condizione strutturale funzionale del servizio esistente.

1. Presenza di tutte le funzioni essenziali che il servizio deve erogare sulla base delle Norme Tecniche di settore o degli Standard e/o Regolamenti Urbanistici
2. Indice di Affollamento medio fra quello rilevato per singola sede / Affollamento massimo definito come target di sostenibilità didattica1
3. Indice Dimensionale del servizio, espresso in n.ro di aule / Dimensione minima di ottimalità in relazione ai costi marginali dei servizi integrativi e complementari2
4. Indice di servizi integrativi alla didattica, espresso in N.ro di Aule speciali per singola sede / N.ro teorico di Aule speciali da normativa3
5. Indice di potenzialità d'utilizzo e/o di ristrutturazione, espresso dal saldo fra N.ro di Aule ordinarie e N.ro di Classi
6. N.ro Operatori / N.ro Prestazioni annue Erogate

Per riequilibrare la dotazione di servizi per ogni singolo ambito strategico si è operata una prima valutazione dei fabbisogni pregressi sull'efficienza funzionale utilizzando gli indicatori suddetti e correlandoli alla popolazione e utilizzando il valore medio regionale come standard dopo aver stabilito delle soglie minime di popolazione per tipologia del servizio per una maggiore efficienza ed efficacia prima per singolo comune e nella fase successiva relativo all'ambito

b) Indicatori sintetici di efficacia territoriale (Bacini d'Utenza)

Rilevati e/o simulati mediante l'implementazione di Modelli d'interazione spaziale a destinazione vincolata
Bilancio di Flusso d'Interazione Spaziale I/O per singolo comune sede del servizio nello scenario attuale di domanda

- Flusso attratto sull'offerta (depurato dalla quota interna al comune) / Domanda totale (anch'essa depurata da quella interna)

(N. utenti interni - N. totale utenti esterni attratti) / Domanda totale

valori
=1 se gli utenti interni coincidono con la domanda totale e non vi sono utenti esterni attratti, che corrisponde ad una situazione territoriale di comune monocentrico isolato.
<1 se vi sono utenti esterni attratti o senza utenti attratti se la domanda interna è maggiore degli utenti interni, cioè se una quota di domanda va verso altri centri di offerta; se entrambi coincidono possiamo riavere la condizione pari all'unità. Al contrario il saldo nullo fra utenti interni e quelli attratti, che porterebbe l'indicatore a zero, corrisponde ad una condizione territoriale di scambio relazionale polifunzionale.

Surplus relazionale ambito strategico

Può servire ad individuare l'ambito di servizi d'area vasta di media dimensione, per i quali il comprensorio porta a saldo il fabbisogno relativo

Il fabbisogno quantitativo e le localizzazioni specifiche del sistema dei servizi scolastici e istituzionali va operato nel quadro operativo definito attraverso le fasi d'ascolto delle municipalità locali e attraverso la implementazione del mosaico dei PRG che verrà predisposto e messo a punto nella stessa fase operativa di concerto con gli uffici tecnici comunali e gli organi dell'ARTA Sicilia che già hanno definito il mosaico dei PRG.

CAPITOLO 17

INDIRIZZI PER IL SISTEMA RELAZIONALE

INFRASTRUTTURE DELLE MOBILITA'

LE OPPORTUNITÀ DEI NUOVI SCENARI PROSPETTATI DAL PONTE

Il complesso delle linee di comunicazione e delle infrastrutture viarie del territorio provinciale, soffre la radicata e storica difficoltà ha offrirsi come rete connettiva capace di soddisfare a pieno le relazioni tra centri minori e capoluogo. L'armatura viaria e ferrovia ripropone, ad oggi come già avveniva nei primi decenni del secolo appena trascorso, una struttura a pettine, costituita cioè da un'armatura principale ad andamento lineare costiero, facente parte della più estesa armatura regionale del fronte tirrenico e ionico della Sicilia orientale, un sistema di linee stradali prima ed, autostradale dopo, che si ammagliava ad una rete verticale di percorsi collinari ereditati dalle storiche trazzere in alcuni casi di natura rurale e in altri sviluppati lungo gli argini dei torrenti. La struttura cosi rappresentata rispecchiava, e tutt'ora rispecchia, i caratteri dell'insediamento umano e della dislocazione geografica dei centri minori, fortemente riversati demograficamente lungo la costa, che lasciano nelle aree interne i presidi insediativi dei centri storici serviti dai pettini sopra descritti. Cosi le politiche regionali tese a frenare il fenomeno a clessidra del riversamento costiero sono state in buona parte centrate sul tentativo di modificare questo assetto infrastrutturale cosi storicamente radicato.
Gli scenari che sono indicati nel PRT (Piano Regionale dei Trasporti), oltre che nelle strategie comunitarie (reti e corridoio multimodali) e che si intersecano con la realizzazione dell'attraversamento stabile dello stretto, trovano alcune risposte di livello regionale a questa radicata condizione di criticità. Tra di esse la più forte è rappresentata dal progetto per la realizzazione della cosiddetta strada dei due mari (Santo Stefano - Gela), oltre che da una tendenza all'ammodernamento dei percorsi interni sviluppati lungo le regioni degli Erei e Iblea e in buona parte delle aree interne. Nel territorio della Provincia di Messina il dibattito sul Ponte ha catalizzato a se tutte le questioni sulle politiche di mobilità agganciando le questioni provinciali al dibattito sugli scenari mediterranei configurati dal Ponte. Tutto questo, se da un lato ha innalzato su livelli internazionali lo scenario e le prospettive del futuro della città capoluogo e della sua collocazione geografica

mediterranea, dall'altra ha allontanato dal dibattito le questioni strettamente legate alla mobilità interna del suo entroterra e alle relazioni quindi tra retroterra e città.
Sta dunque al PTP l'obiettivo di inserire nel respiro del dibattito europeo sul Ponte e sulla nuova identità geografica di Messina, la questione del rapporto tra città capoluogo e suo retroterra, inserendo le soluzioni e le strategie proposte dentro i temi annunciati nella Vision del Piano e quindi, per prima istanza, nella radicata questione del rapporto tra costa e aree interne e tra i de versanti costieri le due regioni fisico naturali Peloritana e Nebroidea.
Il PTP, in questa cornice, dovrà porre ordine e priorità alle timide iniziative pensate in tale direzione in ambito provinciale, e soprattutto intende proporre un disegno infrastrutturale che inverta fortemente l'assetto critico sopra annunciato e ponga in stretta relazione le soluzioni e i nuovi scenari di mobilità interna con l'apertura della Provincia all'orizzonte mediterraneo che con il Ponte e anche oltre il Ponte si dispiegherà ad essa. Ma soprattutto il PTP si propone di agganciare il retroterra di Messina, cioè la provincia intera con le sue radici e opportunità ed identità culturali e tali scenari. Le azioni del PTP saranno pertanto individuate nella:

a) integrazione delle potenzialità e delle attività del territorio provinciale, con le grandi opportunità offerte dai sistemi nazionali, europei e mediterranei, attraverso un sistema di progetti speciali e programmi strategici finalizzati alla riduzione delle distanze reali da e per la Provincia;

b) elaborazione di un insieme di piani operativi finalizzato alla realizzazione di una struttura interna della mobilità, che possa configurarsi come reticolo di base sul quale implementare l'organizzazione razionale e polifunzionale del territorio.

Quanto al punto a) le azioni del PTP si confronteranno con gli indirizzi della politiche regionale sullo stato d'accessibilità dell'Isola e dei suoi collegamenti con le vie di trasporto nazionali ed internazionali, volti a frenare gli squilibri fra aree ed aree, fra porzioni di popolazione insediata e fra tipologie di trasporto (Piano Regionale di Sviluppo). Il potenziamento dei trasporti regionale è tra l'altro programmato in coerenza alla strategia territoriale dei sistemi urbani, che organizza il territorio regionale nei quattro sistemi urbani della Sicilia tirrenica-occidentale, della Sicilia Sud-orientale, della Sicilia Nord-orientale, della Sicilia centro-meridionale. Orientamento che è stato assimilato in sede di compilazione del documento d'indirizzo per la redazione del Piano Regionale dei Trasporti.
In esso si evidenzia la necessità di attivare azioni di programma tese ad individuare un insieme d'interventi coordinati, per una riorganizzazione complessiva delle reti di trasporto. L'obiettivo prioritario consiste nel collegare la nostra realtà territoriale al sistema europeo dei "corridoi plurimodali", per consentire agevoli raccordi funzionali con i principali sistemi italiani, europei e mediterranei. Ciò significa che devono essere create le condizioni affinché la Sicilia possa inserirsi nei circuiti internazionali di relazioni, traffici, trasformazioni industriali e produzione di servizi,

attraverso un'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, che sappia superare la logica del tutto strada come unico sistema di riferimento.
Il PTP inserirà il disegno infrastrutturale in questa cornice, ma tenendo conto che essa stessa assume un ruolo di forte identità funzionale e geografica per i traffici internazionali, in quanto terminale di cerniera sia del corridoio plurimodale tirrenico inserito nel corridoio euro-africano, che dei possibili collegamenti con i paesi perimediterranei: Africa Nord-Occidentale, Mar Rosso e Golfo Persico, Mar Nero. Identità che verrà fortemente rafforzata con il Ponte.
Una tale collocazione che impone al PTP l'obiettivo di costituire un sistema forte di collegamenti plurimodali, proiettato verso i mercati internazionali con una configurazione riconoscibile di capolinea dei flussi di trasporto di merci e di persone che attraversano il Mediterraneo: una sorta di grande piattaforma per la distribuzione lungo gli itinerari già descritti.
In questa cornice strategica il PTP individuerà, come di seguito rappresentato, un sistema di progetti speciali infrastrutturali che dovranno, oltre il Ponte, trovare il territorio della provincia di Messina come area di centralità negli scambi internazionali dentro cui potranno inserirsi le attività produttive dell'economia espressa dalle nostre piccole città e dal nostro territorio interno, e le offerte di ricettività sul mercato turistico globale.
Quanto al punto b) il PTP propone la formazione di una struttura fisica di collegamenti viari e in alcuni casi ferroviari, rivolta ad unire i due versanti costieri e a rendere autonomi, nel limite delle resistenze orografiche e geo-morfologiche del territorio, i centri storici interni attraverso un sistema di passanti e percorsi orizzontali ed alternativi rispetto a quel sistema a pettine descritto in precedenza. L'accessibilità alla rete interna dei percorsi dovrà trovare dei nodi di scambio un contatto con la rete regionale attraverso un potenziamento degli accessi su quest'ultima e sui nodi infrastrutturali che saranno proposti nei progetti speciali e nei programmi strategici di cui al punto a).
La configurazione infrastrutturale proposta si inserisce nel quadro della implementazione della rete viaria tradizionale che si struttura lungo la costa e che ha compiuto gli ultimi passi con l'ultimazione della rete autostradale e che si definirà del tutto con il completamento del raddoppio del binario ferroviario lungo entrambe le direttrici ME-PA e ME-CT. Il PTP si inserisce nell'assetto infrastrutturale dell'area dello Stretto con le proposte gia presenti nei documenti preliminari dello stesso, consistenti nell'arricchimento delle opere connesse al Ponte e nel coordinamento delle stesse con il nuovo approdo, la metroferrovia e la metropolitana del mare, oltre che e con la rete ambientale e paesistico- culturale proposta nello stesso PTP rappresentata innanzitutto dal Parco dei Peloritani e dai relativi percorsi naturalisti d'accesso.

MESSINA NELLO SCENARIO DEL PONTE

Soluzioni e progettualità per il potenziamento delle relazioni esterne.

La provincia messinese potendosi caratterizzare quale terminale di cerniera sia del corridoio plurimodale Trapani-Ventimiglia, che dei possibili collegamenti con i paesi perimediterranei: Africa Nord-Occidentale, Mar Rosso e Golfo Persico, Mar Nero assume una posizione strategica che ad ora resta totalmente non sfruttata.

I trasporti aerei e marittimi, rappresentano ancora oggi i modi esclusivi di trasporto internazionale e tali resteranno, almeno nel medio periodo.

Il fatto che le linee di sviluppo economico e, di conseguenza, dei trasporti continuano a segnare una progressiva traslazione verso l'area del Pacifico, la posizione dell'Italia e particolarmente della Sicilia rispetto al canale di Suez, creano condizioni estremamente favorevoli che aspettano solo di essere valorizzate Lo sviluppo internazionale delle modalità di trasporto marittime, ferroviarie ed aeree, è potenziato dai seguenti fattori:

- Le grandi navi porta-containers che solcano attraversano il globo, fermandosi in pochi porti dai quali distribuire le merci per vastissimi territori continentali, evidenziano la grande importanza del trasporto marittimo nel sistema degli scambi internazionali;
- La sviluppo della portualità diportistica e crocieristica che pone la necessità attrezzare e ri-ordinare in una cornice strategica la portualità dei territori del sud Italia e della Sicilia, per vincere le sfide e la concorrenza con le offerte di ricettività portuale dei territori del mediterraneo;
- Il traffico aereo che ha modificato radicalmente la misura della distanza dai luoghi, specialmente per i grandi circuiti turistici;
- Il trasporto merci su strada ferrata, che grazie alle linee di media ed alta velocità riesce a diventare altamente competitivo rispetto al sistema stradale ed autostradale, si propone come il riferimento principale per una moderna organizzazione dei traffici terrestri.

La Sicilia, che gode di una potenzialmente immensa rendita di posizione, deve seguire gli orientamenti comunitari e nazionali, rispetto alla organizzazione generale dei trasporti, attivando il sistema dei corridoi plurimodali individuato dal Piano Generale dei Trasporti, puntando sulla intermodalità del trasporto per consentire un riequilibrio dal tutto strada verso le altre modalità di trasporto.

Il documento d'indirizzo per la redazione del Piano Regionale dei Trasporti disegna come obiettivo principale, in linea con gli orientamenti comunitari, la realizzazione di una rete di strutture intermodali, costituita da interporti differenziati per dimensione e collocazione geografica.

Una infrastruttura aeroportuale per il territorio messinese deve essere localizzata, nell'ottica più ampia di supporto alle attività non solo industriali, ma di inserimento in quei circuiti turistici ricercati e posti in prospettiva dalle politiche che l'Ente Intermedio ha attivato in coerenza con il progetto di sviluppo datosi e che è stato identificato nello slogan di Messina Provincia Turistica.

Attivando tale strategia, si riuscirà a costituire un sistema forte in grado di interfacciarsi con i mercati internazionali e con la grande area mediterranea.

In ordine alle strategie di potenziamento dei collegamenti esterni il PTP individua pertanto la messa a sistema della rete dei nodi intermodali di scambio attrezzati che consentano il passaggio tra le diverse modalità strada-ferrovia, strada-porto, ferrovia-porto, per razionalizzare le rotture di carico, consentendo inoltre un deflusso ottimale delle merci sul sistema stradale e ferroviario integrato con il trasporto marittimo ed aereo. In prospettiva prioritaria gli interventi si individuano come di seguito:

- la specializzazione dell'Autoporto di Milazzo, proposto dal PTR, *in Interporto del Tirreno*, inserito all'interno dell'ambito delle città intermedie, ambito configurato come la città dei servizi.
- contestuale ad esso il nuovo approdo industriale di Giammoro e relazionato con lo scalo aeroportuale proposto nello stesso ambito del Piano;
- la indicazione di scali auto-portuali in corrispondenza del nuovo approdo dei Tremestieri, in corrispondenza delle attività agro-forestale agrumicole all'interno della valle dell'Alcantara e, a servizio dei flussi da e per i Nebrodi, nell'area di Sant'Agata Militello.
- la realizzazione di uno scalo aeroportuale finalizzato alla ricettività dei flussi turistici e alla esportazione dei prodotti della piana agrumicola e vivaistica nell'area della città dei servizi cosi individuata dal PTP e che indica come l'infrastruttura strategica configurante del Piano.

Il potenziamento dell'accessibilità all'armatura autostradale. Lo sviluppo e il completamento dell'autostrada Messina-Palermo e Messina-Catania, avvenuto in maniera graduale e lento, ha sofferto di una carenza progettuale nella dislocazione e distribuzione dei relativi svincoli. Inoltre, a distanza di diversi decenni da quando sono stati concepiti e progettati i due assi autostradali, ionico e tirrenico, le condizioni dell'assetto insediativo del territorio sono fortemente mutate. La mancanza di uno svincolo intermedio tra Rometta e Milazzo, sovraccarica di traffico pesante la statale 113 che, unica infrastruttura a servizio delle realtà produttive esistenti nell'area, è anche l'unica strada disponibile a servizio dei centri abitati. Così la promiscuità di traffico che caratterizza tale arteria in questo tratto, penalizza sia il sistema produttivo per l'evidente lentezza del trasporto, che la popolazione in termini di vivibilità delle frazioni costiere, vessata da preoccupanti tassi di inquinamento acustico ed atmosferico non più tollerabili.
La caratterizzazione turistica dell'area che gravita attorno a Portorosa, unica infrastruttura sufficientemente attrezzata per la nautica da diporto, suggerisce inoltre la previsione di un ulteriore svincolo necessario per accorciare, in termini temporali, le distanze dagli scali aeroportuali e dal capoluogo.
Il pendolarismo stagionale che caratterizza infine l'area di Villafranca Tirrena, unito alla necessità di rifondare le importanti realtà produttive oggi dismesse che esistevano nella zona, impone il potenziamento del mini svincolo oggi in servizio,

prevedendo la realizzazione delle opere necessarie a dotare l'area di uno svincolo pluridirezionale.

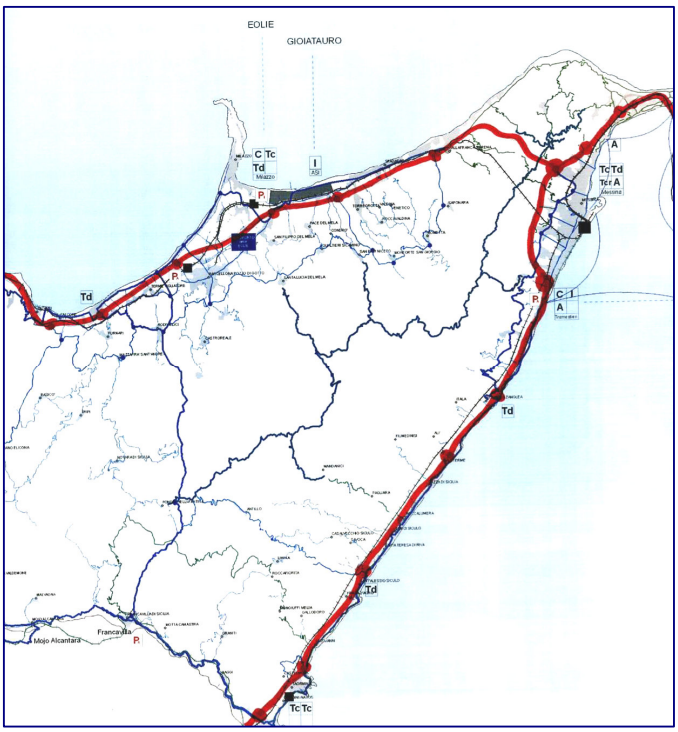
Le grandi potenzialità turistiche che caratterizzano il comprensorio jonico della provincia messinese, rendono necessari interventi decisi che garantiscano una più rapida accessibilità di questi territori, sia collinari che costieri; la presenza inoltre di un'unica viabilità costiera a servizio, per come descritto precedentemente per il versante tirrenico, sia dei centri abitati che delle attività produttive esistenti nell'area, unita alle distanze eccessive che separano le uscite autostradali di Tremestieri, Roccalumera e Taormina.

Il PTP pertanto propone una forte riorganizzazione della distribuzione degli svincoli e un aumento degli stessi. Si individuano pertanto nuovi svincoli, integrandoli a quelli esistenti e programmati o proposti dalle diverse municipalità e dalla stessa Provincia Regionale.

SULLA MESSINA-PALERMO:

TORREGROTTA-SAN-PIER NICETO
FURNARI PORTOROSA
CAPO D'ORLANDO – NASO
CARONIA

SULLA MESSINA-CATANIA:
ALI TERME
CAPO SANT'ALESSIO



IDEOGRAMMA DELL'ARMATURA AUTOSTRADALE NELL'AREA DEL VERSANTE EST

Il passante metropolitano. In riferimento alle questioni legate all'assetto infrastrutturale delle città capoluogo nella prospettiva della realizzazione del Ponte, Il PTP in sede preliminare ha proposto il disegno del Passante

Metropolitano, un nuovo tracciato autostradale a monte di quello esistente, tale così da svincolare la tangenziale stessa dal traffico regionale e destinarla per la viabilità locale urbana. La necessità del passante nasce dalla considerazione che già nelle condizioni attuali, l'attuale percorso autostradale che attraversa la città capoluogo, tra lo svincolo di Boccetta e la barriera sud di Tremestieri, sopporta con difficoltà la funzione di bretella di collegamento tra i due versanti costieri provinciali, integrandosi strategicamente al sistema della mobilità regionale e assolvendo la funzione d'elemento di cerniera del traffico intermodale dello Stretto. il percorso autostradale urbano esistente inoltre supporta anche il peso del traffico urbano soffrendo cosi delle variabili e delle crisi di congestionamento giornaliero.
La soluzione prospettata del passante metropolitano già in sede di formazione preliminare del PTP è stata assunta all'interno dell'accordo di programma per la realizzazione delle opere connesse al Ponte
L'ipotesi del doppio sistema autostradale investe comunque risorse finanziarie che necessitano una confluenza di più soggetti interessati e che comunque matura la propria forza soprattutto in ragione della prospettiva della realizzazione del Ponte. Nella sintesi che il disegno di Piano propone, l'ipotesi del "passante", trova, infatti, una sua forte coerenza nella configurazione di un'area dello stretto fisicamente "legata", interessata cosi da un alto livello di relazioni e da una forte complessità infrastrutturale.

La doppia armatura viaria proposta *la struttura a pettine e le bretelle intervallive.* La rete stradale di superficie richiede una integrazione tipologica e dimensionale autonoma rispetto alla suddivisione amministrativa e gestionale dei diversi tronchi e segmenti che interessano il territorio provinciale. Ciò anche alla luce della prospettiva di ridisegno delle competenze amministrative dei tratti stradali ANAS.
Le domande di riassetto della struttura viaria poste all'attenzione del Piano si riassumono nei punti seguenti:
la necessità di riorganizzare i collegamenti mare-monti e di riordinare e valorizzare in una cornice ambientale e paesaggistica sostenibile i percorsi di penetrazione storici lungo i canali vallivi;
la questione legata al tema del collegamento delle due coste.
Il problema del congestionamento del traffico territoriale gommato nella conurbazione tirrenica tra Milazzo e Villafranca,
Il tema dell'attraversamento dei flussi sullo stretto, caricati sulla città capoluogo.
Il tema delle vie d'accesso ai servizi del nuovo sistema infrastrutturale prospettato dal PTP e proposto, in particolare ai rinnovati sistemi portuali e aeroportuali.

Il tema dei percorsi litorali posto in essere soprattutto nel contesto territoriale del golfo di Milazzo-Patti e degli ambiti costieri tirrenico-occidentali.

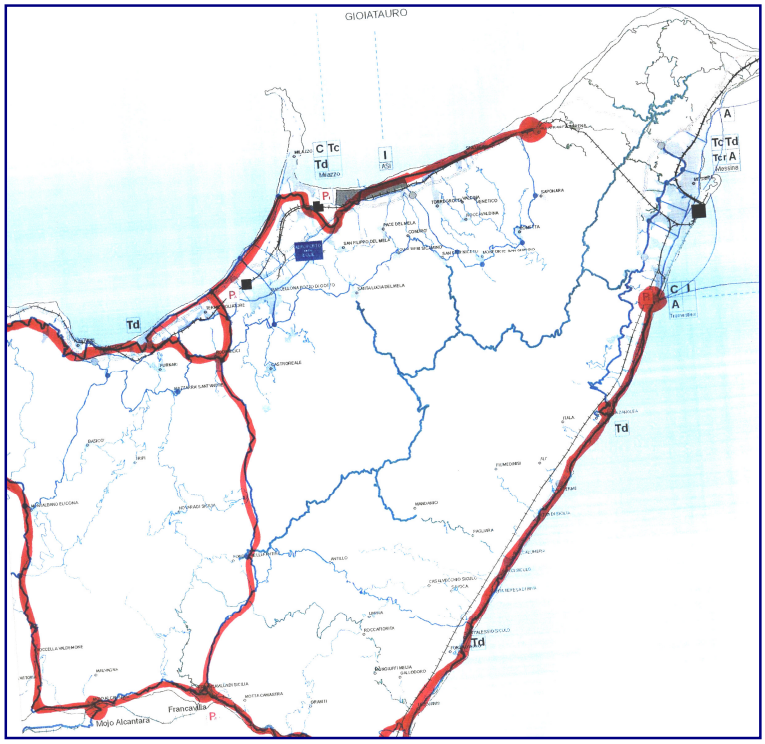
Il PTP individua così una doppia armatura di percorsi carrabili, Primaria e Secondaria, distinta per caratteri tipologici e dimensionali
L'armatura primaria costituirà un sistema di cinturazione del territorio contestuale all'area peloritanà ed assumerà i caratteri circolare includendo nel suo disegno le due bretella intervallive proposte:
Le bretelle si innesteranno alla struttura viaria costiera in corrispondenza delle aree strategiche configurate dal PTP e dei nodi infrastrutturali proposti.
Il tema dell'attraversamento intervallivo finalizzato ai collegamenti diretti delle due conurbazioni costiere tirreniche e ioniche dovrà, infatti, dare risposta a due importanti finalità. La prima é quella di porre in relazione i contesti territoriali con comune vocazione economica e produttiva presenti nei due versanti. La seconda s'individua nell'inserimento delle comunità interne nel sistema infrastrutturale, così da offrire ai flussi di mercato il loro ricco patrimonio di risorse ambientali e culturali.
Le diverse opzioni che si sono gradualmente prospettate nel corso del dibattito degli ultimi decenni e che sono state esaminate in sede preliminare, vanno sottoposte a valutazioni di priorità.
L'obiettivo di legare i due versanti costieri trova anche qui due livelli di tipologie viarie: i collegamenti veloci e i percorsi naturalistici.
Le ipotesi di collegare i due versanti costieri, fanno ormai parte del dibattito storico della comunità provinciale. Le soluzioni nel tempo si sono moltiplicati e non hanno trovato possibilità di sintetizzarsi in poche e definitive soluzioni. Le direttive al PTP suggeriscono la riduzione delle opzioni prospettate e indicano, tra l'altro, la necessità di trarre finalità molteplici da poche ma mirate soluzioni d'attraversamento intervallivo.
Le soluzioni prospettate, sulla base di tali indicazioni, possono identificarsi negli interventi di completamento d'opere stradali già avviate e nella ricucitura di percorsi già esistenti. Pertanto sono proposte in va prioritaria:

bretella Patti-San Piero Patti-Roccella - Francavilla - Taormina, già programmata dall'Ente, si configura come percorso finalizzato a migliorare l'accessibilità ai territori orientali dei Nebrodi e alle risorse naturalistiche del Parco.

La bretella intervalliva Terme Vigliatore - Rodì Milici, - Fondachelli Fantina - Francavilla - Taormina può configurarsi come una soluzione di vero proprio passante di cintura all'Area Metropolitana, connettendo i poli turistici di Taormina e Milazzo-Isole Eolie e contestualizzandosi alle risorse naturalistiche e paesaggistiche del torrente Patrì, del Polo archeologico di Castroreale, Monte Sant'Onofrio, Rodì Milici, Tripi e Tindari.

Un'altra soluzione, interna ai Peloritani, può ritrovarsi nel congiungere il percorso veloce di San PierNiceto alle propaggini della riserva del Monte Scuderi e legarsi ai percorsi ionici di Fiumedisi e Mandanici, tale ipotesi va comunque, verificata e inclusa all'interno del Parco dei Peloritani.

Le altre ipotesi vanno considerate secondarie, ma non per questo escluse dal Piano. Per queste ultime vanno individuate tipologie e tracciati adeguati alla configurazione ambientale dei contesti interessati. Non potranno essere considerati, comunque, percorsi ad alta velocità, ma tracciasti morbidi inseriti negli spazi fisico-naturali e finalizzati ad implementare una rete di percorsi escursionistici di supporto allo sviluppo del turismo ambientale



IDEOGRAMMA DELL'ARMATURA PRIMARIA NELL'AREA METROPOLITANA

L' armatura secondaria svilupperà un sistema di percorsi sul retroterra del litorale con funzioni di decongestionamento degli stessi litorali e di valorizzazione delle presenza e permanenze storico insediative ivi presenti. Il disegno di questa armatura secondaria rappresentato negli elaborati di sintesi del Piano, dà risposta alle necessità di integrare la struttura a Pettine sul litorale tirrenico peloritano e unire in un percorso morbido i centri storici peloritani con il retroterra delle città intermedie di Milazzo e Barcellona, sino a collegarsi con la bretella Intervaliva Terme - Francavilla – Taormina. L'armatura secondaria proseguirà sul sistema

nebroideo orientale sino a collegarsi con l'altra bretella intervalliva di Patti-San Piero Patti-Roccella- Moio Alcantara-Francavilla-Taormina. Sul versante ionico si distribuirà, riannodando il sistema dei villaggi e dei centri minori della cintura peloritana ionica. Propone inoltre la soluzione dell'accessibilità sul polo Taormina - Castelmola. Sarà prevalentemente costituita da interventi di ammodernamento e ristrutturazione di percorsi esistenti con alcuni tratti di ricucitura.

Nel disegno di questa doppia armatura sono così risolte le questioni esposte articolando insieme nuove linee ed interventi di potenziamento dell'impalcato viario esistente, mirando soprattutto a valorizzare il patrimonio della viabilità provinciale esistente.
La soluzione prospettata è mirata alla necessità di collegare meglio il sistema dei centri collinari e montani e contempla al suo interno una tendenza a favorire i percorsi vallivi, in corrispondenza degli alvei fluviali e torrentizi; Il collegamento, mare-monti attraverso il sistema tradizionale a pettine, rappresenta tra l'altro una soluzione irreversibile e per diversi aspetti coerente alla tradizione insediative e inoltre funzionale alle necessità di raccordo veloce con i territori delle fasce costiere.
L' armatura secondaria, pertanto, integra la struttura a pettine alleggerendola e migliorandola attraverso una: a) razionalizzazione del sistema dei collegamenti vallivi mare-monti limitando a confermare i percorsi vallivi in corso di completamento; b) una realizzazione di collegamenti intervallivi longitudinali con percorsi di impianto storico-naturalistico, finalizzati a favorire gli itinerari turistico naturalistici e turistico-culturali tra i centri storici interni e legando così a se il sistema delle risorse antropiche culturali delle aree interne.
Per le azioni mirate a razionalizzare la struttura dei collegamenti a pettine, la strategia operativa proposta interessa le seguenti azioni prioritarie:
L'ammodernamento e la ristrutturazione nel versante ionico dei percorsi della "viabilità provinciale" di:

- *Letoianni-mongiuffi-Melia-Roccafiuorita;*
- *Sant'Alessio-Savoca-Casalvecchio nella val' d'Agro;*
- *Roccalumera-Mandanici;*
- *Nizza S. –Fiumedinisi.*

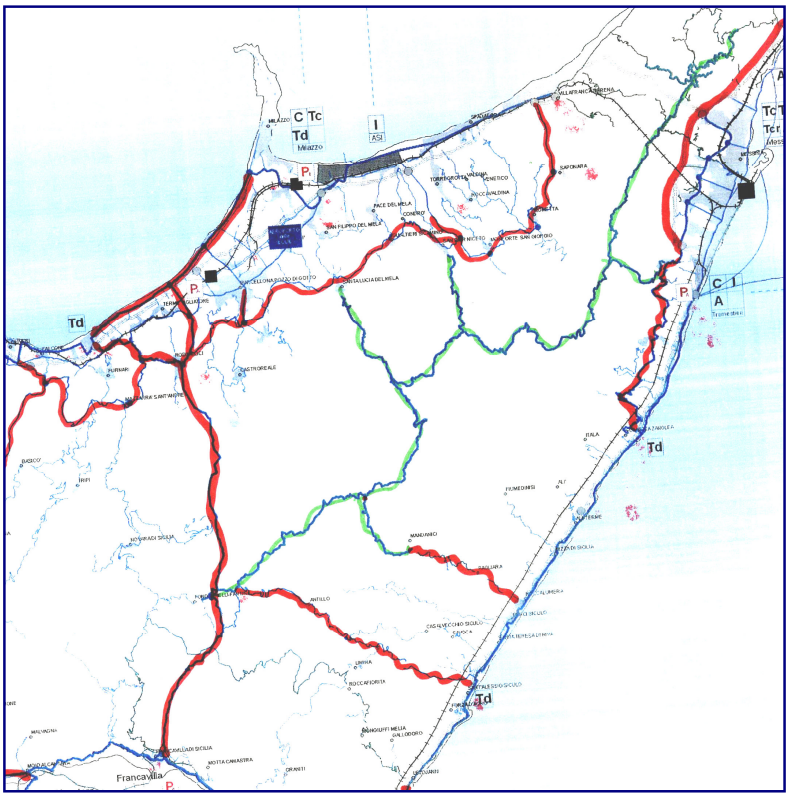
Nel versante tirrenico orientale di:;

- *Pace-Gualtieri;*
- *Spadafora-Roccavaldina–Saponara-Rometta.*

Nel versante tirrenico:

- Patti -Montagnareale;
- *Furnari-Basico-Santabarbara-SantaMaria-Montalbano;*
- *Brolo-Ficarra-Sinagra;*
- *Rocca di Caprileone-Castell'Umberto-Tortorici;*
- *S'Agata M. –Militello-Alcara-L.;*
- *Tusa-Motta'Affermo-Pettineo-Castel di Tusa*

Inoltre le azioni mirate a favorire la realizzazione di collegamenti intervallivi longitudinali con percorsi d'impianto storico-naturalistico, possono indicarsi anche: nella valorizzazione dei percorsi storico-naturalistici dei Peloritani inclusi nel proposto Parco dei Peloritani e di Monte Scuderi. Il sistema dei percorsi è connotato dalla lunga "via delle cresta" alla quale si appendono percorsi escursionistici alcuni dei quali trovano connessione con i territori costieri, in particolare sul versante tirrenico. Le azioni sostenibili sono identificabili nell'organizzazione di una sentieristica guidata, l'attuazione della quale sarà contemplata all'interno del " Programma del Parco Peloritano dell'Area metropolitana". La descrizione specifica dei questa terza armatura è esposta negli Indirizzi per il patrimonio etno-antropico e culturale inserito all'interno del Sistema Ambientale.



IDEOGRAMMA DELL' ARMATURA SECONDARIA E PERCORSI NATURALISTICI NELL'AREA METROPOLITANA

Le infrastrutture per la mobilità marittima. Il sistema della mobilità marittima è fortemente interessato da programmi a medio e lungo termine centrati prevalentemente sull'area dello stretto e sulle isole minori. Un dibattito che si è riproposto, a più riprese, sotto il forte condizionamento della prospettiva dell'attraversamento stabile dello stretto. Ciò ha determinato, come a tutti ormai evidente, una caduta intorno alle soluzioni sui tempi brevi e medi considerando i tempi lunghi risolti nella realizzazione del Ponte. La localizzazione del secondo approdo, che in questo periodo ha interessato la comunità della città capoluogo, ha registrato tra l'altro la mancanza di una visione da Area Metropolitana dell'assetto nuovo che ne sarà determinato.
Il PTP pur non incidendo sulla progettualità portuale affidata a momenti programmatici sovraordinati, dovrà pur contribuire a definire una sintesi dell'assetto infrastrutturale portuale e, all'interno dei propri compiti d'indirizzo, che nel dibattito sul PTP sono stati ritenuti importanti, propone una configurazioni di assetti infrastrutturali che puntino a far ritrovare linee di coerenza tra diversi livelli e categorie dei porti e degli approdi. Il PTP tra l'altro necessariamente ha ricercato un disegno dell'assetto portuale in ragione dell'evidente necessità di dover rendere coerente le proprie prescrizioni infrastrutturali con il complesso sistema della mobilità espressa nel disegno della doppia armatura viaria proposta.

Gli indirizzi del PTP in coerenza con l'armatura generale delle mobilità indicano la necessità di assolvere pertanto a tre grandi questioni:

la necessità di specializzare le portualità oggi ancora prive d'identità;
la necessità legare il sistema Eoliano a più ambiti del territorio provinciale;
la necessità di attrezzare ed implementare la portualità turistica.

Per tali obiettivi posti il PTP individua la specializzazione del nodo portuale di Giammoro in Porto industriale, legandolo alla griglia intermodale dell'Area Metropolitana dei servizi individuata nel sistema della piana di Milazzo Barcellona. L'approdo industriale consentirà di servire direttamente l'area industriale e liberare le portualità presenti dentro le città di Milazzo o Messina dal peso urbanistico che ne consegue.
La necessità servire da più aree L'arcipelago Eoliano consente di diversificare l'offerta turistica sull'intero territorio provinciale, connettendo alle isole le aree tirreniche ed il rispettivo retroterra nebroideo. In tale cornice il PTP individua nel potenziamento della portualità di Patti ancora sostanzialmente mancante, di Capo D'Orlando e Sant'Agata di Militello, le azioni prioritarie proponendo dei Piani d'Area delle rispettive portualità all'interno dei quali disegnare le relazioni tra attrezzature diportististiche, spazi crocieristici e tessuti urbani di contesto. I Piani d'area individuati dovranno essere l'occasione per articolare spazi e luoghi nei quali organizzare e promuovere l'offerta turistica presente nei territori dei rispettivi entroterra.

La necessità di articolare e potenziare l'offerta turistica del settore diportistico e crocieristico individua il potenziamento e la realizzazione di una rete di porti turistici organizzata in coerenza con le direttive regionali sulla rete dei porti turistici. Mentre le attrezzature portuali per la crocieristica si individuano oltre la città di Messina nei porti di Capo D'Orlando e in seconda fase in quelli di Milazzo e Giardini.
La specializzazione del porto di Messina sarà fortemente legata al ridisegno della zona falcata.
Il PTP indica nel complesso ambito del porto storico della città capoluogo, la realizzazione di un Progetto speciale per la zona falcata all'interno del quale occorrerà assegnare all'area la funzione di polmone ricettivo-alberghiero, assieme alle tradizionali attività terziarie presenti. In questa prospettiva il Progetto speciale per il porto storico dovrà essere attivato coinvolgendo gli spazi della stazione marittima e conseguentemente le strategie di dismissione e ri-funzionalizzazione delle stesse.

La rete ferroviaria. Il tema delle dismissioni. La realizzazione del raddoppio ferroviario costituisce una forte opportunità per i territori comunali interessati alla dismissione della linea storica. La costruzione di nuove linee sul litorale costiero e la dismissione della ferrovia storica può rappresentare però una grave minaccia se i programmi di dismissione saranno operati sansa il coinvolgimento delle municipalità interessate, e i tracciati nuovi attraverseranno indifferentemente i tessuti urbani. Le realizzazioni del raddoppio ferroviario già operate nel territorio provinciale hanno riguardato le tratte di San Filippo - Terme Vigliatore, di Messina Villafranca tirrena, Messina-Giampilieri.
Nei primi due casi si sono verificati, oltre ai disaggi dei cantieri, delle gravi ripercussioni negative in ordine alla violenza d'impatto che i nuovi tracciati hanno provocato nelle città attraversate, con una grave perdita d'identità dei relativi originari disegni urbani delle città. Mentre sui tracciati dimessi non si è esercitata alcune progettualità di recupero e rifunzionalizzazione. A loro volta i Piani regolatori comunali, redatti e adottati successivamente alle dismissioni, hanno proposto in maniera frammentaria ipotesi di recupero non riconducibili ad un disegno unitario riconoscibile e rispettoso del significato storico ed antropico che tali tracciati rappresentano per la comunità. Il risultato di questa assenza di una visione unitaria del recupero delle linee ferroviarie dismesse ha provocato la nascita di ampie aree degradate in zone strategiche dei centri urbani attraversati.
Pertanto l'opportunità per tali comunità locali di riutilizzare tali aree al fine di dare soluzioni a necessità urbanistiche di varia natura, si è invece tramutata nella nascita di nuove aree di degrado aggiunte a quelle già esistenti.
Il PTP pertanto propone soluzioni dettagliate di riuso e recupero delle linee che verranno dimesse nell'arco dei prossimi due decenni. Tali dismissioni interesseranno a breve termine: il tratto compreso tra Terme Vigliatore e Patti. Ed il tratto

compreso tra San Filippo del Mela e Villafranca Tirrenica. Il disegno strategico di tale recupero sarà inserito all'interno di un Progetto Speciale che vedrà la Provincia Regionale impegnata nel ruolo di ente coordinatore i partnership con le municipalità. Il tema del riuso dei tracciati riguarderà sia i tracciati da dismettere a breve e medio termine, sia i tracciati da dismettere a lungo termine. Il riuso riguarderà funzioni legate in alcuni casi al soddisfacimento di esigenze della viabilità urbana ed alla nascita di brevi ferrovie locali, in altri la nascita di vere e proprie percorsi di verde attrezzato, inserendo il tema del recupero della ferrovia dimessa all'interno del circuito internazionale delle GREENWAY europee.
Alla dismissione conseguente alla realizzazione del raddoppio ferroviario, si aggiunge e si integra ad essa la ipotesi de recupero della linea ferroviaria dell'Alcantara. Il PTP individua la realizzazione di una infrastruttura di collegamento di tipo tranviario con una tipologia a basso impatto paesaggistico.

L'infrastruttura aeroportuale

caratteristiche e requisiti preliminari

Il PTP individua nell'area dell'ambito delle città intermedie la individuazione **dell'aereoporto del Tirreno**. La localizzazione proposta va tuttavia supportata da uno studio di fattibilità di natura tecnica inerente la specifica ingegneria progettuale ed attestante la sostenibilità tecnica dell'infrastruttura. Lo studio di fattibilità che suppotterà il progetto speciale terra conto de seguenti elementi:
la lunghezza e le caratteristiche della pista come elemento caratterizzante di un aeroporto. Devono essere provviste nelle loro prossimità, degli adeguati sistemi di illuminazione e lampeggiatori che aiutano i piloti in caso di cattiva visibilità, oltre che di adeguate misure di prevenzione di ostacoli improvvisi che si possono presentare. In Tal senso il Progetto Speciale dovrà tener conto delle eventuali norme di localizzazione di impianti o attrezzature che possano presentare rischi legati all'avvicinamento eccessivo di volatili o di animali non sorvegliati. Il PTP ha operato un approfondimento di opzioni localizzative nell'area suddetta individuando la possibilità di una lunghezza della pista per un massimo di 1300 mt circa, ciò in ragione dei caratteri di antropizzazione dell'area individuata nella piana di Milazzo-Barcellona in prossimità della Località Camicia che non consente comunque maggiori lunghezze. Mentre la disposizione e l'orientamento tiene conto della direzione di vento prevalente; in questo caso la direzione più appropriata, indicata anche dagli studi di fattibilità operati dai comuni di Barcellona e Milazzo, appare quella sud/ovest –nord/est .
Occorre inoltre valutare di conseguenza **la classificazione dell'aeroporto** previsto, in ragione anche della lunghezza della pista stessa. Il numero delle piste di una infrastruttura aeroportuale infatti varia secondo il traffico massimo annuo, definito dal numero dei movimenti (decolli + atterraggi) previsti, ottengono diverse configurazioni aeroportuali. La classificazione ufficiale è quella dell'ICAO

(International Civil Aviation Organization) la quale, facendo riferimento alle caratteristiche tecniche delle piste, definisce sette categorie di aeroporto, indicate dalle lettere da A a G, per ciascuna delle quali sono prescritte le caratteristiche tecniche della pista principale e dei raccordi di rullaggio. A ogni lettera viene inoltre associato un indice numerico, che definisce il carico per ruota isolata semplice che la pista può sopportare: un aeroporto intercontinentale, classe A, deve avere una pista lunga almeno 2550 m, larga 60 m e che possa sopportare un carico per ruota singola isolata di 45.000 kg; per un aeroporto locale, classe G, i valori sono rispettivamente da 900 a 1080 m, 30 m e 2000 kg. Gli aeroporti assumono inoltre varie denominazioni a seconda della tipologia dell'utenza: intercontinentali, internazionali, nazionali, turistici; e inoltre militari o civili, statali o privati. Sulla base di tali presupposti di ordine tecnico- tipologico la classificazione possibile per l'aeroporto del Tirreno risulta quella di classe "f" per la lunghezza della pista e di categoria III in relazione ai flussi e al traffico sostenibile, classificazione che risulta sostenibile rispetto alle finalità turistiche e di trasporto merci che ne sostengono la fattibilità economica e territoriale.

La **finalità operativa** dell'infrastruttura nasce infatti da tre ordini di valutazioni:

1. la necessità di fornire la città capoluogo di uno scalo aereo accessibile in tempi commercialmente sostenibili: lo scalo previsto infatti po' essere raggiunto dalla città capoluogo in 25 minuti.
2. la necessità di individuare un'area baricentrica rispetto agli ambiti individuati dal piano e che risulti collegata organicamente alla rete autostradale ed alla rete stradale primaria individuata dal PTP: lo scalo infatti e ricompreso tra gli svincoli di Milazzo e Barcellona ed inoltre si innesta con facilità all'anello Messina, Taormina, Terme Barcellona individuato e proposta dal Piano. Esso è quindi in grado di soddisfare le strategie di integrazione del sistema turistico integrato della Provincia di Messina immaginato anche con la presenza delle Eolie. Ciò consente una più equilibrata distribuzione nell'area tirrenica della ricettività turistica lungo la fascia tirrenica e ionica. La presenza di un accesso immediato nell'area produce infatti la possibilità della promozione di più offerte ricettive coinvolgendo anche le aree balneari di Patti, Capo d'Orlando , Sant'Agata e Santo Stefano che possono essere copsi raggiunte dallo ascalo aeroportuale poroposto rispettivamente in 10, 25 e 40 e 50 minuti circa.ù
3. la necessità di soddisfare le esigenze del polo produttivo e del parco dei servizi prospettato nell'area e quindi di favorire lo sviluppo economico, avvicinando le aziende del settore agrumicolo e vivaistico ai mercati internazionali.

Maturata pertanto una sostenibilità territoriale ed economica e la relativa appropriazione localizzativa dell'impianto, rimangono aperte alcune questioni di natura prettamente ambientale legate alla sensibile antropizzazione dell'area interessata ed alla presenza del polo petrolifero e della centrale termoelettrica d Giammoro. Il PTP prescrive una serie di approfondimenti che vanno operati all'interno di un progetto speciale che ne definirà le relazioni e le infrastrutture ed attrezzature di supporto e di collegamento con la rete infrastrutturale proposta dal

Piano e le verifiche in ordine alla compatibilità dello scalo con eventuali problematiche di sicurezza connesse a tali insediamenti. Stabilita la compatibilità con tali presenze la localizzazione proposta risulta, pertanto, la più adeguata alle strategie ed agli indirizzi del PTP.

QUADRO SINOTTICO DEGLI STRUMENTI ATTUATIVI PER IL SISTEMA RELAZIONALE INFRASTRUTTURALE

indirizzi e strategie	
Ambiti tematici	Temi e contenuti
indirizzi sulla rete relazionale	• dei sistemi d'integrazione delle potenzialità e delle attività del territorio provinciale, con il sistema nazionali, europeo e mediterraneo ed ai corridoi plurimodali della rete comunitaria • della rete viaria autostradale e dei nuovi svincoli • della rete viaria stradale primaria • della viaria stradale secondaria • della mobilità collinare e di accesso ai parchi • del tessuto viario di penetrazione costiera • degli attraversamenti intervallivi • delle infrastrutture di interconnessione con il Ponte
Politiche di valorizzazione Del patrimonio infrastrutturale	• della rete ferroviaria dimessa indirizzi d riconversione e rifunzionalizzazione • della rete viaria provinciale - potenziamento e riqualificazione • dei percorsi storico naturalistici finalizzati alla integrazione della rete relazionale
indirizzi sulle infrastrutture portuali	• della rete diportistica • della rete degli approdi • della portualità crocieristica • della portualità commerciale
indirizzi sui nodi infrastrutturali	• delle interconnessioni con la rete aeroportuale • delle interconnessioni ed integrazioni con il sistema dei nodi di scambio autoporti ed interporti

Prescrizioni e Piani operativi	
Ambiti tematici	Temi e contenuti
Struttura viaria	•piano operativo della rete viaria autostrdale •piano operativo della rete viaria primaria •Piano operativo della rete viaria secondaria •Piano operativo della rete ferroviaria •Piano operativo della rete portuale ed interportuale

Piani d'area e progetti speciali	
Contenuti	Soggetti attuatori
• Piano d'area per le opere connesse al Ponte • Progetto speciale per il nuovo aeroporto del Tirreno o Eolie • Progetto speciale per il recupero prioritario delle ferrovie dimesse o in programma di dismissione. Della tratta di Villafranca - San Filippo. (2) • Progetto speciale per il recupero prioritario delle ferrovie dimesse o in programma di dismissione della tratta di Terme Vigliatore- Patti (2) • Progetto speciale per l'attraversamento intervallivo Terme-Fondachelli-Francavilla • Chiusura dell'anello viario stradale Leni- Santa Marina	Provincia regionale- comuni interessati (2) protocolli d'intesa con RFI Provincia e Comuni

CAPITOLO 18

INDIRIZZI
PER IL SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO

CARATTERI E POTENZIALITÀ DEL TURISMO MESSINESE
RIDEFINIZIONE DEI DISTRETTI PROVINCIALI

Il turismo in provincia registra, come evidenziato nelle tabelle e negli studi riportati, un incremento determinante rispetto allo sviluppo turistico nell'area del Mezzogiorno. Secondo lo specifico indicatore ISTAT(arrivi per mille abitanti) Messina è la terza provincia turistica del Mezzogiorno (dopo Sassari e Teramo, prima di Salerno), il valore dell'indicatore (124) sopravanza nettamente il regionale(67,1) ed il meridionale(56,5).
La sua leadership nel turismo siciliano si esprime sia sotto il profilo dell'offerta con la principale concentrazione alberghiera, particolarmente di qualità, dell'Isola che sotto quello della domanda assorbendo circa un terzo delle presenze, quasi la metà delle straniere. In controtendenza rispetto ai dati nazionali in contrazione nel 2004 il turismo provinciale registra un aumento del 3,9 per cento delle presenze dovuto in prevalenza alla componente estera (+7.3 %) a conferma di una tendenza espansiva che, con poche eccezione, si mantiene costante a partire dal 1990.

Tali dati, unitamente al forte sviluppo dell'agriturismo, confortano l'ipotesi del Distretto Turistico Integrato, assunto come macrobiettivo nella programmazione di Agenda 2000.

Il Distretto ricondurrebbe ad una visione unitaria valenze e richiami dei seguenti Sistemi Turistici Locali (STL) che il PTP individua e reinterpreta rispetto alle proposte degli organi regionali, Occorre annotare inoltre che il dibattito su sistemi turistici locali è in forte sviluppo e pertanto la proposta del PTP, con gli assi strutturanti che saranno descritti in seguito, si inserisce a pieno in questo dibattito e si offrirà di conseguenza a valutazioni e ad eventuali modifiche nel corso delle conferenze di co-pianificazione che seguiranno:

Il Distretto di Taormina e del Parco Fluviale dell'Alcantara. La considerazione in un unico sistema è motivata dalla spinta pervasiva di Taormina che trova nella Valle il

suo naturale sbocco e dal ruolo unificante degli assi trasversali con la costiera tirrenica ed il massiccio etneo;

Il distretto delle Eolie; con le politiche di riequilibrio della ricettività e della tutela del patrimonio naturalistico e marino connesso.

La città di Messina; che si inquadra all'interno delle politiche di programmazione del PIT 12 e del PIR incorso di attuazione e che pertanto dialoga con i poli oliano e ionico.

La fascia tirrenica, da Milazzo a S.Agata, nella quale sono stati conseguiti i maggiori aumenti di arrivi e presenze;

Il sistema dei Nebrodi centrali vocato allo sviluppo agrituristico legato all'offerta eno-gastronomica;

Il sistema del parco dei Nebrodi che accoglie le politiche di sviluppo del turismo culturale e naturalistico ad esso connesso.

Il sistema del parco archeologico dell'Halesa che si offre come avamposto di offerta culturale e di naturalità all''entroterra ennese.

Le politiche di ricettività ed offerta turistica sono tese al conseguimento di una offerta competitiva sul doppio fronte della qualità e del prezzo, verso la cattura di una quota maggiore di spesa turistica che oggi perviene alle produzioni locali in misura inadeguata alla consistenza del turismo provinciale.
Lungo questo sentiero, da un lato, le preesistenze dovrebbero consolidarsi ed organizzarsi, dall'altro, trainati dalla ricerca scientifica e tecnologica, dovrebbero emergere nuovi protagonisti nelle aree dell'innovazione e della new economy.

A al fine il PTP indica in tale direzione una re-distribuzione della ricettività attraverso l'ampliamento dell'offerta e il consolidamento delle relazioni tra i poli turistici affermati e quelli da svilupparsi.

Pertanto si indicano nel potenziamento della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera gli elementi su cui articolare e costruire il processo d'integrazione territoriale dello sviluppo turistico così indicato. Occorre spostare cioè l'attuale assetto ricettivo che vede una distribuzione nella nostra provincia concentrata con più del 70% delle attrezzature alberghiere all'interno dei due poli turistici predominanti (Taormina ed Isole Eolie), verso un obiettivo di ricettività alberghiera in cui gli altri distretti individuati possano assorbire ed ampliare la domanda pur mantenendo nei due poli di Taormina e delle Eolie i livelli d'eccellenza che competono loro. Livelli che vanno difesi dalla impossibilità di rispondere alle domande di ricettività che vedono ormai in quelle aree un livello irreversibile di saturazione dell'offerta. Le proposte de PTP tendono così a risolvere il deficit di dotazione alberghiera strutturale nelle aree costiere occidentale tirreniche e orientali e soprattutto nelle aree interne. Tenendo conto che tali carenze

hanno potenziato solo e maggiormente la captazione dei flussi legati al turismo balneare, non sviluppandosi nel corso degli ultimi trent'anni domande e offerte di turismo naturalistico di montagna o di natura relazionale. Il PTP si pone la necessità di soddisfare pertanto le politiche di sviluppo turistico secondo due ordini di strategie:

- la valorizzazione dell'offerta turistica connessa alle risorse del sistema naturale e naturalistico e del sistema storico –antropico;
- la redistribuzione dell'offerta ricettiva, intervenendo su localizzazioni di aree e di attrezzature complementari che generino una riconversione del sistema a due poli (tarmina/eolie) verso un sistema a più poli, coinvolgendo pertanto offerte turistiche con settori differenziati e favorendo cosi la captazione di flussi turistici verso l'interno del territorio provinciale. Tale strategia risulta d'altra parte indispensabile di fronte all'evidenze che la rete ricettiva attuale sui due poli risulta ormai satura e non più estendibile, mentre l'offerta ricettiva su altre aree non risulta sostenuta da un'altrettanta rete ricettiva alberghiera o extralberghiera.

Le soluzioni possibili non possono tuttavia ritrovarsi nella semplice individuazione di siti puntuali di strutture alberghiere, ma richiedono l'individuazione degli ambiti all'interno dei quali operare azioni di recupero del sistema insediativo e residenziale. Le strategie di sviluppo del sistema ricettivo proposte puntano, dunque, non solo all'incremento dei posti letto, ma si confrontano con la necessità di recuperare il patrimonio edilizio esistente e il tessuto insediativo degradato soprattutto nelle fasce costiere. Il PTP propone quindi l'individuazione e di "ambiti" all'interno dei quali attuare il PTP con un Piano operativo della rete ricettiva che ponga in relazione la rete culturale, quella ecologica e quella infrastrutturale per porre cosi le basi per individuare non soltanto siti alberghieri puntuali, ma sistemi dentro i quali contemplare "aree ricettive" legate ai circuiti culturali proposti secondo le vocazioni dei distretti proposti precedentemente. Occorrerà inoltre costruire la rete ricettiva in relazione alle specializzazioni, coordinando gli investimenti pubblici e privati in ordine all'intercettazione delle risorse comunitarie del prossimo Quadro Comunitario di Sostegno.
La dotazione ricettiva in tali ambiti sarà integrata con quella che il PTP ritroverà all'interno dei Parchi Tematici e fino al punto da ricostruire una dotazione alberghiera equilibrata, soprattutto nel rapporto tra fasce costiere e aree interne, e comunque articolata e differenziata per categorie ricettive. La dotazione alberghiera sarà quindi integrata e coordinata con le politiche di recupero del patrimonio edilizio nei centri storici costieri e montani.
In tale direzione gli indirizzi del PTP orienteranno le Pianificazioni Comunali nell'azione di recupero del patrimonio residenziale finalizzato alla ricettività alberghiera. Le aree che in tale direzione presentano maggiore livello di criticità sono indicate nelle seguenti unità ambientali:

Conurbazione della Piana di Milazzo-Barcellona-Patti;
Conurbazione della fascia costiera ionica;

Insediamenti costieri di cintura dei Nebrodi (tra SAgata - Capo D'orlando);
Insediamenti costieri di cintura dei Nebrodi (tra di Caronia - Santo Stefano e Tusa)

All'interno di tali ambiti, il Piano operativo individuerà aree per attrezzature complementari alla ricettività alberghiera e strumentali ai fabbisogni commerciali e direzionali.
Le parti del territorio non comprese dai tali strumenti d'attuazione del PTP impegneranno lo stesso ad individuare, anche in ragione delle istanze delle municipalità e dell'imprenditorialità, siti puntuali per attrezzature alberghiere.
Tali ambiti sono considerati come parti del territorio inseriti all'interno dei distretti proposti e seguono indirizzi e vocazioni legate alle politiche di sviluppo turistico ad esse connesse.

LE RETI STRUTTURANTI DEL PTP

Il PTP individua due reti di integrazione degli interventi sui sistemi ricettivi e sull'offerta turistica. tali reti indicano ed individuano percorsi, segni, risorse e opportunità dentro cui si definisce un'unica strategia che integra e struttura le politiche dei distretti. Tali proposte sono definite **RETI STRUTTURANTI** integranti delle strategie e degli interventi sul sistema turistico ricettivo. Essi sono individuate nella ***rete strutturante costiera*** e nella ***rete strutturante intercostiera.***

La **rete strutturante costiera** rappresentata negli elaborati ideogrammatici del quadro propositivo comprende al suo interno i seguenti elementi articolati per poli e reti e circuiti elencati come di seguito:

- Rete dei porti turistici
- Polo costiero ad alta naturalità di S. Stefano-Caronia
- Polo turistico balneare delle città tirrenico occidentali
- Polo turistico balneare del Golfo di Patti
- Polo turistico balneare di Capo Milazzo
- Polo turistico balneare di Tono - Mortelle - Ortoliuzzo
- Polo turistico integrato dello Stretto
- Polo turistico balneare di Taormina
- Torri costiere
- Eno-gastronomico Valle del Nisi
- Eno-gastronomico Valle dell'Agrò
- Rete delle ferrovie turistiche

La rete strutturante costiere indica azioni e localizzazioni finalizzate ad integrare l'offerta ricettiva e l'offerta turistica dei beni culturali e naturalistici presenti. Comprende pertanto progetti speciali e piani operativi e strategici come elencati nel quadro sinottico del sistema turistico-ricettivo tali da consentire un processo di integrazione tra lo sviluppo costiero turistico di tipo balneare, convegnistico e

naturalistico allo sviluppo turistico collinare, agrituristico e naturistico-escursionistico e storico-culturale delle aree interne.

La **rete strutturante intercostiera** rappresentata negli elaborati ideogrammatici del quadro propositivo comprende al suo interno i seguenti elementi articolati per poli e reti e circuiti elencati come di seguito:

- Parco della Valle dell'Alcantara
- Parco del Patrì
- Polo archeologico di Abacenum-Tindari
- Abacenum
- Tindari
- Circuito dei castelli
- Circuito eno-gastronomico dei bassi Nebrodi.

Indica azioni e localizzazioni finalizzate ad integrare l'offerta ricettiva e l'offerta turistica dei beni culturali e naturalistici presenti lungo il sistema intervallivo rappresentato dalle valli del Patri e dell'Alcantara e dalla dorsale Patti-San Piero Patti- Roccella Francavilla.

Gli elementi delle reti strutturanti e le relative strategie d'attuazione saranno implementati in fase di conferenze di co-pianificazione.

QUADRO SINOTTICO DEGLI STRUMENTI ATTUATIVI PER IL SISTEMA TURISTICO – RICETTIVO E DELLA VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ANTROPICO

indirizzi e strategie	
aree tematiche	Temi e contenuti
indirizzi sulla rete relazionale	• dei sistemi d'integrazione delle potenzialità e delle attività del territorio provinciale, con il sistema nazionali, europeo e mediterraneo ed ai corridoi plurimodali della rete comunitaria • della rete viaria autostradale e dei nuovi svincoli • della rete viaria stradale primaria • della viaria stradale secondaria • della mobilità collinare e di accesso ai parchi • del tessuto viario di penetrazione costiera • degli attraversamenti intervallivi • delle infrastrutture di interconnessione con il Ponte
Politiche di valorizzazione Del patrimonio infrastrutturale	• della rete ferroviaria dimessa indirizzi d riconversione e rifunzionalizzazione • della rete viaria provinciale - potenziamento e riqualificazione • dei percorsi storico naturalistici finalizzati alla integrazione della rete relazionale
indirizzi sulle infrastrutture portuali	• della rete diportistica • della rete degli approdi • della portualità crocieristica • della portualità commerciale
indirizzi sui nodi infrastrutturali	• delle interconnessioni con la rete aeroportuale • delle interconnessioni ed integrazioni con il sistema dei nodi di scambio autoporti ed interporti

Prescrizioni e Piani operativi	
aree tematiche	Temi e contenuti
Struttura viaria	•piano operativo della rete viaria autostrdale •piano operativo della rete viaria primaria •Piano operativo della rete viaria secondaria •Piano operativo della rete ferroviaria •Piano operativo della rete portuale ed interportuale

Piani d'area e progetti speciali	
Contenuti	Soggetti attuatori
• Piano d'area per le opere connesse al Ponte • Progetto speciale integrato per il porto storico e la zona falcata di Messina finalizzato alla crocieristica • Progetto speciale per il nuovo aeroporto del Tirreno o Eolie • Progetto speciale per il recupero prioritario delle ferrovie dimesse o in programma di dismissione. Della tratta di Villafranca - San Filippo. (2) • Progetto speciale per il recupero prioritario delle ferrovie dimesse o in programma di dismissione. Della tratta di Terme Vigliatore- Patti (2) • Progetto speciale per l'attraversamento intervallivo Terme-Fondachelli-Francavilla • Progetto speciale per il recupero dei percorsi storici peloritani La via della seta	Provincia regionale- comuni interessati (2) protocolli d'intesa con RFI Provincia e Comuni

CAPITOLO 19

INDIRIZZI RELATIVI AL SISTEMA PRODUTTIVO-COMMERCIALE

CONDIZIONI STRUTTURALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Le strategie indicate per il sistema produttivo commerciale affidano al PTP due ordini di azioni:

1. La definizione delle vocazioni e delle specializzazioni degli ambiti strategici de PTP annunciati e definiti nel quadro dell'assetto sistema insediativo strutturale e per i quali si propongo i relativi indirizzi di pianificazione e di assetto funzionale degli ambiti;
2. I relativi indirizzi sulle specializzazioni localizzative dei servizi e delle aree che consentiranno la realizzazione della strategia del PTP.

Al fine di introdurre le proposte del PTP occorre fare qualche premessa circa la natura e lo stato del grado di specializzazione delle aree e degli ambiti interessati e la loro condizione di sviluppo e crescita dei settori produttivi.
Dai dati definitivi del censimento dell'industria e dei servizi del terziario del 2001 si registra una contrazione del numero degli addetti del 3,4 per cento rispetto al 1991, in controtendenza all'aumento del 7,8 in Italia ed a quello molto più contenuto (1,9) della Sicilia. La contrazione è dovuta a conferma di un ulteriore indebolimento del quadro produttivo. interamente al settore delle imprese (-9,5), in particolare alle industrie manifatturiere (-18,3), mentre per le istituzioni si rileva un aumento di circa 5000 addetti dovuto non alle pubbliche amministrazioni statali e locali ma al settore previdenza e, in maggior misura, al non profit, fatto di positiva rilevanza sociale. Nonostante l'impoverimento progressivo dell'economia reale nel suo complesso si registrano segni d'interessante vitalità:
Nel settore agrumicolo si individua con forza la presenza del polo dell'area della Piana di Milazzo Barcellona con due forti realtà produttive: l'agrumicoltura e il florovivaismo. Si tratta di realtà saldamente fondate sulla qualità dei prodotti e sulla professionalità degli addetti. Non si registra però un livello di sviluppo in grado di compiere un salto innovativo dalle imprese individuali a modelli organizzativi più avanzati, cooperative , consorzi di imprese , associazioni, in cui operare con nuovi metodi di gestione e di programmazione rivolti ad abbassare i costi, ad una presenza sul mercato tutto l'anno con quantità di prodotto adeguata alla domanda. Non risultano inoltre sviluppate a pieno le nuove tecnologie informatiche e le opportunità offerte dal "nuovo marketing" (e-commerce). Si configura pertanto la necessità di individuare nell'ambito delle città

intermedia e nell'area di Milazzo-Barcellona un moderno sistema di attrezzature e impianti che favoriscano lo sviluppo e l'innovazione del prodotto florovivaistico mutuando gli scenari offerti ad esempio in Olanda. Mentre per il settore agrumicolo si rappresentano necessità di favorire le condizioni infrastrutturali per l'esportazione dei prodotto nel mercato comunitario.
Nell'ambito della conurbazione metropolitana un nuovo cluster produttivo si sta formando a Villafranca Tirrena dove insiste il Contratto d'area al quale hanno già aderito 21 imprese che hanno già effettuato parte degli investimenti previsti. Inoltre le strategie di cui alle iniziative del PIT 22 configurano azioni e identità di sviluppo fortemente legate alla tradizione produttiva connessa alla coltivazione dell'argilla e a alla filiera tecnologica che si intende promuovere. Il comprensorio dell'argilla, connota il paesaggio economico di comuni come Valdina, Venetico, Torregrotta. Nell'area si sviluppa la cantieristica della nautica da diporto che ha portato l'occupazione nel settore da 187 addetti nel 1991 a 487 nel 2001. Mentre risulta consolidato il polo energetico che impegna tra occupazione diretta ed indotta circa 2000 addetti ed il cluster di piccole aziende (oltre alle Acciaierie del Tirreno) di Giammoro-Pace del Mela con circa 1300 addetti. Il peso di tali centralità è evidenziato, anche, dai dati del censimento. In una graduatoria dei 108 Comuni della provincia secondo il numero degli addetti all'industria in senso stretto (escluse, cioè, le costruzioni) per mille abitanti si nota che Pace del Mela si posiziona al primo posto con 173,9 addetti per mille abitanti, al secondo posto un tipico comune dell'argilla, Valdina, i comuni ove sono localizzate le industrie energetiche, S.Filippo del Mela e Milazzo, rispettivamente al terzo ed al nono posto.
Nell'Ambito nebroideo, in particolare in quello delle città interne del sistema centrale si registra il consolidamento del settore tessile e dell'abbigliamento che ha raggiunto la consistenza di 40 aziende con circa 1000 addetti. Interessante il fenomeno della spontanea formazione di un nuovo cluster produttivo nell'area di Torrenova, dai contorni specialistici non definiti. L'industria della ceramica ha la sua centralità nell'ambito occidentale dei Nebrodi con al primo posto S.Stefano Camastra, seguono Tusa, Reitano, con una estensione verso le aree orientali quali Torrenova e Patti. Torrenova registra inoltre un cluster di aziende ivi localizzatesi. Dopo l'apertura del nuovo tratto autostradale si rende indispensabile promuovere nuovi scenari d'assetto e di localizzazione che spostino su ambiti extraurbani l'offerta del mercato e dell'artigianato ceramistico, in maniera da intercettare flussi non solo connessi all'attraversamento tradizionale che avveniva sulla città di Santo Stefano. In quest'ottica si inquadra la proposta degli operatori del settore di una mostra-mercato permanente della ceramica sull'autostrada.

In questa prospettiva è possibile individuare alcuni interventi sul territorio provinciale finalizzate, da un lato, a sostenere le piccole e medie imprese e i sistemi produttivi locali e, dall'altro, a rafforzare le relazioni tra Provincia e città, incentivando la riorganizzazione e la qualificazioni dei servizi forniti alle imprese. A tal fine è necessario in prima istanza:

1. sostenere i distretti industriali e i sistemi produttivi locali nella componente commerciale e dei servizi alle imprese;
2. potenziare l'offerta di servizi ed il completamento della dotazione di infrastrutture in particolare nell'area della logistica di distretto;
3. dare maggiore competitività sui mercati dei prodotti, un miglior accesso al capitale di rischio, una migliore protezione dei diritti di proprietà intellettuale, la tutela dei marchi e delle produzioni e una maggiore diffusione dei sistemi in rete e delle tecnologie.
4. sostenere la formazione di una cultura imprenditoriale e di una classe imprenditoriale;promuovere la formazione di una cultura tecnica e di una classe di tecnici;
5. creare le condizioni per un aumento delle interrelazioni fra impresa esterna e impresa endogena;
6. attivare funzioni di educazione permanente per ceti imprenditoriali; occorre pertanto potenziare e qualificare le attività a sostegno dei processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo. A questo proposito è importante promuovere l'accesso ai mercati terzi e la promozione delle esportazioni, nonché la creazione di reti di collaborazione con i paesi in via di sviluppo, strutturare i servizi che aiutano le imprese a conoscere i potenziali mercati esteri di riferimento e ad elaborare strategie di penetrazione su quei mercati. Un forte ingresso della nostra economia nel segmento della conoscenza (fondata sulla qualità delle risorse umane e su un rapporto stretto fra ricerca, tecnologia e impresa) è la condizione di base per un livello di competitività sostenibile nel lungo periodo. Il passaggio ad un'economia più innovativa deve avvenire principalmente con strumenti tesi a sostenere i soggetti e le imprese più dinamiche e innovative, anche attraverso lo sviluppo di produzioni high-tech (bio e nanotecnologie) nonchè a supportare, nello stesso tempo, la riconversione delle componenti più mature e più tradizionali del sistema produttivo tramite interventi mirati all'innovazione, anche di tipo agevolativo.

Gli interventi da perseguire, in un costante dialogo tra istituzioni, Università, Centri di ricerca, imprese e parti sociali, possono essere così sintetizzat nel:

- rafforzare ed espandere i settori ad alta innovazione tecnologica, formale e organizzativa, mobilitando e coordinando i soggetti che svolgono attività di ricerca e che promuovono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche;
- favorire l'evoluzione del nostro sistema produttivo che opera nei settori più tradizionali, verso prodotti, servizi e modalità di produzione che abbiano un tasso di innovazione elevato;
- promuovere la ricerca e l'innovazione in settori particolarmente strategici;
- rafforzare il legame tra Università e Centri di Ricerca migliorando gli strumenti per il trasferimento della conoscenza tecnologica e delle "best practices" verso le imprese;

- favorire la crescita dei cosiddetti "cluster innovativi" ed all'interno di questi la nascita di nuove imprese come effetto di spin-off della ricerca.

INDIRIZZI D'ASSETTO DEL SISTEMA INDUSTRIALE E DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI D'AREA VASTA

Sulla base di queste premesse strategiche legate alle politiche di sviluppo del sistema produttivo si innescano una serie di valutazioni sui fabbisogni localizzativi che riconfrontano naturalmente con il Piano ASI in vigore. I fabbisogni strettamente strutturali d'aree per la produzione industriale sono infatti prioritariamente individuati nelle aree ASI. Al PTP prevalentemente si pone il problema del soddisfacimento di servizi complementari allo sviluppo di settori considerabili **d'eccellenza e di identità** del sistema produttivo, indicati nelle attività connesse allo sviluppo del settore primario e allo sviluppo del turismo attraverso interventi e localizzazioni di servizi produttivi ad esso complementari e alla pianificazione del sistema della grande distribuzione commerciale in ragione dello sviluppo della quale dipendono strettamente e strategicamente le questioni di equilibrio e ri-equilibrio insediativo sui quali il PTP costruisce il suo impalcato propositivo. La distribuzione del tessuto produttivo e la localizzazione dei servizi ad esso complementari, sebbene indichi vocazioni strutturali e quindi funzionali degli ambiti del PTP deve trovare comunque soluzioni nella consapevolezza, verificata negli studi preliminari del PTP, che non esistono nel territorio aree ad esclusiva vocazione industriale o ad esclusiva vocazione terziaria, ma aree che, comunque, ricoprono molteplici funzioni e soprattutto che rinnovano le loro destinazioni in ragione delle dinamiche congiunturali ed economiche, pur mantenendo e difendendo specificità ed identità. Il PTP individua pertanto nella piana di Milazzo e Barcellona e delle piane di Brolo e Capo D'Orlando le aree che maggiormente richiedono lo sviluppo tecnologico e la dove si presentano con più forza le sfide per la competizione nel mercato internazionale. Il soddisfacimento dei servizi per l'industria va comunque affrontato puntando su due ordini di obiettivi:

- l'individuazione di aree per la realizzazione di centri di tecnologici di assistenza alle imprese, al fine di orientare le attività di potenziamento e riconversione delle stesse in ragione dello sviluppo e della dinamica dei mercati internazionali;
- la qualificazione delle aree industriali, puntando a sulla riconversione funzionale di aree e industrie soggette a dismissione.
- la localizzazione dei centri fieristici e specializzati e dei poli tecnologici. Il PTP individua in relazione alle valutazioni offerte dal quadro conoscitivo e dai processi di sviluppo in atto:

il centro ortofrutticolo della piana di Milazzo-Barcellona;

il centro floro-vivaistico nella stessa piana;

il centro tecnologico per l'assistenza alla PMI dell'area tirrenica Peloritana in condivisione con i progetti di riconversione del comparto produttivo dell'argilla già avviati con il PIT 22;

il centro tecnologico agroalimentare dei Nebrodi localizzato nell'area dell'ambito di Torrenova Capo d'Orlando S'agata Militello;

il centro artigianale della ceramica nell'ambito di Santo Stefano-Mistretta.

Una riflessione mirata e specifica richiede la soluzione della questione della ridefinizione del Polo fieristico o alla sua riorganizzazione funzionale all'interno del sito tradizionale. La cittadella fieristica è aree strategica del tessuto urbano della città capoluogo. Il PTP propone di separare lo spazio e l'architettura della fiera dal legame con l'Ente che è fattore di limitazione per lo sviluppo delle due entità. La cittadella può configurarsi come area urbana culturale, ricreativa. Essa potrà rimanere ad assolvere eventi espositivi settoriali e soprattutto eventi culturali, forte dell'abbraccio panoramico con lo stretto e con il paesaggio del Ponte, l'area fieristica storica manterrà cioè la funzione di ospitare manifestazioni delle attività sociali e culturali della città. Per perseguire tale vocazione occorre pensare alle procedure di sdemanializzazione, in modo da sancirne definitivamente la destinazione, sottraendola all'ambito portuale.
Sulla base di questo modello vengono cosi proposte localizzazioni di centri di assistenza polifunzionali legati alle vocazioni produttive preminenti e mirati ad orientare la ricerca tecnologica e scientifica relativa alle filiere presenti.
I Centri di assistenza possono cosi essere localizzati nelle presenti aree. La definizione operativa del PTP approfondirà sulla base della maturazione delle istanze dell'imprenditoria aree produttive contestuali ai Centri individuati. Il sistema caratterizzato quindi da Centri di Assistenza e sviluppo e aree produttive legati a filiere specifiche sono cosi definite dal PTP come Centralità Produttive e maturano il loro dimensionamento areale sulla base degli ambiti del Piano. Le Centralità produttive identificate sono le seguenti:

Centralità della produzione agrozootecnica, individuate nell'ambito delle città intermedie

Centralità della produzione florovivaistica, individuate nell'ambito delle città intermedie

Centralità della produzione agricola e agrumicola nell'ambito 3 nella Valle dell'Alcantara

Per ognuna di queste localizzazioni il PTP indicherà nella stesura operativa funzioni ed attività specifiche e modalità d'attuazione, attraverso la procedura dei Progetti speciali e di piani d'area.

LE CENTRALITA' DIREZIONALI nel quadro dello scenario strategico del PTP, lo sviluppo delle comunicazioni telematiche e le innovazioni consequenziali nel settore della pubblica amministrazione, pongono al PTP la necessità di costruire una rete direzionale che operi una maggiore funzionalità delle attività direzionali ed amministrative nella città capoluogo, ed inoltre, operi un modello localizzativo fondato sul principio della policentralità direzionale. Non si può infatti più pensare a metodologie di organizzazione amministrativa per compartimenti stagni e caratterizzate da grandi e spesso inefficaci concentrazioni direzionali che pretendono di assolvere attività di controllo e gestione di territorio d'area vasta come quelli rientranti nel caso di una provincia costituita da più di cento Comuni e oltre cinquecento località. L'assetto proposto indica cosi la individuazione di un doppio sistema direzionale di Area Metropolitana, individuabile all'interno degli ambito metropolitano tirrenico nelle aree industriali in programma di dismissione (ex ZIR e ex ZIS) dentro il PIAU del water front centrali al capoluogo e comunque maggiormente accessibili da versante ionico. Entrambi e localizzazioni trovano coerenza con la griglia viaria stradale proposta dal PTP

A questo sistema si potranno integrare altre Centralità Direzionali con caratteristiche funzionali appropriate alle vocazioni delle aree contestuali. Il PTP inoltre individua centri direzionali di servizio al turismo diffuse nei diversi ambiti

Per ognuna di queste localizzazioni il PTP indicherà nella stesura operativa funzioni ed attività specifiche e modalità d'attuazione, attraverso la procedura dei Progetti speciali e piani d'area. In questa fase occorre comunque annunciare i contenuti fondamentali delle tipologie proposte

I Centri Direzionali di A.M. potranno accogliere funzioni amministrative istituzionali, funzioni operative istituzionali legate ad attività di controllo e monitoraggio ambientale e contenere inoltre spazi per attività promozionali legate al commercio e al turismo. I centri direzionali di servizio al turismo potranno ospitare attività legate alla promozione, alla assistenza amministrativa istituzionale (APIIT e Proloco etc.), attività convegnistiche, attività formative (istituti alberghieri e per la formazione degli operatori turistici, agenzie turistiche, Visitor Center attività di assistenza al turismo escursionistico e culturale etc.

CAPITOLO 20

STRUTTURA ORGANIZZATIVA. INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE IN ORDINE AL POTENZIAMENTO ED ALLA IMPLEMENMTAZIONE DELL'UFFICIO DEL PIANO E DEL SITR.

La stesura documenti preliminari al Piano Provinciale è stata predisposta da uno staff operativo costituito da un gruppo di lavoro interno, all'organico dell'Ente, e da un gruppo esterno di professionisti architetti e ingegneri.
Le professionalità impegnate hanno inoltre acquisito un apporto consulenziale nei settori dei trasporti e mobilità, politiche turistiche, beni etno/antropici, con particolare riferimento alle condizioni e opportunità d'uso del patrimonio ferroviario storico, e nel settore agroforestale, attraverso la redazione di documenti e studi specialistici di sintesi.

L'ufficio del Piano riporta, inoltre, al suo interno, altre professionalità nella geologia, settore nel quale la Provincia ha prodotto un lavoro proficuo di monitoraggio e controllo, oltre che di ricerca, culminato nella predisposizione della carta geologica della Provincia redatta su scala 1/25.000.
La struttura operativa predisposta si è rivelata sufficiente ad operare le attività di ordine tecnico-amministrativo connesse alla stesura del Piano. Anche se ha tuttavia registrato una oggettiva difficoltà a relazionarsi con la struttura politico/amministrativa dell'Ente e soprattutto con i dipartimenti afferenti alla programmazione e alle politiche comunitarie. Tale difficoltà è comunque in corso di superamento con la riorganizzazione dell'ufficio del Piano, voluta dalla nuova amministrazione attiva insediatasi nel 2001.

Il processo di riorganizzazione e potenziamento dell'ufficio del Piano in corso dovrà comunque intersecarsi con le prospettive di attivazione ed implementazione del SITR e della ristrutturazione fisica e tecnologica dell'Ufficio che dovrà essere operata alla luce dell'incremento delle responsabilità che la Provincia Regionale dovrà ricoprire in ordine alla sempre più forte competenza sulla pianificazione territoriale e sul

coordinamento della pianificazione comunale annunciata dalle innovazioni legislative in corso.
Nel quadro di tale potenziamento delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche il Piano Territoriale Provinciale individua azioni e organizzazioni dell'ufficio indirizzate secondo i seguenti punti:

a) organizzazione e coordinamento della conoscenza del territorio provinciale;
b) aggiornamento del SITR, con implementazione delle:
- informazioni provenienti dai Comuni;
- informazioni provenienti da tutti i settori dell'Amministrazione provinciale;
- dati statistici ufficiali rilevati dall'ISTAT e dai Comuni;
- dati sulla attività edilizia e sulla attività di controllo del territorio;
- gestione dei flussi informativi con l'Ufficio regionale del SITR.

l'Ufficio della pianificazione territoriale provinciale, dovrà inoltre essere dotato di specifiche risorse umane, finanziarie tecnologiche e svolgere inoltre i seguenti compiti:

a) elaborare, gestire e aggiornare il Piano territoriale provinciale (PTP) con cadenza quinquiennale;
b) assicurare i raccordi con le altre Province regionali per aspetti che riguardano ambiti interprovinciali, avvalendosi dello staff dei progettisti;
c) fornire annualmente alla Giunta provinciale una relazione dettagliata sullo stato dell'assetto del territorio provinciale e delle sue criticità, sullo stato di avanzamento e sulle nuove iniziative di pianificazione, anche ai fini della formazione del programma triennale delle opere pubbliche;
d) redigere la relazione annuale sullo stato dell'ambiente e coordinare le attività della iniziative comunali di AGENDA 21;
e) promuovere forme di raccordo e cooperazione tra Comuni.